DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 21

il Quotidiano del NordEst

Martedì 26 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Il ricordo di Malignani «Siamo capitale della luce»
A pagina VII

Il libro
E la toga fu promossa, Palamara: così fan tutti
Errante a pagina 16

Calcio
Coppa Italia Inter contro Milan prove generali di scudetto
A pagina 19

L'Europa chiude ai viaggi dal Nordest, è rivolta

▶Dal Veneto all'Emilia tutti contro la zona "rossa scura" voluta dalla Ue: «Dati vecchi»

Non ci sono solo il giallo, l'arancio e il rosso. Adesso l'Europa si è inventata il "rosso scuro", colorazione che comporterebbe l'obbligo di test e quarantena per poter viaggiare nell'Unione. E così dipinte, secondo una simulazione della nuova mappa del contagio in Ue realizzata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), sarebbero Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Provincia di Bolzano. Che, immediatamente, sono insorte. «I dati dell'Ue sono vecchi e sorpassati», ha tuonato il governatore Zaia. «Significherebbe penalizzare le amministrazioni che effettuano il maggior numero di tamponi e non, come sarebbe invece necessario, operare una valutazione su parametri epidemiologici oggettivi», hanno poi sostenuto in una nota congiunta i governatori dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e del Veneto, Luca Zaia.
Vanzan a pagina 8

TEST Tampone obbligatorio

Veneto
A scuola da lunedì, alle fermate dei bus arriva lo steward

Il Veneto è pronto a riaprire la scuola da lunedì 1° febbraio. I ragazzi delle superiori da lunedì torneranno in classe. Con una novità: lo steward alle fermate degli autobus per evitare affollamenti.
Vanzan a pagina 6

Il caso
Passaporto sanitario a chi è vaccinato Zaia: «Siamo pronti»

«Ai vaccinati che lo chiedono daremo un certificato, una specie di "passaporto sanitario". La Regione è in grado di farlo». Lo ha annunciato il presidente del Veneto Luca Zaia.
A pagina 7

Il caso
Tricolore e fondi per le Olimpiadi, le ultime 24 ore per salvare l'Italia

Ventiquattr'ore di tempo per evitare all'Italia una figuraccia mondiale. O meglio, olimpica. Domani a Losanna si riunirà per l'ultima volta il Cio: poi scatterà il "semestre bianco" e non ci sarà più il tempo per modificare le situazioni che andranno a definirsi. E le situazioni, per l'Italia, sono drammatiche. **Perché domani il Cio ha all'ordine del giorno la sospensione del Coni. Con due conseguenze immediate: niente bandiera tricolore, né inno, né maglia azzurra per i nostri atleti a Tokyo, e ritiro dei 900 milioni per le Olimpiadi di Milano-Cortina nel 2026.**
A pagina 20

Conte si dimette, crisi aperta

▶Oggi il premier salirà al Quirinale: «Al lavoro per il governo ter». Il sostegno di Pd e M5S: «Noi con lui»

L'analisi
Scoglio Renzi, le due ipotesi se salta tutto

Marco Conti

Ci mette del suo e ne tenta molte, Giuseppe Conte per mettere in forse quel "ter" che gli permetterebbe di tornare a Palazzo Chigi. L'ultimo tentativo di auto-affondamento è iniziato ieri pomeriggio con l'annuncio delle dimissioni post-datate nel tentativo - non si sa quanto riuscito - di smuovere dal torpore quel gruppo di "responsabili" che fatica a coagularsi peggio del sangue di San Gennaro. La strategia prevede - almeno sino a ieri notte - che il premier oggi si presenti al Quirinale (...)
Segue a pagina 3

Il Conte-bis finisce oggi alle nove in punto. Da quel momento, dopo aver comunicato in Consiglio dei ministri la decisione di dimettersi prima di salire al Quirinale, l'avvocato si lancerà nella costruzione del suo terzo governo. Quel famoso Conte-ter, contro cui il presidente del Consiglio ha lottato con le unghie e con i denti, temendo di non riuscire più a rientrare a palazzo Chigi. Il premier, insomma, subisce una crisi al buio. Ora dopo l'assedio su Conte, gli alleati del Pd e del M5S sono corsi a rassicurare (su richiesta dello stesso premier) che sarà l'avvocato e soltanto l'avvocato a guidare il nuovo governo. E tutti battono sul nodo dell'allargamento della maggioranza. L'obiettivo comune, a dispetto dei tentativi di Renzi di rientrare in partita e di qualche ripensamento del Pd, è di tenere Italia Viva ai margini.
Gentili a pagina 2

Il focus. Italia condannata per i respingimenti sulla rotta balcanica

Migranti respinti, un record: 2.294

IL BOOM Escalation di respingimenti illegali dall'Italia sulla rotta balcanica. **Pederiva** a pagina 13

Cortina 2021 l'evento-show sarà un omaggio alle Dolomiti

La storia dello sport italiano prova a ripartire con i Mondiali di sci di Cortina. Domenica 7 febbraio, alle 18 su Rai Due, l'apertura raccoglie il testimone dal grande evento del passato. Per ora quello che è stato svelato della cerimonia è che il ruolo di protagonista spetterà alle Dolomiti Unesco ma anche Venezia (con le immagini del Carnevale) e Verona avranno la loro vetrina. Un evento esclusivamente televisivo con le sequenze di Cortina e del Veneto a fare da sfondo. Non un amarcord ma un appuntamento che guarda al futuro.
Zambenedetti a pagina 20

Il caso
Mattarella: Regeni, l'Egitto fornisca risposte adeguate

L'Egitto deve collaborare pienamente sul caso Regeni: Italia e Ue lo hanno chiesto all'unisono, nel quinto anniversario della scomparsa del ricercatore friulano. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sollecitato il Cairo a fornire «risposte adeguate» per arrivare finalmente alla verità, ed il governo ha portato il caso al Consiglio Esteri dell'Ue.
A pagina 12

Brescia
Iniezioni letali ai malati Covid: primario arrestato

All'ospedale di Montichiari (Brescia), nella prima ondata di Covid arrivavano così tanti pazienti che i medici erano costretti a scegliere chi salvare. Il dottor Carlo Mosca, primario del pronto soccorso, faceva la spola tra i ricoverati e un appartamento preso in affitto in un residence, per non mettere il pericolo la figlia. Un macigno di pensieri e angosce. E alla fine qualcosa si è rotto. Mosca, professionista irreprensibile e stimato, è stato arrestato con l'accusa di aver ucciso con un mix di farmaci due pazienti Covid.
Guasco a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✤ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90 ✤

Si apre la crisi di governo

Oggi Conte si dimette: «Al lavoro per il ter» E punta sui responsabili

▶Consiglio dei ministri questa mattina poi il premier va al Colle da Mattarella

▶Zingaretti: «Con lui per un nuovo governo europeista». M5S: Giuseppe unica soluzione

Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA)

LA STRATEGIA

ROMA Il Conte-bis finisce oggi alle nove in punto. Da quel momento, dopo aver comunicato in Consiglio dei ministri la decisione di dimettersi prima di salire al Quirinale, l'avvocato si lancerà nella costruzione del suo terzo governo. Quel famoso Conte-ter, contro cui il presidente del Consiglio ha lottato con le unghie e con i denti, temendo di non riuscire più a rientrare a palazzo Chigi. «Se mi dimetto, chi mi garantirà di non essere vittima di agguati?», si chiedeva ancora ieri mattina. E in serata, posticipando a oggi le dimissioni, ha confidato: «Qui rischio di restarci secco...».

Il premier, insomma, subisce una crisi al buio. O quasi. La resa è avvenuta per tre ragioni. La prima: senza l'azzeramento dell'attuale governo, l'arruolamento degli ormai famosi e (per ora) latitanti "volenterosi" si era rivelato un fallimento. La scorsa settimana, nonostante l'opera di proselitismo di Conte e di Bruno Tabacci, l'asticella del Senato si era fermata a 156 voti. Troppo pochi per andare avanti. Adesso la speranza del presidente del Consiglio è che le sue dimissioni e la prospettiva «nero su bianco» di un esecutivo nuovo di zecca, possa spingere un consistente drappello di senatori a farsi avanti creando un gruppo autonomo. E con la forza di questi numeri - «i voti di Renzi, se mai vorrà aderire, dovranno essere aggiuntivi», continua a ripetere Conte però con toni meno duri verso l'ex rottamatore - ottenere un nuovo incarico da Sergio Mattarella. In ogni caso, nell'incertezza, perfino Conte non chiude del tutto a Italia Viva: «E' tutto nelle mani di Mattarella», filtra sera da palazzo Chigi.

Nicola Zingaretti (foto ANSA)

GENTILONI: «C'È BISOGNO DI UN ESECUTIVO CHE SAPPIA GARANTIRE QUALITÀ AL RECOVERY PLAN»

La seconda ragione della resa: domani (o al massimo giovedì) era in programma il voto in Senato sulla relazione del Guardasigilli Alfonso Bonafede. E, come aveva fatto capire chiaramente Luigi Di Maio, un'eventuale (e probabile) bocciatura del responsabile grillino alla Giustizia avrebbe decretato la fine dell'esecutivo aprendo una crisi al buio. Per di più, con il premier ulteriormente indebolito e perciò ancora meno "attrattivo" verso i potenziali «volenterosi». La dimissioni invece cancellano questo rischio perché, come spiega la capogruppo a palazzo Madama Loredana De Petris, «con Conte dimissionario non si potrà svolgere».

LA TENAGLIA DEM E M5S

La terza ragione delle dimissioni di Conte, sospettato di essere l'unico a puntare alle elezioni, è stato il pressing incessante del Pd e dei 5Stelle. Da settimane i due partiti hanno messo sotto assedio il premier per convincerlo che era necessaria l'apertura «di una nuova fase», con la nascita di «un nuovo governo». Molto di più, insomma, del rimpasto cui ormai si era rassegnato l'avvocato. Obiettivo dichiarato di Pd e grillini: permettere a Conte di restare in sella «allargando la maggioranza». Quello sottinteso: ridimensionare il premier (forse con un vice e un nuovo sottosegretario dem a palazzo Chigi) e spingerlo a garantire maggiore collegialità su tutti i dossier.

Ebbene, ottenuto lo scalpo del Conte-bis, gli alleati sono corsi a rassicurare (su richiesta del premier) che sarà l'avvocato e soltanto l'avvocato a guidare il nuovo governo. Ecco i 5Stelle: «Il passaggio per il Conte-ter è ormai inevitabile ed è l'unico sbocco di questa crisi scellerata. Un passaggio necessario all'allargamento della maggioranza». Ecco Roberto Speranza di Leu: «Conte è la persona giusta per guidare il Paese. Sono al suo fianco». Ed ecco il Pd con Nicola Zingaretti: «Siamo con Conte per un nuovo governo sostenuto da una base parlamentare ampia».

Non è un caso che tutti battano sul nodo dell'ampliamento della maggioranza. L'obiettivo comune, a dispetto dei tentativi di Renzi di rientrare in partita e di qualche ripensamento del Pd, è di tenere Italia Viva ai margini: se vorrà tornerà in maggioranza, ma non dovrà essere determinante. Da vedere se tra oggi e domani sboccerà in Senato quel nuovo gruppo parlamentare che permetterebbe a Conte di riuscire nell'impresa. Se l'operazione dovesse fallire, anche il Conte-ter avrà alte probabilità di evaporare. «In questo caso però ci saranno solo le elezioni», dice chi ha parlato con il premier.

Il tempo stringe. Paolo Gentiloni, commissario europeo all'economia, avverte: «In Italia siamo nei guai, nel pieno di una crisi che non aiuta le cose avremmo bisogno di un governo capace di garantire che la crisi non diventi crisi sociale, che non ci sia crisi finanziaria, che sappia assicurare la qualità del piano di Recovery e confermi la scelta europeista, e invece siamo nell'incertezza».

Alberto Gentili

Dalla Boschi a Orlando vice le possibili new entry In bilico Fraccaro e Catalfo

LE CASELLE

ROMA Il Pd chiede un governo «stabile», ovvero non sorretto solo da una pattuglia di responsabili, il presidente del Consiglio Conte ritiene che possa bastare la «quarta gamba» per formare un nuovo governo ma non chiude più la porta a Renzi, si affida al Capo dello Stato Mattarella, consapevole che ora il suo futuro non dipende più da lui. E in questo caos nel quale ogni forza di maggioranza si interroga sul proprio destino, i primi a porsi degli interrogativi sono i ministri del Conte 2. Tutti sulla graticola.

LE CARTE

Il Pd, il Movimento 5 stelle e Leu si sono schierati al fianco del premier ma ora attendono di capire quali carte ha in mano. «In Parlamento ci saranno i responsabili e Renzi se vorrà si aggiungerà dopo», spiega chi sta lavorando al dossier sui numeri. Il presidente del Consiglio teme sgambetti, ha paura che uscendo da palazzo Chigi possa non tornarci ma sono in tanti a rassicurarlo in queste ore. Qualora andasse in porto l'operazione del Conte ter dopo le consultazioni con il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio potrebbe accontentare il gruppo dei volenterosi, affidando ai costruttori due ministeri e qualche poltrona di sottosegretario. Il Pd potrebbe spuntarla entrando nella sede del governo con un ruolo di vicepremier per Orlando e magari piazzando i capigruppo di Camera e Senato, Delrio e Marcucci in due dicasteri chiave.

Maria Elena Boschi (foto ANSA)

PER I DEM POTREBBERO ENTRARE IN SQUADRA DELRIO E MARCUCCI I GRILLINI RISCHIANO DI ESSERE RIDIMENSIONATI

I NODI

Il problema sarebbe soprattutto nel Movimento 5 stelle. I ministri pentastellati ieri si sono riuniti, hanno ribadito il proprio appoggio a Conte ma c'è il timore nella delegazione che ora i dem alzeranno il tiro, che chiederanno un ridimensionamento della compagine M5s al governo. «Si può azzerare tutto», dice un big M5s. E' una partita ancora tutta da giocare. Perché nel momento in cui si aprisse il vaso di Pandora cambierebbero gli equilibri interni al Movimento. Uscirebbero le ministre Pisano e Catalfo, entrerebbero Castelli e Ruocco. C'è chi poi non esclude che possano essere sacrificati anche pedine importanti come il ministro Bonafede o il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fraccaro.

Mentre per quanto riguarda Leu verrebbe confermato il responsabile della Salute, Speranza. Ma il puzzle è tutto da comporre. Renzi ieri pomeriggio mandava segnali che portavano ad un esecutivo guidato da Franceschini e Guerini e sorretto da una maggioranza Ursula. Riunirà i parlamentari questa sera o domani mattina ma per ora non ha intenzione di consegnare a Conte una delega in bianco. Qualora, invece, chiudesse l'intesa con Conte allora potrebbero tornare in gioco alcuni big renziani per caselle chiave come il ministero dell'Interno (in pole ci sarebbe Rosato) e il dicastero del Lavoro (Boschi).

Se si arrivasse ad un Conte ter non traslocherebbero Guerini dalla Difesa, né Di Maio dalla Farnesina. Se Orlando non ricoprisse il ruolo di vicepremier potrebbe avere la delega sul Recovery. In un nuovo governo potrebbe avere spazio anche la dem D'Elia. Ma si naviga a vista. Con gli attuali ministri terrorizzati di perdere il posto. Sono partite telefonate a palazzo Chigi, gli stessi responsabili dei dicasteri chiedono lumi ai vertici dei partiti che finora hanno sorretto la maggioranza rosso-gialla. E restano ancora delle perplessità sulla possibilità di far entrare in un esecutivo i costruttori. E' soprattutto il Maie ad essersi attivato per far arrivare un ampio soccorso a Conte, potrebbero per questo motivo essere premiati l'ex M5s De Bonis e il socialista Nencini. Ma a puntare su un ministero è anche la senatrice Lonardo. Tante richieste per poche poltrone.

L'ATTESA

Il presidente del Consiglio prima di ragionare sulla squadra aspetta di capire se riuscirà a spuntarla per un reincarico. «E' un momento difficile», continua a riferire ai suoi, consapevole che la strada non è in discesa.

Emilio Pucci

I PERSONAGGI

ANDREA ORLANDO
Il numero due di Nicola Zingaretti in predicato di entrare nel Conte ter come vicepremier

ETTORE ROSATO
Il coordinatore di Italia viva è uno dei nomi che si fa per il ministero dell'Interno al posto di Lamorgese

LAURA CASTELLI
L'attuale viceministra grillina all'Economia potrebbe avere un ministero tutto suo

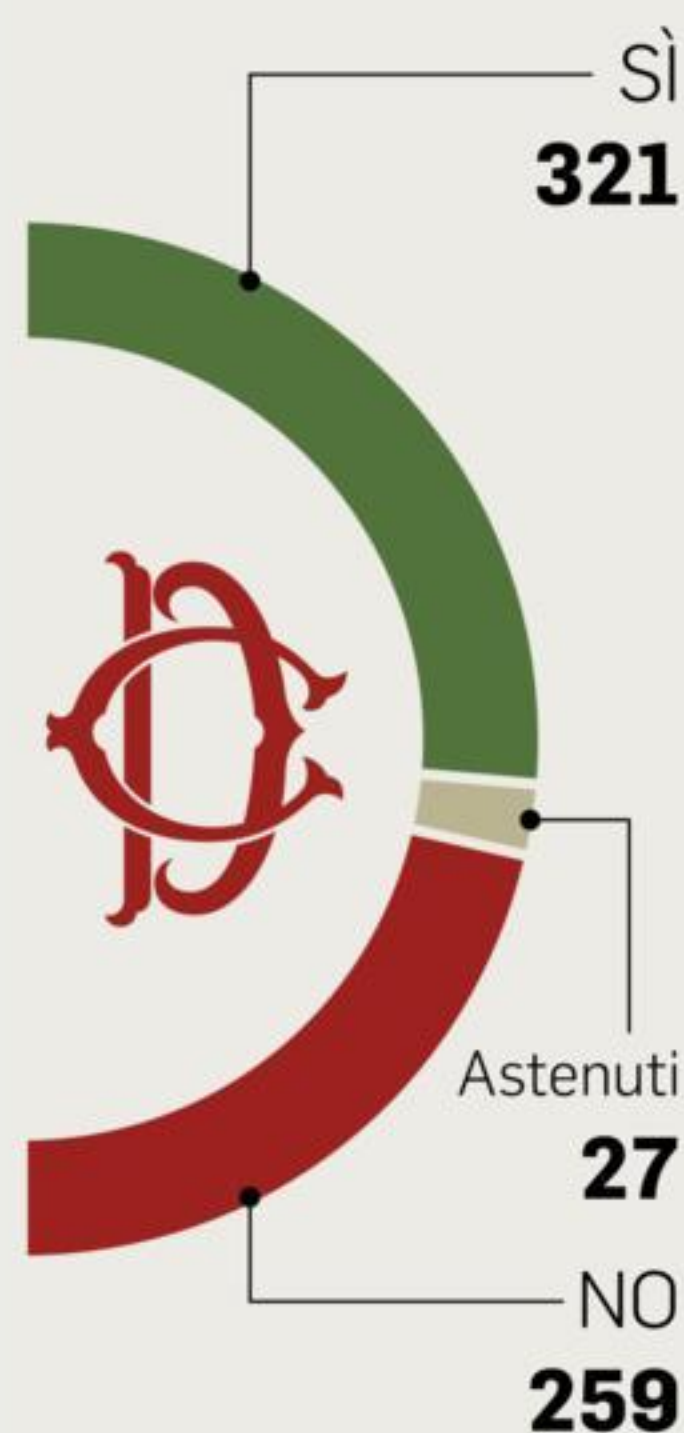
RICCARDO FRACCARO
Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio potrebbe essere uno dei 5Stelle sacrificabili

Così le due fiducie

I VOTI DELLA CAMERA
Deputati presenti
607 (su 630)

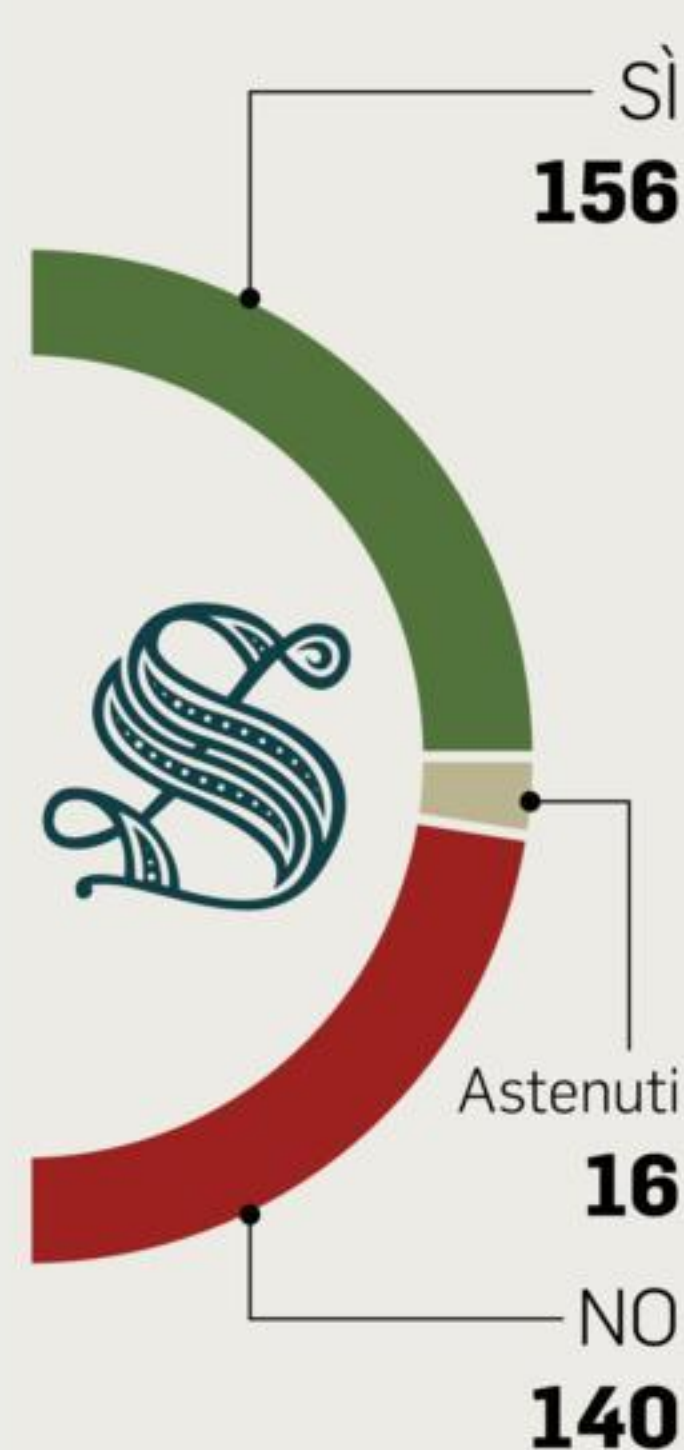
SÌ **321**

Astenuti **27**

NO **259**

I VOTI DEL SENATO
Senatori presenti
312 (su 321)

SÌ **156**

Astenuti **16**

NO **140**

L'Ego-Hub

Scoglio Renzi, se salta tutto ipotesi Cartabia o Patuanelli

▶Conte e parte di M5S non vogliono Matteo Ma i dem si impuntano: «Dovrà esserci»

▶I paletti di Mattarella: numeri certi, tempi rapidissimi e maggioranza coesa

IL RETROSCENA

ROMA Ci mette del suo e ne tenta molte, Giuseppe Conte per mettere in forse quel "ter" che gli permetterebbe di tornare a Palazzo Chigi. L'ultimo tentativo di auto-affondamento è iniziato ieri pomeriggio con l'annuncio delle dimissioni post-datate nel tentativo - non si sa quanto riuscito - di smuovere dal torpore quel gruppo di "responsabili" che fatica a coagularsi peggio del sangue di San Gennaro.

LA MISURA

La strategia prevede - almeno sino a ieri notte - che il premier oggi si presenti al Quirinale da Sergio Mattarella per dimettersi, ma con un foglietto recante il numero di senatori, costituiti in gruppi, in grado di sostituire al Senato i diciotto di Italia Viva e di fargli riavere l'incarico. L'idea ha, per ora, il solo merito della convocazione del primo consiglio dei ministri non in notturna. Per il resto ha irritato il Pd che pur di tenere Conte a Palazzo Chigi si è rimangiato nel giro di un paio di giorni il «mai più con Renzi» e la reiterata minaccia di elezioni anticipate. Per il Nazareno altre maggioranze, senza Italia Viva, non ci sono e i giorni di attesa perché uscissero dal cilindro di Palazzo Chigi sono stati già molti e «costosi» in termine di immagine.

Insistere nella composizione dei gruppi parlamentari "Per Conte", prodromi di un partito a misura dell'avvocato, quindi non aiuta. Dà però la misura del senso di accerchiamento che vive il presidente del Consiglio che tenta di farsi in fretta e furia una forza parlamentare propria e che magari possa andare alle consultazioni al Quirinale. I motivi per non stare sereni effettivamente non mancano, ma da settimane il frullatore di Palazzo Chigi li amplifica giocando sul tema della "competizione" con Luigi Di Maio, sull'"inaffidabilità" di Matteo Renzi e persino sulle intenzioni del ministro della Giustizia Bonafede che, per salvare la maggioranza, si sarebbe dovuto presentare domani in Parlamento facendo mea-culpa proprio sulla giustizia.

E' per questo che mentre ai piani altissimi del M5S il nome di Conte per Palazzo Chigi è blindato, lo è molto meno nei gruppi parlamentari ai quali Renzi piace poco, ma ritengono inaccettabile ritrovarsi in maggioranza con Maria Rosaria Rossi e Renata Polverini. O, peggio ancora, con tutta Forza Italia. D'altra parte al momento della formazione del "Conte 1" fu l'allora capo politico Luigi Di Maio a dire "no" a Matteo Salvini che propose di allargare la maggioranza al partito di Silvio Berlusconi. Molta acqua è passata sotto i ponti del grillismo, ma quel veto rimane, soprattutto se sul tavolo c'è l'alternativa di Iv. Ai 5S più che il nome per Palazzo Chigi interessa il perimetro dell'alleanza e, al motto "meno siamo, meglio stiamo", resiste anche all'allargamento.

LA STRADA

Molto dipende, quindi, da cosa diranno nei prossimi due giorni le delegazioni dei partiti che si recheranno al Quirinale per le consultazioni. Il Capo dello Stato cercherà di capire - nel più breve tempo possibile - quale margine ha la maggioranza uscente di ricomporsi in maniera stabile e coesa. Paletti noti, ma che l'attuale emergenza sanitaria ed economica rendono imprescindibili.

I gruppi dei "responsabili" - che si vogliono ufficializzare per ridimensionare se non sostituire Iv - non aiutano il percorso di un possibile Conte-ter. Potrebbero però alla fine risultare utili qualora non si riuscisse a trovare una maggioranza stabile e Mattarella dovesse verificare che non resta la strada del voto anticipato. Magari non subito ma nella tarda primavera.

Tra il Conte-ter e il governo elettorale, prende però quota l'idea di un esecutivo politico, affidato però ad un "non-politico" come Marta Cartabia. Una ripartenza con una novità non da poco, visto che si tratterebbe della prima donna presidente del Consiglio.

D'altra parte, dopo giorni di sfida, la crisi che si apre oggi non è più pilotata. O meglio ha cambiato conducente visto che colui che sinora ha tenuto il "volante", anche per conto di Pd, M5S e Leu, da oggi sarà a palazzo Chigi solo per gli affari correnti. Torna nelle mani dei partiti con il Pd che si stringerà intorno a Conte nella misura in cui lo farà il M5S che potrebbe tornare ad avanzare l'idea di occupare Palazzo Chigi, ma stavolta direttamente, se non con Luigi Di Maio con Stefano Patuanelli che dal ministero dello Sviluppo Economico ha sviluppato saldi rapporti.

Marco Conti

SE L'AVVOCATO DOVESSE USCIRE DI SCENA NON SI ESCLUDE LA POSSIBILITÀ DI UN ESECUTIVO POLITICO CON UN PREMIER TECNICO

Matteo Renzi e Teresa Bellanova (foto ANSA)

Governo in carica per gli affari correnti

Consultazioni forse già da domani

Con le dimissioni del presidente del Consiglio si aprono una serie di passaggi istituzionali, di cui il Quirinale è il baricentro. Quando il presidente della Repubblica riceve le dimissioni del premier può decidere, dopo consultazioni dei gruppi parlamentari, di conferire un mandato esplorativo ad un personaggio istituzionale o dare il mandato pieno o esplorativo al presidente del Consiglio uscente (che accetterebbe con riserva), oppure direttamente avviare proprie consultazioni, che dovrebbero cominciare domani pomeriggio, al Quirinale: con i presidenti delle Camere, i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Le consultazioni gli servono per constatare la situazione e assumere decisioni sulla nomina di un nuovo premier o, eventualmente, sul conferimento di un altro mandato esplorativo. L'ultima ratio, in caso di impossibilità accertata di formare un nuovo esecutivo, è che decida di sciogliere le Camere per andare ad elezioni.
Con le dimissioni, e fino al giuramento di un nuovo esecutivo, il governo rimane in carica per lo svolgimento degli affari correnti.

Centristi e transfughi di FI per i nuovi gruppi alle Camere L'udc De Poli: io all'Agricoltura

L'ARRUOLAMENTO

ROMA Bruno Tabacci, che in nome e per conto del premier ha l'incarico di arruolare "volenterosi", è convinto che oggi si sbloccherà la partita. Una volta che Giuseppe Conte si sarà dimesso, è la scommessa del leader del Centro democratico, fioccheranno le adesioni di centristi vari, forzisti in libera uscita e perfino di qualche renziano. Ma a una condizione: Matteo Renzi non dovrà essere determinante per la sopravvivenza del nuovo governo. L'ormai famoso Conte-ter. «Al massimo», dice chi ha parlato con il capo dell'esecutivo, «Italia Viva potrà essere aggiuntiva».

Al nuovo governo dovrebbe aderire anche l'Udc che da oggi avrà titolo per partecipare alla trattativa su poltrone e programma. A dispetto del comunicato fatto uscire dai centristi Antonio De Poli, Paola Binetti e Antonio Saccone («non voteremo la fiducia»), qualcosa infatti si muove. Tant'è che De Poli domenica ha confidato a un gruppo di amici e conoscenti: «Vedrete, farò il ministro dell'Agricoltura». Il posto, guarda caso, lasciato libero dall'ex ministra di Italia Viva, Teresa Bellanova e di cui Conte ha conservato l'interim.

Un altro segnale arriva dalla parole della Binetti che detta le condizioni al premier per l'adesione: «Conte si deve dimettere per far nascere un governo nuovo». Perché l'Udc non farà da stampella all'attuale governo, ma intende entrare a pieno titolo nel Conte-ter. «E vogliamo sapere con chi verrà fatto e quali obiettivi si propone. Noi tutti siamo propensi a portare l'Udc come soggetto politico al servizio dell'Italia, nei modi in cui sarà più utile. Ma non ci muoveremo mai come singole persone...». Della serie: o tutti o nessuno. Epilogo (eventuale) molto utile a Conte, in quanto l'Udc potrebbe fornire il proprio simbolo per la formazione del nuovo gruppo in Senato. E dunque allargare con un gruppo strutturato, il perimetro della maggioranza. «Che deve essere autonoma da Renzi», ribadisce chi ha parlato con Conte.

In tutto questo Renzi, che fino ieri era prontissimo a sostenere il Conte-ter, continua a fare il possibile per tenere uniti i suoi. E aveva convocato una riunione per questa sera nella quale doveva essere deciso come votare domani in occasione della relazione sullo stato della giustizia del Guardasigilli Alfonso Bonafede. Nodo ormai superato, visto che con le dimissioni del premier quel voto verrà cancellato. Ma il dibattito che si era innescato la dice lunga sulle diverse sensibilità dentro Italia Viva. Bellanova aveva annunciato il no, considerata l'ostilità dei renziani per la posizione «giustizialista» del ministro grillino. Ma il senatore Eugenio Comincini, che ha già fatto sapere di non voler andare all'opposizione, aveva messo a verbale: «Nessuno ha detto che voteremo contro, valuteremo...».

ALTRI VOLENTEROSI

Insomma, la partita non è chiusa neppure tra i renziani. Tanto più che Conte, che continua la sua opera di proselitismo (ieri ha ricevuto la ex forzista Renata Polverini che la settimana scorsa gli ha dato la fiducia), è alla disperata ricerca di «volenterosi», indipendentemente dalla probabile adesione dell'Udc. Questo perché i tre senatori centristi non bastano. Ma altri potrebbero (dovrebbero) farsi avanti: alcuni di Forza Italia, quelli del Maie. Ma anche qualcuno legato a Giovanni Toti, come Paolo Romani, potrebbe alla fine sostenere il nuovo governo.

A.Gen.

NONOSTANTE I "NO" UFFICIALI, AL SENATO PONTIERI ALL'OPERA: PRONTE LE ADESIONI DI UNA PATTUGLIA DI «VOLENTEROSI»

Antonio De Poli (foto ANSA)

Paola Binetti (foto ANSA)

La rivelazione di Ciampolillo

«Giuseppe vegano? Dice che ci pensa»

Il motivo per cui il senatore Lello Ciampolillo l'altro giorno è arrivato al fotofinish a dare sostegno col suo voto al governo? Una lunghissima telefonata con un caro amico. A rivelarlo, ospite di Un Giorno da Pecora, è lo stesso senatore Ciampolillo, che ai microfoni della trasmissione di Rai Radio1 ha spiegato: «Ero in aula ma al telefono con un amico molto stretto, Gaetano, non un politico, per me è stata una scelta sofferta». Di cosa parlava col suo amico? «Del voto». Ma Ciampolillo ha avuto anche contatti diretti con Conte. «Gli ho suggerito di diventare vegano. L'alimentazione vegetale fa bene a tutti. E lui mi ha risposto: caro senatore, penserò alla sua proposta. Mi interessa».

I tormenti del Movimento

M5S a rischio implosione E c'è chi non esclude di sacrificare Bonafede

▶I grillini costretti a ingoiare il ritorno di Renzi Crimi: «Noi con Conte». Ma molti mal di pancia

▶Il Guardasigilli ora è un intralcio alla nuova fase: «Ha sbagliato troppe cose»

Luigi Di Maio e Alfonso Bonafede in una foto del 2018 (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA «Di Conte non ne posso più. E' sacrificabilissimo». Ecco il mood di molti parlamentari nell'assemblea di ieri notte. Il timore che lui faccia il partito e io resti fuori, la paura che si vada alle urne e io non ritorno in Parlamento, sono i pensieri fissi del grillino medio. Ma anche del grillino top. Non muoio per Giuseppe ma non muoio neppure per Bonafade. Ecco la foto dell'esplosione 5 stelle, mentre il capo politico - Vito Crimi - non fa che ripetere: «Con Conte fino alla fine!». «Questo lo dice lui», confidano big e peones stellarti mentre si avviano alla mega riunione modello ultimo valzer sul Titanic e si salvi chi può.

E' in gioco la prosecuzione della legislatura, cioè dello stipendio. E M5S non è affatto «più unito che mai», come vorrebbero far credere i vertici. Chi vuole mollare Bonafede pur di salvare se stesso. Chi non vuole morire per Renzi ma spera di sopravvivere con i renziani. Chi, per evitare le elezioni, sposerebbe Berlusconi, le larghe intese, il governo di unità nazionale, Draghi o Cottarelli o Cartabia o anche Mazinga o magari Fanfani (se fosse ancora vivo) o la Boschi (sempre di aretini di tratta), pur di non tornare a casa dalla moglie (o dal marito) disoccupata/o.

CEPPALONI TREND

Chi mastelleggia. Chi evviva i Responsabili e chi abbasso i Responsabili. E Conte? Va bene, ma anche no. Al fianco del premier fino alla fine, come ha annunciato il capo politico Crimi ma chissà chi rappresenta, e però anche senza Conte si può fare e va bene tutto pur di evitare il voto che azzererebbe i 5 stelle e ne riporterebbe meno della metà in Parlamento. Quel che dice il deputato Andrea Colletti non lo dice soltanto lui: «Nel governo Conte 2, Bonafede ha fatto molto poco e qualcosa è stato fatto anche male». Ecco, in vista del Conte Ter, se mai ci sarà, una parte dei 5 stelle vuole fare fuori il capodelegazione Bonafde - di cui Di Maio ha postato una foto di abbraccio e di concordia assoluta e tra lui e il Guardasigilli ma chissà - e cercа di eliminare anche Fraccaro, sottosegretario a Palazzo Chigi, considerato improduttivo da gran parte del movimento. C'è una guerra di sopravvivenza nei 5 stelle ma anche un tentativo di far fuori i privilegiati che hanno avuto un posto al governo e di subentrargli perché una poltrona - come la rosa della famosa poesie - è una poltrona e meglio che sia io ad occuparla piuttosto che tu.

Se Bonafede non fosse più ministro non cambierebbe nulla, è l'opinione di tanti. Un modo per invitare la destra anti-giustizialista ad entrare nell'eventuale Conte Ter o a condividere un post-Conte di larghe intese partendo dal sacrificio di Bonafede? C'è chi come Emilio Carelli è per l'unità nazionale. E non è il solo. C'è il senatore Primo Di Nicola che osserva: «La maggioranza non può essere garantita dall'adesione di questo o quel senatore disposto a voltare gabbana. E con le opposizioni si valuti la possibilità di arrivare ad un accordo bipartisan per nuove regole elettorali che garantiscano, oltre la rappresentatività, anche la governabilità».

IL TITANIC

Manlio Di Stefano, sottosegretario agli Esteri, vorrebbe che M5S si immolasse sull'altare di Bonafede e grida: «No a Renzi e sì ai renziani, che sono le prime vittime di Renzi, per ripartire». E Crimi, prima dell'assemblea notturna, ha incontrato la squadra di governo M5S. Ma tanto oggi Conte rassegna le dimissioni nelle mani di Mattarella. Ed è tutto da rifare. C'è chi cerca di entrare nella nuova squadra di governo, se Conte succederà a se stesso, e chi spera di entrare nella lista di Conte, ossia nel good company e non nella bad company vetero-stellata, se si andrà al voto. «Ci entro io e non ci entri tu nel partito dell'Avvocato», questa la nuova battaglia tra grillini, mentre il Titanic Italia sta affondando e si salvi chi può.

Mario Ajello

LA LA LINEA MAGINOT: «NIENTE ELEZIONI» E PERFINO RENZI DIVENTA POTABILE PUR DI RESTARE IN PARLAMENTO

LA CORSA AL POSTO DA MINISTRO E C'È CHI SPINGE PER ENTRARE NEL PARTITO DEL PREMIER

I NODI

1 Leadership assente

Ha un capo politico il movimento 5 stelle, ed è Vito Crimi, ma provvisorio e una nuova dirigenza collettiva dovrà sostituirlo. Ma viene sempre rimandata la scelta. Intanto Di Maio è il vero big.

2 Correnti divise

Sono divisi su tutto, tranne sull'esigenza di restare al governo e di comandare come se avessero ancora il 30 per cento dei voti. Ma i sondaggi accreditano al movimento percentuali che non vanno oltre il 15.

3 Lo spettro lista Conte

Magari non si farà oppure nascerà. Sta di fatto che il partito di Conte agita gli stellati. Meglio restare nel movimento o sperare di essere accolti nella good company? E' uno dei dilemmi della crisi in corso.

Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani (foto ANSA)

Berlusconi: «Unità nazionale o voto» Ma ora Salvini e Meloni non si fidano

L'OPPOSIZIONE

ROMA Ora che la strada delle dimissioni di Giuseppe Conte è stata imboccata, nessuno nel centrodestra si azzarda a fare previsioni di lunga durata. E non soltanto perché si attende di capire come va a finire la partita che si sta giocando nel campo della maggioranza. Lo step by step è la conseguenza obbligata del tentativo di mantenere un'immagine di compattezza, pur sapendo che ognuno ha una sua idea per l'immediato futuro. Oggi riprende anche la prassi di riunirsi, cespugli compresi. In teoria per dimostrare unità, in pratica per controllarsi l'un l'altro.

LE VOCI

Le voci di nuovi pezzi di Forza Italia che si potrebbero staccare costringono Silvio Berlusconi a mettere le mani avanti per rassicurare gli alleati. «Voglio chiarire ancora una volta che nessuna trattativa è in corso, né ovviamente da parte mia, né di alcuno dei miei collaboratori, né di deputati o senatori di Forza Italia, per un eventuale sostegno di qualunque tipo al governo in carica». Non è un passaggio qualsiasi quello in cui si fa riferimento ai collaboratori. Perché dietro la generica definizione il nome che si nasconde è quello di Gianni Letta. I filo-sovranisti azzurri continuano, infatti, ad attribuirgli un grande attivismo nel cercare di traghettare senatori verso le acque tempestose della maggioranza.

CALMA APPARENTE

Il centrodestra è in uno stato di calma apparente. Con le dimissioni di Conte, ogni partito è costretto a rifare i calcoli prima di tutto al proprio interno e soltanto dopo con il resto dell'alleanza. Se lo sbocco fosse un ter qualche altro pezzo sparso di Forza Italia potrebbe imboccare la strada già scelta da Renata Polverini e Maria Rosaria Rossi. Ma il premier potrebbe entrare Papa e uscire cardinale e in quel caso comincerebbe tutta un'altra partita. «Se per caso gli stanno preparando il pacco e alla fine lo mollano è chiaro che si rientra tutti in gioco», spiega un deputato.

L'unica che non ha questo problema è Giorgia Meloni, non c'è bisogno nemmeno che lo ribadisca, tutti sanno che per lei l'unica strada e quella delle urne: «L'Italia non si merita questo schifo», dice.

In teoria, lo stesso vale per Matteo Salvini: «Basta pasticci, basta perdite di tempo e basta con i giochi di palazzo e la compravendita di senatori, non è questo il governo che può accompagnare l'Italia fuori da questo disastro. Usiamo le prossime settimane per ridare la parola al popolo».

Ma c'è mezza Lega che si fida dell'intuito politico di Giancarlo Giorgetti. E lui lo ha detto in ogni modo, sia in conversazioni private che in pubblico, che lo sbocco preferibile sarebbe quello di un governo di unità nazionale.

Silvio Berlusconi, cocchiere di nave in gran tempesta, lascia la pratica nelle mani di Mattarella e tiene aperti due scenari: «La strada maestra è una sola: rimettere alla saggezza politica e all'autorevolezza istituzionale del Capo dello Stato di indicare la soluzione della crisi, attraverso un nuovo governo che rappresenti l'unità sostanziale del paese in un momento di emergenza oppure restituire la parola agli italiani».

Gli esegeti del pensiero del Cav spiegano che l'ipotesi di un governo Ursula in cui Forza Italia si va a sommare all'attuale maggioranza non fa parte dei suoi programmi, ma l'opzione di un esecutivo «di salute pubblica» ha dei sostenitori in Forza Italia – a cominciare da Mara Carfagna e Renato Brunetta – così come fuori (Giovanni Toti, soprattutto). Il ché vuol dire deputati e senatori che non escludono di prendere una strada diversa. Il senatore di Cambiamo, Gaetano Quagliariello, la spiega così: «Per noi vale l'ipotesi di un governo di unità nazionale con una proposta che sia aperta a tutti ma con una forte discontinuità nella squadra».

Barbara Acquaviti

IL CAV ASSICURA: NESSUNO STA TRATTANDO CON PALAZZO CHIGI IL CAPO DEL CARROCCIO: BASTA COMPRAVENDITA

SE IL PREMIER SALTA ANCHE NELLA LEGA C'È CHI PENSA ALLE LARGHE INTESE OGGI VERTICE DELLA COALIZIONE

La ripresa che non c'è

Dai bonus ai cantieri la burocrazia lumaca tiene fermi 358 decreti

▶Ancora troppe le norme non attuate Confindustria: colmare subito i ritardi

▶Giacciono nei cassetti ben 34 misure di semplificazione per le infrastrutture

Operai al lavoro in un cantiere a Torino (foto ANSA)

IL FOCUS

ROMA Il contatore del governo è fermo a luglio. Forse per pudore. Camminava troppo lento. Solo 73 (settantatre) provvedimenti attuativi adottati su 431 previsti dalle norme di legge approvate durante il governo Conte II, quello sostenuto dall'attuale maggioranza di governo giallo-rossa. Insomma, all'ultimo aggiornamento disponibile mancavano all'appello 358 decreti attuativi. E senza contare che c'è ancora da recuperare (sempre secondo il monitoraggio di luglio) il deficit lasciato in eredità dal Conte I, quello della maggioranza giallo-verde: 186 provvedimenti da adottare su 351 totali. E poi ci sono i 149 nuovi arrivati dell'ultima legge di Bilancio, ancora tutti "congelati" nei cassetti dei vari ministeri. Dietro i decreti legge che rimandano a decreti ministeriali che per essere operativi devono fare un lunghissimo giro di giostra tra Corte dei conti, consiglio di Stato, concertazioni tra capi di gabinetto, ci sono molte delle misure sbandierate come "risolutive" dal governo. Ieri ci ha pensato il leader degli industriali, Carlo Bonomi, a dare la sveglia al governo sulla questione, ormai annosa, dei decreti attuativi fantasma. Confindustria ha chiesto al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, di «chiarire il gap delle 35 misure attuative non ancora emanate». Per Bonomi è un punto centrale in vista del Recovery plan. «La profonda revisione delle procedure della Pa», ha detto, «al momento non declinate, risulta determinante». Il tema messo sul tavolo è quello che ha determinato la crisi del governo: la struttura di governance che dovrà non solo sovrintendere sui 224 miliardi previsti dal Recovery italiano, ma anche sostituirsi alla burocrazia se questa dovesse continuare a camminare a passo di lumaca per garantire il rispetto dei tempi. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha garantito che presto arriverà la proposta del governo sulla governance. Ma è difficile che questo possa accadere se prima non si sarà risolta la crisi.

IL GAP

Intanto, come ha ricordato Bonomi, il governo fatica a "mettere a terra" la mole di provvedimenti che adotta. Per scegliere i commissari delle opere pubbliche da accelerare, ci sono voluti sette mesi. E del decreto semplificazioni che ha introdotto questa novità, rimangono da attuare ancora 34 misure. Come la certificazione tramite Scia dell'agibilità degli immobili legittimamente realizzati ma che ne sono sprovvisti. Oppure le semplificazioni per le prefetture per il rilascio della documentazione antimafia.

Ma ci sono ancora 15 provvedimenti attuativi dei decreti ristori dello scorso anno (in attesa che arrivi il prossimo per il quale il Parlamento ha autorizzato uno scostamento di 32 miliardi di euro nei conti pubblici). Manca per esempio, il decreto per le modalità di funzionamento del contributo a favore delle Regioni per i ristori da riconoscere alle categorie soggette alle restrizioni dovute alla pandemia. Così come mancano le regole per i ristori da riconoscere ai Comuni per le minori entrate dovute all'esenzione della Tosap per i commercianti. E nemmeno è stato emanato il decreto atteso per accendere i motori di patrimonio destinato, il fondo da 44 miliardi di euro della Cassa depositi e prestiti per sostenere il rilancio delle imprese ed evitare scalate ostili ai gioielli del made in Italy. Così come se si allarga lo sguardo all'ultima manovra, mancano praticamente ancora quasi tutti i provvedimenti attuativi dei bonus voluti dal governo: da quello idrico (deve emanarlo il ministero dell'Ambiente), a quello per le auto elettriche, fino a quello per l'acquisto degli occhiali.

Senza contare le indennità per i lavoratori autonomi. Insomma, il prossimo esecutivo, che sia il Conte ter, o un governo con un nuovo premier, si troverà prima ancora di iniziare, a dover portare avanti una pesante eredità di provvedimenti attuativi lasciati nei cassetti dal precedente esecutivo. E dietro ogni decreto mancante, ci sono attese di cittadini e imprese.

Andrea Bassi

BLOCCATO ANCHE IL FONDO DA 44 MILIARDI CHE DOVREBBE SERVIRE A RILANCIARE LE IMPRESE

NON C'È SOLTANTO L'ARRETRATO DEL GOVERNO CONTE II 186 LEGGI DEL CONTE I RESTANO SULLA CARTA

I DECRETI BLOCCATI

1 Infrastrutture gap Nord-Sud

Nella legge di Bilancio per il 2021 è stato inserito un fondo di 4,6 miliardi di euro per recuperare il gap infrastrutturale tra il Sud e il Nord del Paese. L'attuazione è demandata a Dpcm su proposta dei ministri competenti di concerto con l'Economia

2 Il reddito di libertà

Il decreto Rilancio ha istituito un Reddito di libertà per le donne vittime di violenza. La legge di Bilancio 2021 lo ha rifinanziato. Manca però il decreto di riparto. Uno schema è stato approvato a dicembre dalla Conferenza Stato-Regioni

3 Sgravi per le partite Iva

La legge di Bilancio ha introdotto un esonero dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti, per contrastare gli effetti negativi causati dalla pandemia. Manca il decreto attuativo

4 Rubinetti e occhiali

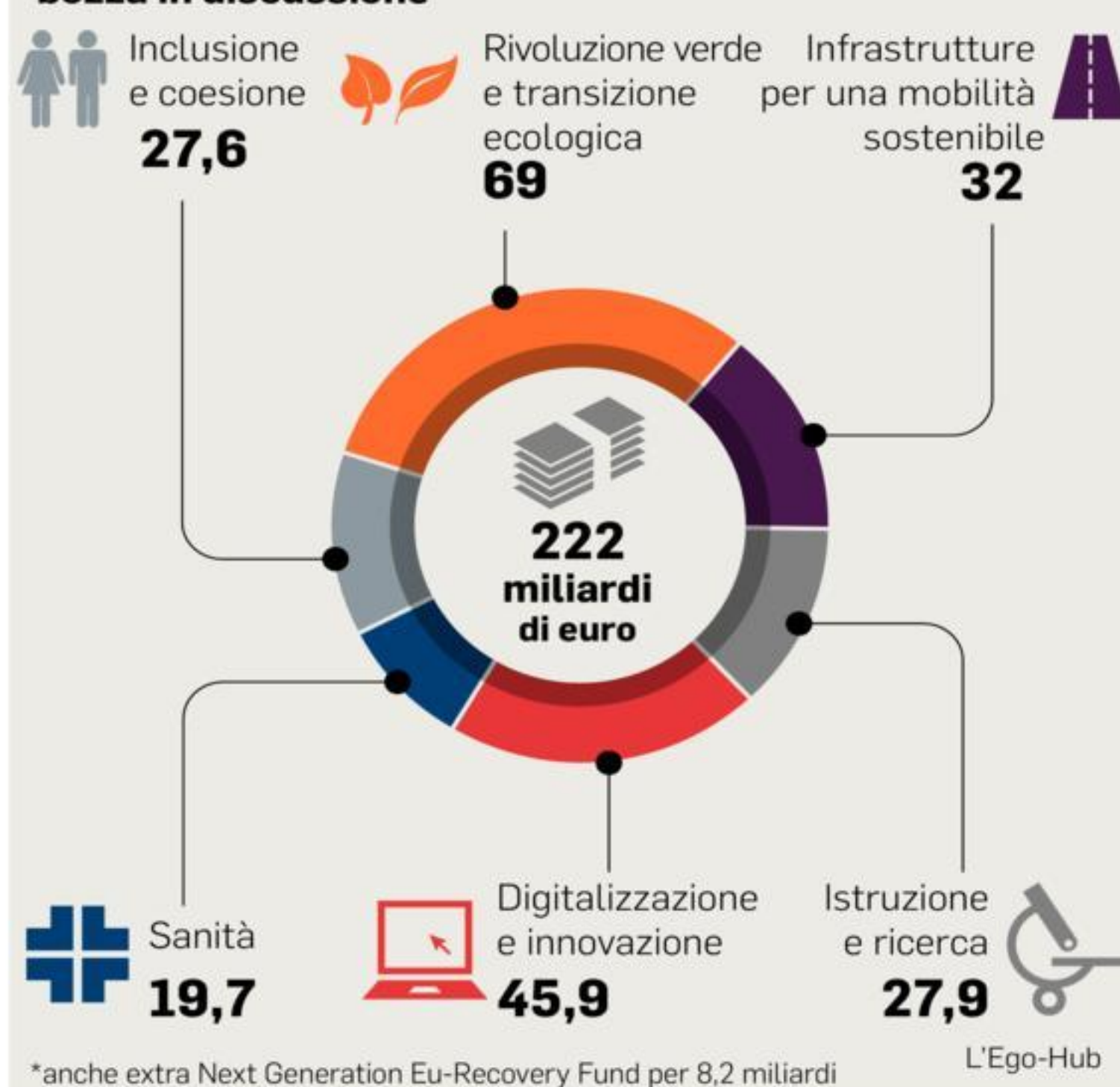
La legge di Bilancio ha introdotto diversi sgravi fiscali. Tra i bonus ci sono anche quelli per il cambio dei rubinetti (per ridurre il consumo di acqua) e per l'acquisto di occhiali da vista. Entrambi restano in attesa dei provvedimenti attuativi

Riforme e revisione dei Recovery Plan: così la task force Ue affiancherà i Paesi

LE REGOLE

ROMA Un mandato a 360 gradi, che va dalla cooperazione tecnica su riforme settoriali a un vero e proprio affiancamento sulla preparazione o la revisione dei Piani di ripresa e resilienza dei vari Paesi. Qualcuno potrebbe pensare al ruolo della neonata task force europea come a quello di una sorta di troika; ma a parte il fatto che in questo caso la Ue è l'unico soggetto coinvolto, l'aiuto offerto dalla neonata struttura dovrebbe scattare su richiesta degli stessi Stati interessati. In continuità con quanto accaduto negli ultimi anni con il "Programma di supporto alle riforme strutturali", che di fatto ha svolto un ruolo simile negli anni scorsi.

I COMPITI

La nascita del nuovo "Strumento di supporto tecnico" (Tsi la sigla in inglese) è dello scorso dicembre, con il via libera dei ministri europei alla proposta della Commissione; l'operatività dovrebbe scattare entro questo mese di gennaio, una volta formalizzato il passaggio all'Europarlamento. Cosa farà il Tsi? I suoi compiti sono delineati agli articoli 3 e 4 della norma che lo istituisce. L'obiettivo generale è «aiutare gli Stati membri a realizzare riforme per stimolare gli investimenti, aumentare la competitività e raggiungere una crescita economica sostenibile». Nello specifico vuol dire appunto collaborare sulla preparazione e la realizzazione di riforme e sulla definizione dei piano nazionali per il Next Generation Eu. Le possibili aree di intervento sono quanto mai ampie:finanza pubblica e fisco, riforme della pubblica amministrazione, della giustizia e della concorrenza, costruzione di un ambiente favorevole alle imprese, istruzione, sanità, politiche migratorie, politiche ambientali.

Insomma non ci sono praticamente limiti agli interventi che possono essere messi in cantiere con l'assistenza di questa struttura dedicata dell'Unione europea. In molti casi l'aiuto si potrà collegare ai programmi di riforma che i governi dovrebbero implementare in base alle raccomandazioni specifiche della stessa Commissione: raccomandazioni che valgono come linee guida per la messa a punto dei Recovery Plan.

GLI STRUMENTI

Anche gli strumenti possono essere i più vari e più o meno "leggeri": dalla messa a punto delle strategie, all'invio di esperti, dalla raccolta di dati alla semplice organizzazione di seminari o di altre occasioni di analisi. In tutti i casi la richiesta deve partire dagli stessi Stati, che in situazioni particolari, possono anche aggiungere risorse proprie agli 864 milioni destinati dal bilancio europeo al Tsi per gli anni 2021-2027. Quali Paesi chiederanno l'assistenza? I precedenti, prima del rafforzamento della struttura parlano di progetti voluti soprattutto da Paesi dell'Est europeo o più piccoli, come Portogallo e Grecia. Ma ci sono anche eccezioni: l'Italia ad esempio (attraverso il ministero dell'Ambiente) aveva chiesto consulenza per la messa a punto di una riforma fiscale connessa alla necessità di rivedere gli attuali sussidi dannosi. È chiaro che farsi affiancare nella realizzazione delle riforme rende molto più facile per i governi ottenere il via libera europeo sulle riforme stesse, soprattutto in questa fase in cui l'accesso alle risorse del Next Generation Eu è la priorità.

IL RITARDO ITALIANO

Per il nostro Paese il percorso rischia di intrecciarsi con quello della crisi politica che si sta aggravando proprio nelle ultime ore. Ieri il ministro Gualtieri ha tentato di lanciare un messaggio rassicurante nel corso dell'incontro con Confindustria, da una parte ricordando che anche in questa fase sono in corso stretti contatti con l'Unione europea (ieri il ministro ha avuto un colloquio anche con l'omologo tedesco Scholz), dall'altra rinnovando l'impegno a risolvere il nodo della governance, che è poi quello su cui iniziarono a manifestarsi le turbolenze tra i partiti.

Luca Cifoni

LA NUOVA STRUTTURA (IN SIGLA TSI) PRESTO OPERATIVA SARANNO GLI ESECUTIVI A CHIEDERE IL SUO INTERVENTO

L'emergenza a Nordest

LA RIAPERTURA

1° febbraio, superiori in classe Controlli alle fermate dei bus

▶Il Veneto prepara i piani per far ripartire le scuole Steward in campo: evitare sovraffollamenti a bordo

▶Domani il giudizio del Tar, ma la Regione ha deciso Ipotesi capienza al 50%, la parola all'Ufficio scolastico

VENEZIA Domani è atteso il verdetto del Tar del Veneto in merito al ricorso presentato da un gruppo di genitori di Vicenza, ma, indipendentemente dal giudizio dei giudici amministrativi, la Regione è pronta a riaprire la scuola da lunedì 1° febbraio. Significa che i ragazzi delle superiori da lunedì torneranno in classe, anche se ancora non si sa se con una capienza al 50% o al 75%. Chiaro che se il Tar disporrà diversamente, il ritorno in presenza sarà anticipato, ma al momento a Palazzo Balbi si sta lavorando per il rientro dalla prossima settimana. Con una novità: lo steward alle fermate degli autobus.

L'ORGANIZZAZIONE

«Se i dati restano così partiamo con l'organizzazione e lunedì riapriamo le scuole - ha detto ieri il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia -. Una rondine non fa primavera, ma adesso abbiamo un trend di 25 giorni. Resto convinto dagli scienziati che dovremo monitorare fortemente il tema scolastico, perché si aumenta un po' di più il rischio. Le modalità le definiremo nei prossimi giorni, con l'Ufficio scolastico regionale, e tutto il tema dei trasporti. Prudentemente - ha puntualizzato Zaia - si andrà al 50% in prima fase, noi usciamo acciaccati da questa avventura di due mesi e mezzo. Faremo poi un focus periodico sulle scuole superiori, perché è giusto fare il monitoraggio con i veneti. Io tifo per il ritorno in classe al 100%, perché vorrebbe dire che abbiamo finito con l'emergenza sanitaria. Ma il Governo dice ritorno in classe con presenza dal 50% al 75%, è l'ammissione implicita che il virus c'è».

LE NOVITÀ

Il governatore ha riferito di avere incaricato la sua vice e assessori ai Trasporti Elisa De Berti di predisporre il piano per il ritorno in classe dei ragazzi. Autobus e treni, tutto dovrà essere pronto da qui a lunedì. «Serviranno quattro, cinque giorni, diciamo che per lunedì saremo pronti», ha detto il presidente della Regione. La novità sarà l'assunzione degli steward, figure che saranno impiegate alle fermate degli autobus per evitare che i ragazzi si accalchino sul primo pullman in partenza lasciando magari vuota la successiva corsa bis. Quanto ai rinforzi, Zaia ha riferito che gli accordi con le società private di trasporti sono stati fatti e che nel giro di pochi giorni si partirà a pieno regime. Resta da capire quale sarà la disposizione per il ritorno in presenza e l'alternanza per la didattica a distanza. Ossia: 50% o 75% in aula? La decisione sarà presa dall'Ufficio scolastico regionale, preso atto della situazione epidemiologica secondo i dati del Dipartimento Prevenzione, anche se al momento l'ipotesi è del 50%.

I CONTAGI

Ma siamo sicuri che tutti vogliano tornare a scuola? Anche ieri Zaia ha ribadito che c'è una fetta di popolazione scolastica che vorrebbe continuare con la Dad. E intanto il sindacato Gilda ha innescato una polemica sul numero dei contagi a scuola: «Sono trascorse due settimane da quando abbiamo inviato una richiesta formale ai ministeri dell'Istruzione e della Salute per conoscere i dati dei contagi da Covid-19 su tutta la popolazione scolastica, ma non ci è ancora giunta alcuna risposta».

Per quanto riguarda il Veneto, dagli ultimi dati aggiornati al 21 gennaio sui ricoveri per classi di età risulta che nessun veneto in fascia scolare sia finito in ospedale. Diverso il discorso sul numero di contagi e qui va ricordato che in base alle nuove linee guida della Regione adesso l'intera classe finisce in quarantena se c'è un solo scolaro positivo. L'ultimo aggiornamento al 14 gennaio dava 4.528 bambini positivi in Veneto di cui 433 0 e 1 anno, 941 tra 2 e 6 anni, 3.154 tra 7 e 14 anni. Rispetto alla settimana precedente, quindi aggiornata al 5 gennaio, c'è stato un calo di quasi 900 casi positivi.

Alda Vanzan

NESSUNO STUDENTE È FINITO IN OSPEDALE PER CORONAVIRUS IN DIMINUZIONE I RAGAZZINI POSITIVI

SCUOLA Da lunedì 1° febbraio riaprono anche le superiori

Ieri in aula un altro milione di ragazzi

LO SCENARIO

ROMA Lo schermo del computer finalmente spento e al suo posto sorrisi dal vivo, zaini e tanta voglia di stare di nuovo insieme: ieri è rientrato in classe quasi un milione di alunni delle scuole superiori di Umbria, Marche, Liguria, ma anche medie di Lombardia (insieme alle superiori) e Campania. E la speranza è che non si torni a chiudere, come chiedono i genitori del comitato milanese "A Scuola!", che hanno organizzato tre presidi mattutini in tre scuole.

Ma le proteste si susseguono in tutta Italia: ieri sono scesi in piazza in 24 città Cobas e sindacati per chiedere più sicurezza e lo stop alle «classi pollaio». È la stessa ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, a ribadire che «oggi ci sono le condizioni per tornare in classe, invito gli studenti a tornare in aula». E si continua a parlare della maturità che quest'anno «sicuramente sarà diversa da quella ordinaria, perché le condizioni sono diverse, sarebbe irrealistico pretendere di svolgere un esame di maturità come quando non c'era la pandemia», ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli, che lancia una proposta: «Credo che rispetto all'anno scorso si possa pensare a un esame più consistente».

Covid, gli ammortizzatori sociali in Veneto

	Prestazione	Giacenza al 18/01	Pervenuto dal 18/01 al 24/01	Definito dal 18/01 al 24/01	Giacenza Finale al 24/01	Totale definito fino al 24/01
CIGO	A conguaglio	1.358	2.821	1.564	1.911	80.409
	A pagamento diretto			704		43.239
FIS	A conguaglio	3.838	1.167	852	2.681	28.257
	A pagamento diretto			1.472		35.795
CIGD	Deroga Regionale e Nazionale	2	1	1	2	71.716
	Plurilocalizzate	37	118	53	102	3.617
	Deroga Inps	883	2.346	1.947	1.282	65.631
	TOTALE	6.118	6.453	6.593	5.978	328.664
	Pagamento	3.169	9.095	9.189	3.075	320.406

Fonte: Inps Veneto

L'Ego-Hub

I DATI

Cassa integrazione, il Nordest va veloce Inps: «Pratiche definite in 3 o 4 giorni»

VENEZIA Quasi 200.000 pratiche in giacenza, per un terzo anche da marzo, con 1,2 milioni di lavoratori in attesa di pagamento. È la desolante fotografia scattata ieri da *Repubblica*, a proposito dei tempi (lunghi) della Cassa integrazione Covid, stando a quanto emerge dal bilancio dell'Inps. Un allarme che vale per l'Italia nel suo complesso, ma non per il Nordest, che anzi si distingue per la rapidità con cui l'Istituto nazionale della previdenza sociale smaltisce le domande, finora più di 328.000 in Veneto e 44.000 in Friuli Venezia Giulia.

LE AUTORIZZAZIONI

In particolare in Veneto, secondo i dati della direzione regionale aggiornati a domenica, l'Inps ha definito 328.664 richieste di autorizzazione, fra Cassa integrazione ordinaria (Cigo) e in deroga (Cigd), sia nazionale che regionale, nonché assegno ordinario erogato dal Fondo di integrazione salariale (Fis), liquidati a conguaglio o con pagamento diretto. L'autorizzazione è il provvedimento con cui vengono confermati all'azienda il diritto a fruire dell'ammortizzatore sociale e la correttezza dell'istanza inviata. Ebbene, lunedì 18 gennaio risultava una giacenza di 6.118 fascicoli. Nel corso della settimana se ne sono aggiunti altri 6.453, ma ne sono anche stati evasi 6.593. Quindi nell'arco dei sette giorni, la rimanenza è scesa a 5.978, un valore che è considerato fisiologico. «C'è sempre un minimo di giacenza insopprimibile – spiega il direttore Antonio Pone – perché via via le aziende presentano nuove domande per i nuovi periodi di sospensione effettuati». Come si può osservare nella tabella qui sopra, ieri mattina per Cigo e Cigd il "magazzino" era inferiore alle richieste sopraggiunte in settimana, mentre per Fis si è accumulato l'equivalente di quindici giorni, in quanto è stato necessario aggiornare le procedure di lavorazione alla luce del decreto Ristori che ha introdotto la causale "dl 137" al posto dell'ormai tradizionale "Covid-19". «Questo significa – sottolinea il direttore – che le sedi Inps del Veneto stanno autorizzando domande di Cigo e di Cigd pervenute al massimo nei 3-4 giorni precedenti. Relativamente al Fis, stiamo lavorando domande pervenute al più qualche settimana fa. Pertanto mi sento di rassicurare che in Veneto la situazione è assolutamente sotto controllo e tranquillizzante, nonostante il flusso delle domande continui ad essere sostenuto».

DIRETTORE Antonio Pone (Veneto)

IN ITALIA GIACENTI 200.000 DOMANDE E 1,2 MILIONI DI ADDETTI IN ATTESA DELL'ASSEGNO MA VENETO E FVG HANNO RITMI MOLTO PIÙ RAPIDI

I PAGAMENTI

Una tendenza analoga viene confermata anche in Friuli Venezia Giulia, pure a proposito dei pagamenti, che in Veneto sono stati finora 320.406, con un elevato ricorso alla liquidazione diretta da parte dell'Inps (tutta la Cigd, un terzo della Cigo e il 55% del Fis). Per accreditare direttamente l'importo sul conto del lavoratore, è necessario che l'azienda ricostruisca la sua posizione retributiva e comunichi il suo Iban tramite il modello Sr41, per cui ha tempo fino al termine del mese successivo a quello in cui si conclude il periodo di sospensione autorizzato. Il 18 gennaio risultava una giacenza di 3.169 pratiche. Nel corso della settimana se ne sono aggiunte altre 9.095, ma ne sono anche state smaltite 9.189. Dunque nel giro di sette giorni, il deposito è calato a 3.075. «Si tratta di Sr41 arrivati uno o due giorni prima – rimarca Pone – e per le prime 48 ore non sono lavorabili, perché trasmessi in automatico alla Rete interbancaria per controllare la corrispondenza di ogni singolo Iban a quello specifico lavoratore, al fine di prevenire pagamenti indebiti. Ciò significa che i pagamenti sono effettuati praticamente in tempo reale, nel giro di 3-4 giorni al massimo». Non è un caso che, ancora a settembre, a Nordest sia stata sciolta la task-force istituita per la gestione dell'emergenza: non serve più.

Angela Pederiva

Padova

Boom mascherine fatturato triplicato

Il boom di richieste per mascherine e dispositivi di protezione ha giovato a Ramina Srl, azienda di Grantorto (Padova) produttrice di macchinari industriali per il settore del tessuto non tessuto, che ha chiuso il 2020 con un fatturato di 40,5 milioni di euro, triplicandolo rispetto al 2019. L'azienda ha deciso di premiare i 48 dipendenti con un bonus del valore complessivo di oltre 122mila euro. «Il nostro settore - dice il titolare Graziano Ramina - è stato letteralmente subissato di richieste».

I numeri

553
Il numero dei positivi di domenica a fronte di 15.554 tamponi

50.000
Dosi di vaccino Pfizer in arrivo oggi servono per i secondi richiami

185.000
I veneti coinvolti nella prima fase del piano vaccinale

18.560
Le persone che a ieri risultavano essere già state vaccinate

0.81
È l'Rt del Veneto, il secondo indice dei contagi in Italia

Passaporto vaccinale Zaia: «Noi siamo pronti»

▶Il governatore fiducioso: «Ora sembra che Pfizer torni a regime con le consegne»

▶Dalla prossima settimana il Veneto dovrebbe essere promosso in fascia gialla

LA PROFILASSI

VENEZIA I veneti che si vaccineranno contro il Covid-19 potranno avere un passaporto sanitario. Lo ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia. «Al momento non abbiamo affrontato il tema, ma siamo in grado di organizzarci», ha detto il governatore dopo aver saputo che il Lazio è pronto a rilasciare da metà febbraio un attestato a chi si vaccinerà. «Siamo in grado di dare il certificato anche noi, chi ce lo chiede lo avrà - ha detto Zaia -. In realtà noi stavamo pensando a un passaporto vaccinale».

Per quanto riguarda la fornitura dei vaccini, il presidente del Veneto è fiducioso: «Sembra che Pfizer torni a regime con le consegne e che ci sia anzi una timida apertura. A questo punto le carte bollate non ci servono, preferiamo avere i vaccini. Il governo ci ha confermato di voler adire le vie legali per tutela, io ho detto che se ci sono inadempimenti è giusto si proceda. Ma nel momento in cui mi danno tutti i vaccini, con il recupero, dico che è meglio non si perda tempo».

IL PIANO

Oggi dovrebbero arrivare le 50mila dosi di Pfizer che saranno utilizzate per completare i richiami. Sia Zaia che l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin hanno confermato che la prima fase del piano vaccinale veneto prevede la somministrazione del farmaco a 185mila persone tra operatori sanitari del pubblico e del privato, operatori e ospiti delle case di riposo. Stante i ritardi nella consegna si sta pensando a un aggiornamento del programma. Intanto Lanzarin ieri ha incontrato gli ordini professionali dei medici che hanno sollevato il problema del personale non sanitario che ha ricevuto comunque il vaccino: «14%? A noi quella cifra non corrisponde - ha detto l'assessore -. In Veneto il personale non sanitario cui è destinato il vaccino è stimato sul 9,8%. Stiamo parlando di amministrativi, autisti delle ambulanze, addetti alle pulizie. Tutta gente che è in ospedale e che rientra nel piano vaccinale del commissario nazionale per l'emergenza Domenico Arcuri». Ma arriveranno i vaccini per completare i richiami? Zaia ha ribadito di essere fiducioso: «Non solo si stanno valutando nuovi vaccini, ma le consegne dell'azienda farmaceutica Pfizer, secondo quanto riferito anche dal sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, dalla prossima settimana saranno a regime». A ieri sera risultavano in Veneto 18.560 vaccinati, in Italia 132.739.

E mentre l'eurodeputata leghista Rosanna Conte ha presentato un'interrogazione alla Commissione Ue sulle gravi clausole del contratto con Pfizer e sugli accordi paralleli tra il colosso farmaceutico e la Germania, il Cavv-Csv Venezia ha chiesto che anche i volontari della sanità vengano vaccinati insieme a medici e personale sanitario.

L'ASSESSORE LANZARIN RISPONDE AI MEDICI: «IL 9,8% DELLE DOSI PER AMMINISTRATIVI, AUTISTI DI AMBULANZE E ADDETTI ALLE PULIZIE»

ATTESA Oggi dovrebbero arrivare le 50mila dosi di Pfizer in Veneto

I COLORI

Dalla prossima settimana il Veneto si aspetta di essere promosso in fascia gialla. «In Veneto l'indice Rt è basso, abbiamo il secondo migliore indice di trasmissione del contagio di tutta Italia, noi 0.81, la Campania 0.76. Nessuna baldoria, però è pur vero che stiamo tirando un minimo di sospiro di sollievo», ha detto Zaia. Nella giornata di domenica sono stati eseguiti 15.554 tamponi totali tra molecolari e antigenici rapidi che hanno consentito di trovare 533 positivi: «Il cambio di scenario - ha precisato Zaia - è sempre repentino, ma l'incidenza dei casi sui tamponi è del 3,43%, e si è abbassata moltissimo. Nel picco avevamo 480 casi ogni 100 mila abitanti, la scorsa settimana siamo scesi a 170».

Il bollettino delle 17 di ieri ha registrato 602 nuovi casi positivi, per un totale dall'inizio della pandemia di 306.534 contagi. «Va detto chiaramente che il Veneto questi contagi se li è andati a cercare - ha detto Zaia - perché se non avessimo fatto tutti questi tamponi non avremmo trovato nessun positivo». Settantadue le vittime nelle ultime ventiquattr'ore. Tante? Certo, ha detto il governatore, ma altrove va anche peggio: «Siamo l'ottava regione in Italia per mortalità, ma si parla solo del Veneto».

Alda Vanzan

L'aneddoto

«Quando Berlusconi mi disse: il Milan? Non mi fanno giocare»

VENEZIA Sui vaccini e sulle previsioni delle forniture il governatore del Veneto viene tirato per la giacchetta e la risposta è un ricordo di due lustri fa: «Più vaccini arrivano e meglio è». Il punto è che ne arrivano pochi, è l'obiezione. E il governatore sospira: «Io la bacchetta magica non ce l'ho, i contratti non me li hanno fatti firmare. Mi ricordo che ero ministro e un giorno ho chiesto al presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi come andava il Milan. Mi ha guardato e mi fa: "Eh, non mi fanno giocare". Insomma, noi come Regioni abbiamo le mani legate, ma è giusto che ci sia una regia nazionale. Immagino anche che durerà qualche mese questo tema della difficoltà di auto approvvigionarsi, ora c'è meno produzione della richiesta ma ne verremo fuori, solo che bisogna far veloci». (al.va.)

«Case di riposo: copertura totale del personale, chi si rifiuta non può lavorare»

LA PROPOSTA

TREVISO «Auspichiamo quanto prima l'introduzione dell'obbligo vaccinale per i lavoratori dei nostri Centri di Servizi che ospitano anziani e persone non autosufficienti ad alta necessità assistenziale. Perché, sebbene quasi il 100% degli operatori si sia vaccinato, alcuni ancora si rifiutano di farlo. E per noi è davvero grave». Andrea Angeletti, Presidente AISAP Veneto, l'associazione di residenze per anziani convenzionate che contano oltre 2500 lavoratori, esce allo scoperto e evidenzia quello che, alla lunga, potrebbe diventare un duplice problema: un lavoratore non vaccinato che dovesse contrarre il virus, oltre a essere un potenziale pericolo per tutti, verrebbe trattato dall'Inail come un lavoratore infortunatosi sul lavoro. Per l'AISAP, adesso che il vaccino c'è, si tratterebbe di un controsenso.

NUOVE REGOLE

«Abbiamo proposto un quesito all'Inail per capire se l'Istituto di previdenza, ora che esiste il vaccino, ritenga di confermare la copertura "automatica" di infortunio Covid anche agli operatori socio-sanitari che abbiano rifiutato la vaccinazione». Angeletti fa il quadro della situazione: «Infermieri, Oss, addetti alle pulizie che operano quotidianamente a contatto con gli ospiti, dovrebbero tutti sottoporsi al vaccino. È la prima cura contro il Covid disponibile per loro e per gli ospiti. Purtroppo questa pandemia ha mostrato che anche a fronte di ogni più rigoroso sistema di prevenzione il Covid, veicolato da soggetti asintomatici, riesce ad insinuarsi ovunque. Nemmeno i tamponi fatti ogni 4 giorni agli operatori sono bastati». Da qui la richiesta di obbligare tutti i lavoratori del settore socio-sanitario alla vaccinazione: «Purtroppo - ammette il presidente - qualcuno che ancora si rifiuta c'è. I medici del lavoro ci dicono che senza una legge che dichiari il vaccino obbligatorio non possono dichiarare inidonei al lavoro i dissenzienti che quindi oggi dovrebbero essere adibiti al lavoro, ma ove contraessero il virus potrebbero rivalersi sull'Inail e quest'ultimo sul datore di lavoro ove ne avesse delle colpe».

ANZIANI Assistenza in casa di riposo

ANDREA ANGELETTI, PRESIDENTE AISAP, CHIEDE ALL'INAIL SE I NO-VAX IN CASO DI CONTAGIO RIENTRINO TRA GLI INFORTUNATI

IL SINDACATO

Dal fronte sindacale, la posizione è più sfumata. Marta Casarin, segretaria provinciale della Funzione Pubblica Cgil di Treviso, precisa: «Noi non possiamo sostituirci al legislatore chiedendo di imporre qualcosa, però come sindacato riteniamo un dovere collettivo quello di vaccinarsi. Ma, prima che imporre, pensiamo sia più utile formare e informare, anche impegnando risorse economiche. Abbiamo visto, per esperienza diretta, che dove è stata fatta prima una corretta informazione seguita da una formazione, il 90% degli operatori si è regolarmente vaccinato. Il 10% che non l'ha fatto è rappresentato da persone che non hanno potuto farlo per via delle loro condizioni di salute. Imporre, molto spesso, crea delle rigidità poi difficili da superare. Vaccinarsi tutti è un dovere nei confronti della collettività. In attesa che il legislatore decida, informare correttamente la riteniamo la strada migliore».

P. Cal.

La protesta dei dentisti per le dosi agli impiegati

▶«Liste sbagliate, noi siamo esposti al virus ma veniamo dopo»

LA POLEMICA

TREVISO L'Ordine dei medici di Treviso punta il dito contro le priorità previste dal piano vaccinale anti-Covid: «Sono state sbagliate». La protesta nasce dal fatto che i dentisti, complice l'attuale carenza di dosi, sono ancora completamente scoperti. Mentre l'Usl trevigiana ha già vaccinato parte del proprio personale amministrativo. «Sarebbe stato necessario tutelare fin da subito la salute degli odontoiatri, che per definizione lavorano a 20 centimetri dal rischio di contagio – mette in chiaro Luigino Guarini, presidente dell'Ordine dei medici di Treviso, che affronta la questione in prima persona come odontoiatra – una parte dei vaccini disponibili, invece, è già stata somministrata anche a personale non sanitario. Mentre gli odontoiatri, così come altri liberi professionisti, restano scoperti. Alla luce di questo, è grave che sia slittato il Vaccination day inizialmente previsto per il 23 gennaio».

Quest'ultimo riferimento è alla giornata straordinaria che l'Usl aveva organizzato per vaccinare oltre 6mila operatori della sanità in servizio nel territorio: da medici e infermieri liberi professionisti fino al personale dell'hospice per pazienti oncologici dell'Advar di Treviso e a parte del personale del dipartimento di Prevenzione e dei distretti della stessa azienda sanitaria. L'appuntamento è saltato a causa dei tagli alle forniture dei vaccini decisi da Pfizer. L'obiettivo è riprogrammarlo per metà febbraio. Ma intanto monta la polemica sulla precedenza data ai dipendenti amministrativi dell'Usl. «Noi lavoriamo a pochi centimetri da una bocca aperta, priva di mascherina – incalzano i dentisti – mentre gli amministrativi trattano con persone protette da mascherina, spesso dietro a un plexiglas». L'azienda sanitaria, però, specifica che sono stati vaccinati solo i dipendenti amministrativi che hanno a che fare con i reparti e che quindi sono a loro volta a rischio di contagio. «Fino ad ora abbiamo vaccinato 15.400 persone, sulle quali stiamo progressivamente completando i richiami. E solo il 9% di questi hanno un ruolo amministrativo», spiega il punto Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl trevigiana.

Mauro Favaro

La mappa dell'emergenza

L'Europa si inventa il "rosso scuro" E il Nordest insorge

▶Veneto, Friuli Vg, Emilia Romagna e Bolzano a rischio. «Numeri vecchi»

▶La classificazione comporta test e quarantena per poter viaggiare

I focolai di Covid nella UE

Casi segnalati ogni 100.000 abitanti negli ultimi 14 giorni

≤ 20,0
20 - 59,9
60 - 119,9
120 - 239,9
240 - 479,9
480 - 959,9
≥ 960

Per chi viene dalle aree di colore "rosso scuro" gli Stati devono prevedere **un test prima della partenza e una quarantena all'arrivo** (disposizione Ue)

LE ZONE ROSSO SCURO IN ITALIA
- Emilia
- Veneto
- Friuli
- Bolzano

Fonte: Ecdc (dati al 20 gennaio)

L'Ego-Hub

LA POLEMICA

VENEZIA Non ci sono solo il giallo, l'arancio e il rosso. Adesso l'Europa si è inventata il "rosso scuro", colorazione che comporterebbe l'obbligo di test e quarantena per poter viaggiare nell'Unione. E così dipinte, secondo una simulazione della nuova mappa del contagio in Ue realizzata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), sarebbero Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Provincia di Bolzano. Che, immediatamente, sono insorte. «I dati dell'Ue sono vecchi e sorpassati», ha tuonato il governatore Luca Zaia.

LA STRETTA

Nell'estremo tentativo di arginare le varianti del virus sempre più aggressive ed evitare una chiusura a tappeto dei confini tra gli Stati membri come accadde nel marzo scorso, Bruxelles ha presentato la sua stretta coordinata sui viaggi. E lo ha fatto aggiungendo un nuovo colore, il "rosso scuro", alla mappa del rischio aggiornata ogni settimana dal Centro europeo per il controllo delle malattie. Le aree che nei prossimi giorni saranno etichettate a "rischio elevato" sono quelle dove il tasso di incidenza del Covid-19 è maggiore o uguale a 500 casi ogni 100mila abitanti nell'arco di 14 giorni. Per i cittadini, il cambio di colore comporterebbe restrizioni agli spostamenti da e verso queste zone, con gli Stati che dovranno prevedere un test prima della partenza e una quarantena all'arrivo.

La nuova gradazione di rosso, stando a una prima simulazione sugli ultimi dati raccolti dall'Ecdc, risalenti al 17 gennaio scorso, colpirebbe Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Provincia autonoma di Bolzano. Nella mappa, mostrata ieri a Bruxelles dal commissario europeo alla Giustizia Didier Reynders, figurano anche gran parte della Spagna, l'intero Portogallo, l'intera Irlanda, tutti e tre i Paesi baltici, parti della Germania, della Francia, la Repubblica Ceca, il sud della Svezia.

«QUEI DATI NON VALGONO SONO SORPASSATI, CONTAGI GIÙ»
Luca Zaia Veneto

«COSÌ SI PENALIZZA CHI EFFETTUA TANTI TAMPONI»
Fedriga Friuli V.G.

«ALLORA CHI NON FA CONTROLLI NON HA PROBLEMI»
Kompatscher Bolzano

LE REAZIONI

Dure le reazioni dei governatori. «Non si possono mettere a confronto regioni che fanno tanti tamponi e altre che non ne fanno - ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia -. Noi abbiamo sempre avuto una percentuale di positivi sui tamponi eseguiti giornalmente non superiore all'8%, e in questi ultimi 20 giorni tale percentuale si è attestata tra il 2% e il 4%». «A oggi - ha detto l'assessore alle Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini - il numero cumulativo di positivi ogni 100mila abitanti, sia nel corso della settimana tra il 18 e il 24 gennaio, sia nelle due precedenti, cioè tra il 4 e il 17 gennaio, ha fatto registrare cifre più basse della soglia di 500 indicata in questa proposta dell'Unione europea». Poi è arrivata una nota congiunta: «Imporre ai cittadini delle nostre Regioni l'obbligo di test e quarantena per poter viaggiare nell'Unione europea, così come previsto per le realtà colorate di "rosso scuro", significherebbe penalizzare le amministrazioni che effettuano il maggior numero di tamponi e non, come sarebbe invece necessario, operare una valutazione su parametri epidemiologici oggettivi», hanno detto i governatori dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e del Veneto, Luca Zaia. Anche il governatore altoatesino Arno Kompatscher ha giustificato l'alta incidenza settimanale di casi (per la Provincia autonoma al 17 gennaio erano 696 su 100mila abitanti) con l'elevato numero di test fatti, imputando a Bruxelles la mancata correlazione delle due varianti: «Seguendo questa logica una regione che non effettua test non avrebbe problemi, perché avrebbe un'incidenza zero».

COMMISSARIO **Didier Reynders**

500
Il limite dei casi di contagio su 100mila abitanti

LA RASSICURAZIONE

Fonti di governo hanno fatto sapere che non c'è al momento alcuna ipotesi di inasprimento delle misure restrittive in Italia: le attuali misure e il sistema delle fasce, viene sottolineato, hanno permesso all'Italia di contenere la diffusione del virus, che invece è esploso in altri Paesi europei. In attesa che gli ambasciatori Ue si confrontino domani sulle proposte, Bruxelles ha ribadito l'intenzione di scoraggiare tutti i viaggi non essenziali all'interno dell'Unione «finché la situazione epidemiologica non sia migliorata considerevolmente». Anche al fine di «alleggerire il carico sui sistemi sanitari», ha detto il commissario Ue per la Giustizia, Didier Reynders.

Alda Vanzan

I governatori leghisti: «Rivedere il meccanismo dei 21 parametri»

LA LETTERA

ROMA La richiesta dei governatori leghisti? «Revisione immediata delle procedure». Sull'onda della polemica lombarda, i presidenti delle Regioni guidate dalla Lega sollecitano il superamento del meccanismo dei 21 parametri, attualmente utilizzati per la classificazione del rischio. «Il sistema può avere conseguenze devastanti sulla vita delle persone e sull'economia, come nel caso della Lombardia, quindi è necessario il massimo rigore nell'analisi dei dati», dicono Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia) e Luca Zaia (Veneto), ma anche Attilio Fontana (Lombardia), Christian Solinas (Sardegna), Nino Spirlì (Calabria) e Donatella Tesei (Umbria).

L'ACCUSA

I governatori sono spalleggiati dal segretario Matteo Salvini, che attacca l'esecutivo definendo un «errore clamoroso» del ministero la zona rossa lombarda. Fontana contesta così l'algoritmo: «Qualcosa è cambiato nel momento in cui il governo è intervenuto con nuove regole per stabilire chi è guarito: prima serviva un isolamento di tre settimane con due tamponi, poi si è passati a due settimane ed un unico tampone».

LA REPLICA

Replica il viceministro pentastellato Pierpaolo Sileri: «I dati vengono dalle Regioni e sono loro che li comunicano al ministero, non siamo noi che diamo i numeri di positivi e sintomatici». Aggiunge la sottosegretaria dem Sandra Zampa: «Continuare a raccontare cose non vere non cancella la verità, lo dovrebbe sapere anche Salvini». A sostenere che qualcosa non vada come dovrebbe, però, sono anche i 250 accademici del think tank "Lettera 150", che hanno presentato al ministero della Salute una richiesta di accesso agli atti. A sentir loro, l'errore è stato possibile perché non c'è trasparenza sui dati».

SOTTOSEGRETARIA **L'esponente dem Sandra Zampa (Salute)**

La corsa ai vaccini

L'intervista Marco Cavaleri

«AstraZeneca, arriva il sì ma dubbi sugli anziani»

▶Il membro dell'Ema: «Gli Stati potranno riservarlo ai più giovani. Efficacia del 60%»

▶«Capacità limitate di bloccare l'infezione però se ci si ammala è in forma non grave»

«AstraZeneca ci sta inviando gli ultimi dati, se faremo in tempo, la decisione sul vaccino ci sarà domani, ma ritengo ancora come più probabile la data del 29 gennaio. E non ci saranno distinzioni di età, anche se poi saranno le singole autorità sanitarie degli Stati, se lo riterranno opportuno, a decidere per quali fasce di popolazione utilizzare quel vaccino».

Marco Cavaleri è il responsabile vaccini dell'Ema, l'agenzia del farmaco dell'Unione europea. Mai c'era stata tanta attenzione sulle decisioni prese nella sede di Amsterdam. In un continente che non riesce a fermare la pandemia, le indicazioni sull'autorizzazione ad AstraZeneca, sono attese con ansia.

Perché l'ipotesi di anticipare a domani il verdetto su AstraZeneca sembra sfumare?

«Non lo escludo, ma dobbiamo dirimere alcuni punti con l'azienda, dipende da quanto in fretta ci rispondono. Quando scriviamo le informazioni sul prodotto, dobbiamo inserire dei numeri precisi che loro ci devono confermare».

L'orientamento è sì una autorizzazione a 360 gradi, senza limiti di età? Inizialmente era stato ipotizzato un via libera solo per gli under 55.

«Stiamo in effetti lavorando in quella direzione, non ci saranno limiti sull'età. Sebbene i dati sugli anziani non siano abbastanza, si ritiene che comunque anche per loro ci sia un buon rapporto rischi-benefici. Chiariremo, però, chiaramente nel sommario del prodotto, che ci sono poche informazioni, che l'efficacia non è stata stabilita propriamente verso la popolazione più anziana. Ma è possibile estrapolarla grazie a ciò che vediamo negli adulti».

Secondo la stampa tedesca, il vaccino AstraZeneca ha una efficacia dell'8 per cento sugli anziani. Bassissima.

«Non ci sono dati sufficienti per dire questo».

I singoli Stati potrebbero decidere di tenere conto delel vostre indicazioni, riservando questo tipo di vaccino a persone più giovani?

«Esatto. Noi non riteniamo che vi siano le condizioni per dire che il rapporto rischio-beneficio per gli anziani sia negativo, però che i dati sugli anziani siano limitati è indubbio. Lo comunichiamo in modo trasparente, poi decidono i singoli Governi».

BRASILE Vaccino AstraZeneca somministrato a un'anziana di San Paolo (foto EPA)

IL SIERO RUSSO? CI HANNO INVIATO I PRIMI DATI, PER IL VIA ALLA VERIFICA SERVONO UN PAIO DI MESI TANTE LE INCOGNITE

Marco Cavaleri

Qual è l'efficacia generale ipotizzata?

\al 60 per cento. Sugli anziani ci sono troppi pochi dati per definirla».

Il 60 è sufficiente per autorizzare un vaccino?

«Sì, assolutamente. Anche perché noi guardiamo al rapporto rischi-benefici, non facciamo confronti con altri prodotti. Inoltre, se gli altri vaccini non sono disponibili per tutti, non possiamo bloccare questo».

Sappiamo se evita anche che una persona vaccinata possa comunque trasmettere il virus?

«Su questo abbiamo solo dati preliminari e non sono molto positivi: questo vaccino non avrebbe una grande capacità di bloccare l'infezione. L'elemento importante, che invece è incoraggiante, è che a fronte di una efficacia del 60 per cento, anche tra chi si è ammalato i sintomi non sono stati gravi. Questa è un'area che mi fa ben sperare. È un vaccino che previene la malattia grave, ci aiuterà a limitare i ricoveri».

Ormai si punta sulla formula "dose intera alla prima somministrazione, dose intera alla seconda", non a quella che aveva dato risposta apparentemente migliore, cioè "mezza dose-dose intera".

«Sì. La seconda formula derivava da un errore nella sperimentazione e anche l'azienda ormai l'ha abbandonata. Non c'erano abbastanza dati».

Il vaccino di AstraZeneca sarà efficace anche sulle varianti?

«Non abbiamo ancora quei dati, li stiamo aspettando. Il vaccino di AstraZeneca ha una componente di immunità cellulare importante, potrebbe mantenere una protezione buona anche sulla variante. Ma servono riscontri sul campo, lo vedremo durante le campagne vaccinali. Più che sulla variante inglese, ci servono conferme sulla brasiliana e sulla sudafricana».

Come sta andando il dialogo con i vaccini russi e cinesi?

«Siamo all'inizio. Non siamo alla rolling review. La compagnia russa che produce Spuntik 5 ci ha inviato i primi dati, ci sono ancora diversi punti da chiarire. Nella migliore delle ipotesi tra due mesi potrà iniziare la rolling review, ma le incognite sono numerose. Lo stesso tipo di confronto è cominciato con Sinovac, cinese. Se i dati saranno convincenti e la produzione è compatibile con i nostri standard, non ci saranno preclusioni».

Dopo AstraZeneca, toccherà all'autorizzazione del vaccino di Johnson&Johnson?

«Stanno marciando molto speditamente. L'approvazione potrebbe avvenire tra fine febbraio e inizio marzo».

Mauro Evangelisti

Le somministrazioni

Dosi inoculate su quelle consegnate

Regione	%
P.A. Bolzano	100,5%
Piemonte	87,3%
Veneto	85%
P.A. Trento	84,1%
Toscana	84,1%
Campania	82,1%
Friuli Venezia Giulia	82,1%
Puglia	82,1%
Lazio	81,7%
Emilia-Romagna	80,7%
Marche	75,6%
Valle d'Aosta	74,7%
Umbria	72,8%
Basilicata	72,6%
Lombardia	72,1%
Sardegna	66,2%
Sicilia	61,6%
Liguria	58,9%
Abruzzo	56,3%
Molise	55,9%
Calabria	49,7%

ITALIA 76,4%

Vaccini somministrati: 1.416.684

Dati ministero della Salute aggiornati alle 21 del 25 gennaio

L'Ego-Hub

Moderna: un terzo richiamo anti-varianti E a Varese spunta la versione brasiliana

IL CASO

ROMA I vaccini di Pfizer e di AstraZeneca sono prodotti in due stabilimenti in Belgio, nel territorio dell'Unione europea. La Commissione ora intende istituire un controllo rigido delle esportazioni, anche verso il Regno Unito, per evitare che le due compagnie vendano ad altri Paesi le dosi acquistate e pagate dalla Ue.

TENSIONE

Dopo i tagli di Pfizer (applicati) e AstraZeneca (annunciati) si fa sempre più teso il confronto sulla distribuzione dei vaccini. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ieri ha discusso al telefono con il Ceo di AstraZeneca, Pascal Soriot, che nei giorni scorsi ha annunciato una riduzione del 60 per cento delle forniture nel primo trimestre, intimandogli: «Dovete rispettare gli impegni, la Ue ha investito cifre significative nella compagnia, in anticipo, affinché venisse aumentata la capacità produttiva. Vogliamo sapere quanti dosi sono state prodotte, dove a chi sono state consegnate». In Italia il commissario Arcuri ha confermato che l'avvocatura dello Stato ha inviato la diffida a Pfizer «ad adempiere ai propri obblighi contrattuali relativi alla mancata consegna di dosi destinate alla campagna di vaccinazione»

SPERIMENTAZIONE Vaccino Moderna in un laboratorio di Bruxelles

LA COMMISSIONE EUROPEA AVVERTE LE CASE FARMACEUTICHE: STOP ALL'INVIO DELLE DOSI FUORI DAI CONFINI UE, REGNO UNITO COMPRESO

La corsa ai vaccini è divenuta ancora più importante ora che la diffusione delle varianti del coronavirus sta prospettando un nuovo scenario: potrebbe essere necessario somministrare non due, ma tre dosi. Ieri Moderna, altro produttore di vaccini, ha spiegato: «La vaccinazione ha prodotto titoli neutralizzanti contro tutte le principali varianti emergenti testate, comprese B.1.1.7 e B.1.351, identificate rispettivamente nel Regno Unito e in Sud Africa». Tutto bene, dunque? No. «Una riduzione di 6 volte dei titoli anticorpali neutralizzanti è stata osservata con la variante sudafricana (B.1.351)». Dunque: protegge anche contro la Sudafricana, ma molto meno. Per questo Moderna corre ai ripari: parte un programma clinico per aumentare l'immunità alle varianti emergenti. Si testerà «una dose di richiamo aggiuntiva del vaccino», la terza, «per verificare la capacità di aumentare ulteriormente i titoli neutralizzanti contro ceppi emergenti». E si sta preparando anche «un candidato vaccino di richiamo» ad hoc per la variante sudafricana (mRna-1273.351).

OSPEDALE

La diffusione delle varianti è l'elemento che maggiormente preoccupa: è possibile che le compagnie farmaceutiche dovranno adattare, ciclicamente, i vaccini, così come d'altra parte si fa ogni anno per quelli anti influenzale. A Varese ieri è stato segnalato il primo caso di variante brasiliana in Italia. Si tratta di in un uomo tornato dal Brasile. Spiega il dottor Mario Grossi, direttore di Malattie infettive: «È un giovane brasiliano, si chiede perché debba rimanere ricoverato qui in ospedale a Varese stando bene. Ma noi lo abbiamo ospedalizzato immediatamente, appena è stata individuata la variante perché, dal momento che sembrerebbe essere maggiormente diffusiva, vogliamo evitare che si possano innestare dei focolai». Dicono dall'Istituto superiore di sanità: «In caso di conferma sarebbe il primo ritrovamento in Italia che provvederemo a depositare nella piattaforma genomica dedicata a Sars-CoV-2».

Sul fronte dell'andamento dell'epidemia, si conferma la fase di stagnazione (ieri 420 decessi e 8.562 nuovi casi, 263 in meno del lunedì della settimana scorsa).

M.Ev.

Iniezioni letali ai malati «Così liberava posti Covid»

▶Due decessi e due casi sospetti: arrestato Mosca, primario all'ospedale di Montichiari

▶Il gip: «Mosso dalla volontà di risparmiare mezzi e uomini». Un infermiere: è impazzito

DOTTORE Carlo Mosca, primario facente funzione nel pronto soccorso dell'ospedale di Montichiari

L'INCHIESTA

BRESCIA All'ospedale di Montichiari, in provincia di Brescia, nella prima ondata di Covid arrivavano così tanti pazienti che i medici, come in tempo di guerra, erano costretti a scegliere chi salvare. Le corsie erano stracolme, «i malati dovevano essere lasciati a terra con la bombola di ossigeno». Il dottor Carlo Mosca, 47 anni, primario del pronto soccorso, faceva la spola tra i ricoverati e un appartamento preso in affitto in un residence, per non mettere il pericolo la figlia di sette anni. Un macigno di pensieri e angosce. E alla fine qualcosa si è rotto. Il dottor Mosca, professionista irreprensibile e stimato, è stato arrestato con l'accusa di aver ucciso con un mix di farmaci due pazienti Covid, ma secondo la richiesta di custodia cautelare del pm gli omicidi sarebbero quattro e gli investigatori stanno approfondendo altri episodi.

FARMACO PARALIZZANTE

Il movente lascia annichiliti: alleggerire la pressione sull'ospedale. Tra il 20 e il 22 marzo, «nei giorni in cui i fatti accadevano», scrive il gip Angela Corvi nell'ordinanza, «è verosimile che l'indagato si sia determinato a uccidere poiché mosso dalla volontà di "liberare" non solo e non tanti posti letto, bensì risorse strumentali ed energie umane, fisiche ed emotive dei colleghi medici, degli infermieri e di tutti gli altri operatori del pronto soccorso». Non era in pieno delirio di onnipotenza come il professor Leonardo Cazzaniga, condannato all'ergastolo per il decesso di dodici pazienti all'ospedale di Saronno ai quali intendeva lenire le sofferenze. «Non si può ritenere che Mosca abbia agito "dietro consenso" delle vittime o comunque per finalità "pietistiche", se solo si considera che somministrava loro un preparato che paralizza i muscoli ma che non agisce in alcun modo sullo stato di coscienza, provocando così una penosa morte per soffocamento - sottolinea il gip - e un potente ipnotico, privo tuttavia di proprietà analgesiche». Mosca si difende: «Nego di aver somministrato quei farmaci», afferma tramite i suoi legali Elena Frigo e Michele Bontempi.

«QUESTO È PAZZO»

Invece, stando all'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto di Brescia Carlo Nocerino, quando il 20 e il 22 marzo sono arrivati al pronto soccorso Natale Bassi e Angelo Paletti, entrambi malati di Covid e in crisi respiratoria, avrebbe somministrato loro succinilcolina e propofol, farmaci propedeutici all'intubazione. Procedura alla quale nessun dei due pazienti è stato sottoposto. Rileva il consulente tecnico della Procura: «Se la succinilcolina viene usata in un paziente che non verrò intubato, vi sarà perdita della capacità respiratoria, apnea e poi arresto cardiaco». Eppure, hanno riferito gli infermieri, le condizioni dei pazienti morti non apparivano «catastrofiche o terminali, tali da preannunciare la morte imminente del malato che spirava nel giro di cinque, dieci minuti dopo essere stato lasciato solo con il primario». Il quale non registrava sulla cartella la somministrazione dei due farmaci il cui consumo, hanno scoperto i Nas, ha registrato un'impennata: tra gennaio e aprile 2020 gli ordini di succinilcolina sono aumentati del 70%, nonostante da novembre a marzo siano state effettuate solo cinque intubazioni. Le voci e il disappunto per l'uso «disinvolto» dei farmaci da parte di Mosca si erano diffuse tra i sanitari già in primavera. Messaggio intercettato di un infermiere al collega: «Volevo chiederti se anche a te Mosca ha mai chiesto di fare della succinilcolina o del propofol a pazienti che stanno morendo. Ti chiedo in caso di non dirlo a nessuno. Ultimamente lo sta chiedendo ad alcuni di noi. E siccome non ho intenzione di uccidere nessuno... Io non ci sto a uccidere pazienti solo perché lui vuole liberare letti». Risposta: «Sono d'accordo con te, questo è pazzo».

Claudia Guasco

L'IMPENNATA DEGLI ACQUISTI DI FARMACI CHE PROVOCANO LA MORTE PER SOFFOCAMENTO LUI NEGA TUTTO

Milano

U-Mask sequestrate indagine sui filtri

La Procura di Milano ha disposto il sequestro in dieci farmacie e nella sede della società di 15 mascherine U-Mask per effettuare le analisi sulla loro effettiva capacità di filtraggio . L'inchiesta è partita da un esposto di una ditta concorrente, con allegati esami di laboratorio secondo i quali la capacità di filtraggio della mascherina biotech con il filtro che dura 150-200 ore sarebbe del 70-80% a fronte del 98-99% dichiarato. Indagata l'amministratrice della filiale italiana della società londinese. «Il prodotto rispetta pienamente le norme», ha commentato la società.

Caso Donazzan la Lega insiste: niente leggerezze sul fascismo

LA POLEMICA

VENEZIA Una settimana fa l'assessore al Lavoro e all'Istruzione della Regione del Veneto, Elena Donazzan (FdI), si cospargeva pubblicamente il capo di cenere per aver cantato l'inno fascista "Faccetta nera" alla radio, la Lega accettava le scuse e ammoniva: che non succeda mai più. Ieri tutti i consiglieri regionali della Lega e del gruppo Zaia Presidente hanno firmato una risoluzione «che ribadisce la ferma volontà della nostra amministrazione di respingere con forza qualsiasi manifestazione di retaggio fascista o nazista e di riproporre, appena l'emergenza sanitaria allenterà la sua morsa, la seduta speciale della Sesta commissione, invitando nuovamente gli studenti e i giovani, insieme ai loro insegnanti e ai testimoni degli orrori della Shoah». Lo ha annunciato ieri Alberto Villanova, speaker della maggioranza leghista: «Il fatto che siamo proprio noi consiglieri della maggioranza leghista a presentare questa risoluzione sottolinea quanto l'antifascismo e la tolleranza siano temi che ci stanno particolarmente a cuore. Ribadisco quanto già detto in aula consiliare pochi giorni fa: non accettiamo lezioni di democrazia da nessuno, così come non tolleriamo episodi di leggerezza da parte di nostalgici del fascismo. È scandaloso che ancora oggi ci sia chi, negando l'evidenza, rifiuta di riconoscere ciò che è stato. La recrudescenza di odio e intolleranza, sul web come nella vita reale, desta enorme preoccupazione. Il miglior antidoto perché non si ripeta l'abominio delle leggi razziali e della Shoà è la conoscenza. È quindi nostro dovere impegnarci al massimo per promuovere la Memoria come coscienza e consapevolezza viva e condivisa».

«I RAGAZZI IN AULA A PARLARE DI SHOÀ»

Alberto Villanova

Cinque anni senza Regeni, il caso alla Ue Mattarella: l'Egitto dia risposte adeguate

IL CASO

ROMA L'Egitto, una volta e per tutte, deve collaborare pienamente sul caso Regeni: Italia e Unione Europea lo hanno chiesto all'unisono, nel quinto anniversario della scomparsa del ricercatore friulano. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sollecitato il Cairo a fornire «risposte adeguate» per arrivare finalmente alla verità, ed il governo ha portato il caso al Consiglio Esteri dell'Ue. Perché è «una ferita anche europea», ha sottolineato il ministro Luigi Di Maio, che da Bruxelles ha ricevuto ampio sostegno. La sera del 25 gennaio 2016 Giulio Regeni inviò dall'Egitto il suo ultimo sms ed una settimana dopo, il 3 febbraio, il suo cadavere fu ritrovato su una strada tra Il Cairo e Alessandria. Nei cinque anni successivi il governo italiano e la magistratura romana si sono scontrati contro un muro di evasività, reticenza e veri e propri depistaggi da parte delle autorità politiche e giudiziarie egiziane. Ed anche quando i pm di Piazzale Clodio hanno rinviato a giudizio 4 agenti dei servizi segreti egiziani per sequestro, torture e omicidio, la procura del Cairo ha definito le accuse «immotivate».

LA RICHIESTA

Una nuova richiesta all'Egitto di abbattere questo muro, nella giornata simbolica del 25 gennaio, è arrivata dal più alto livello, il Quirinale, con parole molto chiare. Il presidente Mattarella ha ricordato che le «indagini, condotte dalla Procura di Roma tra molte difficoltà, hanno individuato un quadro di gravi responsabilità che presto saranno sottoposte al vaglio di un processo». A questo punto, è l'appello del capo dello Stato, «ci attendiamo piena e adeguata risposta da parte delle autorità egiziane, sollecitate a questo fine, senza sosta, dalla nostra diplomazia». La diplomazia italiana, oltre al pressing sul Cairo, si è mossa anche per portare questa battaglia in una dimensione europea. Ed il caso è stato affrontato in un Consiglio Esteri, proprio il 25 gennaio. Ai suoi colleghi Di Maio ha ricordato che «da cinque anni la famiglia di Giulio e tutti noi chiediamo giustizia, ma non è ancora arrivata». Ed anche se «l'Egitto è un interlocutore cruciale nel Mediterraneo», allo stesso tempo «nessun dialogo può avvenire a scapito dei diritti umani. E L'Europa deve scegliere da che parte stare». Bruxelles ha risposto con nettezza. Per l'Alto Rappresentante Joseph Borrell «il caso Regeni è una questione grave per l'Italia e per l'intera Unione Europea» e l'Ue «continua ad esortare l'Egitto a cooperare in pieno con le autorità italiane sulle responsabilità, affinché sia fatta giustizia». Nel corso del dibattito, inoltre, Di Maio ha incassato ampio sostegno da parte degli altri ministri degli Esteri, molti dei quali si sono detti pronti ad aiutare. Ora, ha spiegato il titolare della Farnesina, bisogna «procedere con sviluppi concreti». Gli sviluppi concreti potrebbero arrivare nei prossimi mesi, con o senza la collaborazione degli egiziani. Il 29 aprile è stata fissata la prima udienza a Roma del giudice per le indagini preliminari per i 4 agenti dei servizi egiziani che secondo gli inquirenti italiani prelevarono Giulio e lo trasferirono in una villetta al Cairo, dove per giorni fu torturato brutalmente e poi ucciso.

IL PRESSING DEL QUIRINALE SUL CAIRO BORRELL: LA QUESTIONE NON RIGUARDA SOLTANTO L'ITALIA MA TUTTA LA UE

La marcia per chiedere la verità sulla morte di Regeni

«Volevamo bene a Pietro e lui ha ucciso nostra figlia»

▶Palermo, la morte della 17enne Roberta Siragusa: fermato il fidanzato-pugile

▶Disperati i genitori della ragazza: «Ci fidavamo». Il presunto omicida in silenzio

IL GIALLO

Le prime risposte sulla tragica fine di Roberta Siragusa, trovata senza vita, a 17 anni, in fondo a un burrone domenica mattina, nelle campagne di Caccamo, potrebbero arrivare dagli accertamenti medici: tac e autopsia, fissate per le prossime ore, dovrebbero sciogliere gli ultimi dubbi degli inquirenti sulle cause della morte. Dubbi che i magistrati sembrano, invece, non avere sul nome dell'assassino. La Procura di Termini Imerese ha fermato ieri Pietro Morreale, 19 anni, fidanzato della ragazza. È accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere. Avrebbe ucciso intenzionalmente Roberta e avrebbe poi tentato di farne sparire le tracce dando fuoco al corpo. Forse non da solo. Contestazioni, quelle dei pm, che escludono la tesi dell'accidentalità del decesso. Pietro, dunque, voleva la morte di Roberta.

Ma quali elementi ha la Procura arrivata al provvedimento di fermo a 24 ore dal ritrovamento del cadavere? Di certo non la confessione del maggiore indiziato, che ha scelto di restare in silenzio durante l'interrogatorio di domenica notte, né le parole che il ragazzo ha pronunciato davanti ai carabinieri prima di condurli sul luogo in cui erano i poveri resti di Roberta. «So dove si trova», avrebbe detto arrivando alla caserma in compagnia del padre. E in silenzio sarebbe rimasto mentre vigili del fuoco e militari recuperavano i resti parzialmente carbonizzati della ragazza.

GLI INDIZI

A carico di Pietro, però, gli indizi sarebbero numerosi: da quello più ovvio, l'aver guidato cioè i carabinieri in fondo al dirupo in cui era distesa senza vita Roberta, alle testimonianze degli amici con cui la coppia era la sera prima della morte della giovane. Riuniti in una villetta in campagna per un festa, a dispetto dei divieti imposti dall'emergenza sanitaria, i ragazzi avrebbero visto Pietro e Roberta litigare. Il ragazzo era ossessivamente geloso, raccontano gli amici, tanto da averla picchiata almeno in un'altra occasione.

«I genitori di Roberta si fidavano di Pietro. Non hanno mai avuto il minimo sospetto su di lui. Per loro la vicenda è un fulmine a ciel sereno, volevano bene al ragazzo», racconta il legale della famiglia che annuncia di volersi costituire parte civile in un eventuale processo.

«Pietro è distrutto, sconvolto. Come i suoi genitori che ancora non si danno pace», dice l'avvocato del 19enne, Giuseppe Di Cesare che però non vuole entrare nel merito delle accuse. «È troppo presto per parlarne – dice – Leggeremo il provvedimento di fermo e vedremo».

Oggi davanti al gip si terrà l'udienza di convalida al termine della quale la Procura chiederà la custodia cautelare in carcere. Pietro verrà nuovamente interrogato e potrebbe avvalersi per la seconda volta della facoltà di non rispondere, lasciando ancora senza risposta molte domande. Cosa è successo dopo la festa? Roberta e il fidanzato si sono allontanati dicendo che sarebbero tornati a casa. La giovane non è mai rientrata. Vedendo il letto vuoto, all'alba, i genitori hanno chiamato invano sia lei che il fidanzato al cellulare. Di mattina Pietro, che evidentemente è tornato a casa nella notte, è andato in caserma col padre. E ai carabinieri ha rivelato che sapeva dove era la fidanzata.

L'AUTOPSIA

I due ragazzi hanno continuato a litigare e Pietro ha ucciso Roberta intenzionalmente e ne ha poi bruciato il corpo? Qualcuno lo ha aiutato a procurarsi la benzina e a disfarsi dei resti? Oppure ha colpito la ragazza durante la discussione senza la volontà di ammazzarla e poi, preso dal panico, ha provato a nascondere le prove distruggendo il cadavere?

Decisiva sarà l'autopsia che potrebbe evidenziare segni di violenza come lo strangolamento, ipotesi avanzata già ieri da qualche inquirente convinto che il giovane abbia agito intenzionalmente.

Lara Sirignano

ERA MOLTO GELOSO GLI AMICI RACCONTANO DI UN LITIGIO TRA I DUE LA SERA PRIMA DELLA SCOMPARSA DELLA GIOVANE

Sopra il luogo dove è stato trovato il corpo di Roberta Siragusa; a sinistra la 17enne con il fidanzato, Pietro Morreale

Si impicca a 9 anni: si teme il gioco on line

LA TRAGEDIA

BARI Un gioco finito in tragedia o un suicidio. Ruota attorno a queste due ipotesi l'indagine sulla morte di un bambino di 9 anni trovato impiccato in casa con una cordicella avvolta attorno al collo appesa ad un attaccapanni. Se questo sia collegato ad una sfida online, come avvenuto pochi giorni fa a Palermo, saranno gli accertamenti tecnici disposti dalla magistratura a verificarlo. Al momento non ci sono elementi che colleghino l'episodio ad un gioco, come quelli che da tempo circolano sui chat e social. Sul fatto indagano due Procure, quella ordinaria per gli accertamenti tecnici sulla morte e su eventuali responsabilità e quella minorile.

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio nel quartiere San Girolamo di Bari, sul lungomare nord del capoluogo pugliese. A dare l'allarme è stata la mamma del bambino, che in qualità di medico ha prestato i primi soccorsi al figlio in attesa che arrivasse il 118. Inutili i tentativi di rianimarlo e la corsa in ospedale, al pediatrico Giovanni XXIII, dove è arrivato ormai in arresto cardiaco.

LE INDAGINI

Nell'appartamento sono stati per ore al lavoro gli uomini della Questura di Bari, Volanti, Squadra mobile e scientifica, per effettuare i rilievi necessari a ricostruire la dinamica. E per sequestrare, come ordinato dal procuratore facente funzione di Bari Roberto Rossi con la pm di turno Angela Maria Morea, tutti i dispositivi elettronici presenti in casa, la play station e due cellulari. In particolare dall'analisi del contenuto dei dispositivi elettroni si cercherà di accertare se vi siano tracce che aiutino a ricostruire i minuti che hanno preceduto il gesto e se vi sia un eventuale collegamento con sfide attraverso social network.

Dell'accaduto sono stati informati anche i magistrati minorili di Bari che si coordineranno con la Procura ordinaria. «Al momento non abbiamo elementi che colleghino questo episodio a giochi online» dice il procuratore del Tribunale per i Minorenni di Bari Ferruccio De Salvatore, secondo il quale però «sicuramente c'è un problema con questi giochi che stanno circolando, da tempo ormai. Prima il Blue whale, poi Momo e adesso Tik Tok, possono essere molto rischiosi e noi dobbiamo tener conto che con riferimento a determinate fasce di età lo spirito di emulazione è molto forte». «Il problema c'è ed è stato esasperato dalla pandemia - continua De Salvatore -, perché molti giovani, soprattutto adolescenti, si sono rinchiusi in se stessi e sono diventati aggressivi con se stessi e gli altri. Sono aumentati i casi di cutting, cioè il taglio degli arti con lamette, e i tentativi di suicidi che coinvolgono fasce d'età sempre più basse». Sulla pericolosità di questi giochi, con riferimento all'episodio siciliano, proprio ieri si era espresso, prima della tragedia barese, il garante pugliese per i diritti dei minori, parlando di «un dolore che ci lascia tutti sgomenti perché non può essere accettabile che nel luogo che riteniamo più sicuro, la nostra casa, sotto forma di gioco, possa arrivare un invito a confrontarsi con la morte».

A TROVARLO LA MAMMA MEDICO CHE HA TENTATO DI RIANIMARLO: SEQUESTRATI 2 TELEFONI E LA PLAY STATION

«Rotta balcanica 2.294 migranti respinti dal Fvg illegalmente»

▶Ricerca del Laboratorio di Ca' Foscari: nel 2020 boom di riammissioni in Slovenia

MOBILITAZIONE Le associazioni si confronteranno sulla rotta balcanica il 4 febbraio (foto MELTING POT EUROPA)

IL FENOMENO

VENEZIA Una settimana fa il Tribunale di Roma ha condannato il ministero dell'Interno per la pratica dei «respingimenti informali» lungo la rotta balcanica, definendola «illegittima sotto molteplici profili», al punto da accogliere il ricorso di un giovane pachistano che dall'Italia era stato rispedito dapprima in Slovenia, poi in Croazia e infine in Bosnia Erzegovina, fra violenze e torture. Non certo un caso isolato, come emerge ora da una ricerca del Laboratorio politiche migratorie di Ca' Foscari, pubblicata da Melting Pot Europa e dedicata alla situazione del confine italo-sloveno, dove da un anno a questa parte il fenomeno si è vistosamente intensificato. «Nel primo semestre le riammissioni attive a Gorizia e Trieste risultavano essere 1.754, nel secondo semestre (dati fino a metà novembre 2020) il numero è salito a 2.294», scrivono Elia Iotti, Chiara Martini e Melissa Visintin, annotando un aumento del 423% rispetto al 2019.

LA CIRCOLARE E IL COVID

Secondo gli autori, l'impennata è il risultato di «precise direttive pervenute dal governo», contenute in particolare in una circolare firmata da Matteo Piantedosi, attuale prefetto di Roma ma in precedenza capo di gabinetto al Viminale, prima con Matteo Salvini e poi con Luciana Lamorgese. Un'indicazione tradotta in «decisioni prese a livello politico-istituzionale a Trieste», da parte della Prefettura con il sostegno del Comune e della Regione, a cominciare «dall'aumentata militarizzazione del territorio, iniziata il 17 marzo con l'invio di 100 militari dell'Esercito italiano alla frontiera», per continuare con il rafforzamento dei controlli «nel centro urbano, attraverso l'operazione "Strade Sicure"». Tutto questo a fronte di «un depotenziamento dell'accoglienza, per cui sono stati «tagliati i pochi servizi che vi erano, quali i dormitori e il centro informazioni, lasciando oneri e spazi alle associazioni di volontariato attive sul territorio». Sulla situazione ha poi influito il Covid: «La recente crisi pandemica che ha caratterizzato il 2020 ha infatti dato l'opportunità di inasprire e istituzionalizzare ancora di più determinate modalità di gestione dei confini».

GLI AUTORI DELLO STUDIO: «PRECISE DIRETTIVE DEL GOVERNO E DECISIONI PRESE A TRIESTE PER MILITARIZZARE IL CONFINE E LIMITARE L'ACCOGLIENZA»

LE NORME

L'illegittimità del "pushback", documentata da numerose organizzazioni non governative e sancita dalla giudice Silvia Albano, viene così ribadita dall'indagine: «Le cosiddette "riammissioni informali" attuate lungo il confine italo-sloveno, che nell'ultimo anno sono aumentate enormemente, non sono altro che respingimenti illegali, che violano norme internazionali». Se l'ordinanza del Tribunale aveva posto l'accento in particolare sull'accordo bilaterale fra Italia e Slovenia, stretto ancora nel 1996 e mai ratificato dal nostro Parlamento, l'analisi dell'Università parte addirittura dalla Convenzione di Ginevra del 1951, il cui principio di "non-refoulement" prevede appunto che «a una persona non possa essere impedito l'ingresso sul territorio né possa essa essere deportata, espulsa o trasferita verso territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate».

LA TESTIMONIANZA

Così invece non succede in Friuli Venezia Giulia, sottolineano Iotti, Martini e Visintin: «A tutte le persone viene sistematicamente negata la possibilità di richiedere asilo e, anche a seguito di specifiche richieste, non viene fornita assistenza legale né la presenza di un interprete». Eloquente la testimonianza di un migrante raccolta dalla ong Border Violence Monitoring Network: «Quando ti espellono, ti fanno firmare questo documento, così da poter dire che accetti. E, naturalmente, lo firmi, chi si preoccupa di te?».

Angela Pederiva

Inquinamento e bancarotta

Pfas, 30 parti civili nel secondo filone Regione: «Risarcire il danno alla salute»

VICENZA Sono 30 le parti civili, fra cui la Regione, che ieri si sono costituite nel procedimento "Pfas bis" davanti al Tribunale di Vicenza. Si tratta del secondo filone dell'inchiesta condotta dalla Procura. Dopo il troncone relativo agli illeciti ambientali contestati fino al 2013, ora sotto la lente finiscono i reati ipotizzati fino al 2017 a carico di quattro manager, vale a dire lo sversamento nella falda acquifera della sostanza GenX e la bancarotta relativa al fallimento della ditta Miteni. Agli atti è stata acquisita una relazione tecnica dell'Ispra, la quale ritiene che «un deterioramento e una compromissione delle acque sotterranee significativo e misurabile per effetto di un inquinamento da GenX e C6O4 sia stato accertato». Con il patrocinio dell'avvocato Fabio Pinelli, l'istituzione regionale punta al «risarcimento del danno patrimoniale per le spese sostenute in ragione dell'inquinamento e del danno alla salute dei cittadini veneti», perciò ha chiesto e ottenuto la citazione del Fallimento Miteni e della controllante lussemburghese International Chemical Investors. Parti civili saranno anche i gestori idrici Acque del Chiampo, Acquevenete e Viacqua. Il processo è stato rinviato al 22 marzo, quando verrà valutata la riunione dei due faldoni e potrà iniziare la discussione dell'udienza preliminare.

Agenzie immobiliari abusive ad Asiago

NEVE Una veduta di Asiago

IL CASO

ASIAGO (VICENZA) Cinque agenzie immobiliari abusive, operanti sul territorio dell'Altopiano dei Sette Comuni (Vicenza), sono state scoperte dalla Guardia di Finanza di Vicenza.

L'operazione, denominata «Alto locati», è stata condotta dai militari della tenenza di Asiago, le cui indagini hanno consentito di rilevare che le agenzie operavano in assenza dei requisiti previsti dalla normativa; recente le sanzioni per questo tipo di violazioni sono state inasprite. Per i titolari delle cinque attività scatterà una sanzione amministrativa di 25 mila euro, corrispondente ad un terzo della sanzione massima.

CASE IN AFFITTO

Nel tentativo di arginare l'abusivismo tra gli operatori immobiliari, è prevista anche una sanzione penale nel caso di recidiva. Le investigazioni preliminari delle fiamme gialle, basate sull'elaborazione di dati acquisiti presso le amministrazioni locali, hanno permesso di accertare che nei comuni di Asiago, Roana e Gallio, sono presenti migliaia di immobili adibiti a seconda abitazione e, pertanto, potenzialmente disponibili per la locazione a terzi. Gli accordi abusivi si riferiscono in particolare alla scorsa stagione estiva, caratterizzata dall'emergenza Covid-19, che ha registrato una consistente occupazione delle seconde abitazioni.

Abruzzo, dispersi quattro escursionisti

▶Le loro tracce finiscono sotto un'imponente valanga sul monte Velino

IL DRAMMA

MASSA D'ALBE (AQUILA) C'è ancora una valanga a far sprofondare nell'angoscia l'intero Abruzzo. Proprio a pochi giorni di distanza dal quarto anniversario di quella che il 18 gennaio del 2017 spazzò via il resort di Rigopiano, uccidendo 29 persone. Oggi il versante è un altro. Non il Gran Sasso, ma il monte Velino: a quasi duemila metri di quota si teme per la vita di quattro escursionisti, tutti di Avezzano, tre giovani dai 26 ai 33 anni e un uomo di 60. Sono commercianti, figli di famiglie storiche, ragazzi in carriera, studiosi, amanti dello sport e della cultura. Esperti, dice chi li conosce, o forse più semplicemente appassionati della montagna: non si spiegherebbe altrimenti la decisione di avventurarsi in quota senza l'equipaggiamento necessario (sci e apparecchi di ricerca), in un giorno, domenica, a marcato rischio valanghe e con condizioni meteorologiche proibitive. Un'intera comunità trattiene il respiro nella speranza di un miracolo, prega per il ritorno a casa di questo gruppo che è anche un po' paradigmatico della città, delle sue eccellenze, dei suoi legami familiari e amicali, dei suoi personaggi, della sua laboriosità. A guidare il drappello è Tonino Durante, 60 anni. È lo storico arrotino della città, titolare della coltelleria in pieno centro, in via Marconi. Un amore, quello per la montagna, che ha condiviso con il quasi dirimpettaio Gianmarco Degni: il negozio di articoli sportivi della sua famiglia si trova anch'esso lungo via Marconi. Gianmarco, 26 anni, è riuscito a trascinare con sé la bella fidanzata Valeria Mella, sua coetanea. E poi c'è Gianmauro Frabotta, 33 anni, anche lui figlio di una storica famiglia di commercianti. Lui ha scelto però una via diversa: vive a Milano, dove fa l'ingegnere e dove ha maturato la passione per la montagna. Le loro tracce si fermano a quota 1.800 metri, proprio dove si è staccata un'imponente valanga.

VOLTI NOTI I quattro dispersi erano tutti molto conosciuti ad Avezzano

SU TAIWAN ARMI NUCLEARI E AEREI CINESI

Per il secondo giorno i caccia dell'aviazione cinese hanno sorvolato Taiwan. Avvistati anche alcuni bombardieri in grado di trasportare armi nucleari. Gli Usa hanno condannato le «intimidazioni» cinesi. Si alza la tensione sull'isola. Nella foto, esercitazioni militari a Taiwan

(foto EPA)

Cina nemica e made in Usa in Biden c'è un po' di Trump

▶Operazione "Buy American": il governo federale comprerà solo prodotti nazionali

▶Mano dura con Pechino. Ma Xi invita a collaborare: «Meno ostacoli al commercio»

LA STRATEGIA

NEW YORK Sabato scorso Pechino ha mandato uno stormo di sei bombardieri nello spazio aereo di Taiwan. Joe Biden era entrato alla Casa Bianca da soli tre giorni, e il dispiegamento di forza militare sopra l'isola indipendente che la Cina pretende di riannettere non poteva che essere un test per il nuovo presidente americano. La reazione della Casa Bianca è venuta nell'arco di poche ore, una condanna a chiare lettere della «intimidazione» e un pressante invito a Pechino a «cessare le pressioni militari, diplomatiche ed economiche contro Taiwan». Nessuno si aspettava certo che Biden abbandonasse Taiwan, ma la prontezza e la chiarezza della posizione non sono sfuggiti a quanti cercavano di decifrare quale sarebbe stata la politica del nuovo presidente nei confronti della Cina.

LA SFIDA PIÙ SIGNIFICATIVA

Non è certo un caso che solo un giorno prima, il ministro degli Esteri Tony Blinken durante la sua audizione per la conferma al Senato avesse detto che la Cina «rappresenta la sfida più significativa per gli Stati Uniti». Ieri, durante l'incontro virtuale del World Economic Forum di Davos, in Svizzera, il presidente cinese Xi Jinping è sembrato lanciare una proposta al collega americano, anche se non lo ha mai citato per nome: «La storia e la realtà hanno chiarito che l'approccio fuorviante di antagonismo e di confronto... alla fine danneggia gli interessi di tutti i Paesi e mina il benessere di tutti». Xi ha riaffermato la necessità di un «multilateralismo inclusivo» basato «sul rispetto reciproco», ammonendo che bisogna "abbattere gli ostacoli al commercio, agli investimenti e agli scambi tecnologici». Tutte proposte che in teoria l'Amministrazione Biden ha già sostenuto, attraverso interventi sia di Blinken che di Jake Sullivan, consigliere per la sicurezza nazionale, e Kurt Campbell, responsabile della politica con l'Asia. Tuttavia ieri pomeriggio, la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki ha lamentato che «la Cina sembra pronta a tutto pur di conquistare vantaggi tecnologici, e noi dobbiamo difenderci meglio, avere una strategia comprensiva e mettere Pechino davanti alle sue responsabilità». In altre parole, sembrava di ascoltare una portavoce dell'Amministrazione Trump.

Da quando Biden si è insediato, sei giorni fa, hanno fatto molto rumore i suoi primi decreti che riportavano indietro l'orologio su alcuni aspetti della politica estera, come l'immediato rientro nell'Accordo di Parigi sull'ambiente o il rientro nell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Anche la telefonata di domenica al collega francese Emmanuel Macron, con l'impegno a riaffermare l'importanza dell'Alleanza Atlantica e il partenariato con l'Unione Europea ha dato l'impressione che siamo entrati in una diversa e più familiare stagione quanto a politica estera.

Ieri pomeriggio in una conferenza stampa seguita in diretta dalle televisioni, il neopresidente ha lanciato una proposta che si riallaccia idealmente al New Deal di Franklin Delano Roosevelt e che vuole realizzare davvero qualcosa che Trump aveva promesso ma mai realizzato: il "Buy American". Il progetto richiede che le agenzie federali acquistino solo da manifatture nazionali: «Quando compriamo americano compriamo da tutti gli americani, senza discriminazioni» ha detto Biden. Verrà anche istituito un responsabile dell'ufficio bilancio che si occuperà di controllare che il decreto venga rispettato.

Gli osservatori attenti hanno notato quanta parte dell'eredità di Trump Biden non ha cambiato, o almeno non sembra intenzionato a cambiare drasticamente. E se il "Buy American" e la Cina sembrano essere gli elementi più macroscopici, una continuità è già chiara anche nel supporto militare all'Ucraina, nell'accettare come un fatto compiuto il trasferimento dell'ambasciata americana a Gerusalemme, nell'opposizione al venezuelano Nicolas Maduro e nel sostegno al suo rivale Juan Guaidò, per non parlare della resistenza all'accordo fra Berlino e Mosca sul gasdotto Nord Stream 2. La continuità in politica estera è in realtà una caratteristica degli Stati Uniti, che vogliono essere visti dal mondo come una potenza stabile e affidabile. È stato Donald Trump a farne un «demolition derby» come lo ha descritto l'autorevole opinionista del Washington Post David Ignatius.

RIPARARE LE ALLEANZE

Ora che alla Casa Bianca c'è il liberal Joe Biden, la sua scommessa è di riuscire nella promessa che ha fatto all'insediameno, di «riparare le alleanze e prendere impegni con il mondo», ma allo stesso tempo non dare la sensazione di un Paese bruscamente altalenante. E poi, come Ignatius stesso scrive, Trump si lascia dietro brandelli di successo che vale la pensa salvare. Nei confronti della Cina ha brutalmente frantumato 40 anni di sforzi diplomatici, gridando per primo che quegli sforzi stavano indebolendo l'Occidente. È chiaro che Biden non è affatto scontento che finalmente si sia riconosciuto a lettere chiare che l'imperatore è nudo, e vorrà costruire - come dice Blinken - «un nuovo rapporto, partendo da una posizione di forza».

Anna Guaita

IL NUOVO PRESIDENTE ANNUNCIA UN PROGETTO A DIFESA DELL'INDUSTRIA CHE IL PREDECESSORE AVEVA SEMPRE PROMESSO

L'arresto di Navalny

Ue pronta a nuove sanzioni sulla Russia

Dopo l'arresto del dissidente Alexey Navalny (foto) e la repressione del movimento in suo sostegno, i ministri degli Esteri dell'Unione europea condannano l'azione di Mosca. Si ipotizzano nuove sanzioni contro la Russia. «Sanzioni individuali» precisa il ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio. Intanto Vladimir Putin ha smentito il video in cui gli veniva attribuita la proprietà della super-villa sul Mar Nero dal valore di un miliardo di euro: «Nulla di ciò che vi è indicato appartiene a me o a miei parenti stretti, né gli è appartenuto» ha detto il presidente russo.

Marò, più vicina l'intesa con l'India 1 milione alle famiglie delle vittime

IL CASO

ROMA Sono stati nove anni di trattative lunghe e difficili. E ora la vicenda dei marò, i fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, potrebbe essere vicina alla conclusione. In questi mesi l'India ha continuato a insistere per trovare una definizione alla vicenda e adesso - secondo la stampa indiana, l'Italia avrebbe proposto come risarcimento per i familiari delle vittime cento milioni di rupie, ovvero 1.125.733 euro. A dare la notizia del possibile accordo è stato uno dei quotidiani più letti dagli abitanti del Kerala, il "Mathrubhumi", che nella versione inglese ha annunciato i termini dell'intesa tra Roma e Nuova Delhi. Titola il giornale: «Caso dei marines italiani: per risolvere la questione offerto il pagamento di un risarcimento di 10 crore di Rs», che equivalgono a cento milioni di rupie. Sarebbe stato il nostro paese a offrire questa cifra, come risposta a una richiesta di 150 milioni.

LA STORIA

Il caso dei marò risale al 2012 quando i due fucilieri, ufficialmente in servizio per la Forza navale nazionale, ma a bordo della petroliera italiana "Enrica Lexie" con compiti anti-pirateria, spararono e uccisero due pescatori scambiandoli per pirati. I due marines pugliesi sono finiti in carcere ed è cominciata una battaglia giudiziaria e diplomatica che è andata avanti per anni. Le vittime, Valentine Jalastin, di 44 anni, e Ajesh Pink, di soli 20 anni, lavoravano in quella zona ed è a Kochi, da dove arriva l'articolo del quotidiano indiano, che il 15 febbraio di nove anni fa ha attraccato la petroliera italiana di ritorno dal luogo dove era avvenuta la sparatoria.

«Il Governo italiano - scrive ancora il "Mathrubhumi" - ha fatto la sua mossa con il governo centrale (di Delhi) e statale (del Kerala) per chiudere il caso». La somma verrebbe suddivisa in «40 milioni di rupie ciascuno ai familiari dei due pescatori deceduti. Gli altri 20 milioni di rupie saranno dati al proprietario della barca, Freddy, per i danni». In precedenza alla famiglia delle vittime erano stati assegnati come risarcimento altri 20 milioni di rupie.

Nel frattempo, però, alla serie di richieste di risarcimento se ne sono aggiunte diverse altre, quelle degli undici membri dell'equipaggio che si trovavano sul peschereccio al momento degli spari. Compreso il proprietario Freddy che, quando Latorre è tornato in Italia per curarsi, si era opposto alla decisione, chiedendo un ulteriore accertamento medico.

In questo periodo le trattative tra il Kerala e l'Ambasciata italiana, dove dal 2019 si trova l'ambasciatore Vincenzo De Luca, sono andate avanti per cercare di trovare un accordo sulla cifra finale. Nella sentenza emessa dal Tribunale arbitrale internazionale a maggio scorso - evidenzia il quotidiano indiano - era stato stabilito che c'erano gli estremi per risarcire tutti coloro che si trovavano sulla barca. E aveva anche sottolineato che i marò non avrebbero dovuto essere processati in India.

L'INCONTRO

In attesa che la vicenda giudiziaria venga definita, a novembre scorso - secondo quanto riferito da La Gazzetta del mezzogiorno - Latorre e Girone hanno preso parte in videocollegamento a un incontro con il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. I due militari «sono stati convocati insieme - ha spiegato la Difesa -, in virtù di quanto sancito dal pronunciamento del Tribunale arbitrale dell'Aja che, nel riconoscere l'immunità funzionale e la competenza giurisdizionale nazionale, ha consentito di considerare non più vincolanti le misure restrittive imposte nel 2016 dalla Corte Suprema indiana per il loro rientro in Italia, tra le quali appunto, l'obbligo che i due fucilieri non potessero avere contatti tra loro». Guerini ha espresso vicinanza ai due marò e alle loro famiglie, e ha confermato che lui stesso e l'intero staff del gabinetto avrebbero continuato a impegnarsi nel seguire la loro vicenda.

Cristiana Mangani

I DUE FUCILIERI
Salvatore Girone (in primo piano) e Massimiliano Latorre durante la loro detenzione in India
A sinistra, la barca a bordo della quale i pescatori indiani morirono, raggiunti da colpi di arma da fuoco

L'OFFERTA PER CHIUDERE DEFINITIVAMENTE IL CONTENZIOSO. MA NUOVA DELHI CHIEDE IL 50% IN PIÙ

Economia

GERMANIA, L'INDICE IFO CHE MISURA LA FIDUCIA DELLE IMPRESE IN CALO A GENNAIO

Olaf Scholz
Ministro Finanze tedesco

economia@gazzettino.it

G | Martedì 26 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,05% 1 = 1,21$

1 = 0,88£ -0,28% 1 = 1,07fr +0,06% 1 = 126,06¥ -0,10%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -1,53% 23690,91

Ftse Mib -1,60% 21735,95

Ftse Italia Mid Cap -1,43% 37262,16

Fts e Italia Star -1,25% 44467,19

L M M G V L

Statali, lavoro agile in panne senza piani si torna in ufficio

▶Amministrazioni in ritardo nell'elaborare gli schemi per regolarizzare lo smart working dopo l'emergenza ▶Il ministero pensa ad una proroga per evitare la riduzione dei dipendenti impiegati da remoto

IL CASO

ROMA Piani per il lavoro agile nella Pa al palo e uffici pubblici a rischio assembramenti da lunedì. Scadono il 31 gennaio le disposizioni in materia di lavoro agile emanate a ottobre da Palazzo Vidoni che prevedono che la metà degli statali smartabili lavorino da remoto per esigenze legate alla tutela della salute, dopodiché dovrebbero entrare in pista i famosi Pola, i piani operativi con cui le singole amministrazioni sono chiamate a regolamentare il lavoro agile e ad alzare l'asticella dei dipendenti pubblici in smart working al 60 per cento degli smartabili.

Peccato però che le amministrazioni pubbliche, a parte qualche rara eccezione, siano in netto ritardo e così, per evitare un ritorno in massa in ufficio degli statali con la curva dei contagi ancora sopra la soglia di guardia, il ministero della Funzione pubblica per metterci una toppa pensa ora di prorogare le disposizioni di emergenza introdotte in autunno. Insomma, in una fase in cui la Pa è sotto i riflettori di Bruxelles per via del Recovery plan, il lavoro agile nel settore pubblico sembra destinato a rimanere un Far West ancora per mesi.

ENTRO GENNAIO GLI UFFICI AVREBBERO DOVUTO ALZARE AL 60% LA QUOTA DI DIPENDENTI "SMARTABILI"

I Pola in teoria vanno ultimati prima della fine di gennaio e servono a individuare da un lato i lavoratori pubblici che possono svolgere le proprie mansioni da casa e dall'altro a fissare precisi criteri di misurazione delle loro performance da remoto.

Inoltre, a differenza di come avviene ora, prevederanno la sottoscrizione di specifici accordi individuali con il datore di lavoro da parte degli interessati. I piani operativi per il lavoro agile in pratica sanciranno il passaggio da una forma di smart working fai-da-te, che in questi ultimi mesi ha creato non pochi disservizi ai cittadini, a una più disciplinata ed efficace. Una rivoluzione non semplice che richiederà però più tempo del previsto. Per gli enti locali, tra cui i Comuni, non vale nemmeno la scadenza del 31 gennaio e nel loro caso i Pola difficilmente faranno capolino prima della primavera inoltrata: parliamo di oltre ottomila amministrazioni in affanno su questo fronte. Il Comune di Bologna, per esempio, ha già varato il piano per il lavoro agile, anche Roma e Milano sono a buon punto, ma nei Comuni più piccoli siamo ancora distanti dalla meta.

LA LINEA

Ecco perché dopo la mini-proroga di dicembre, che aveva esteso al mese di gennaio la validità delle misure di emergenza per il lavoro agile nella Pa autorizzate a ottobre, Palazzo Vidoni non esclude adesso a una proroga di più ampio respiro per coprire il buco generato dai Pola in ritardo e tendere la mano alle amministrazioni in difficoltà. Nel frattempo la ministra Fabiana Dadone ha nominato nei giorni scorsi i componenti dell'Osservatorio nazionale del lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni, che per un bel po' avranno poco (o nulla) da osservare. L'assenza di sanzioni per le amministrazioni indietro con i Pola non aiuta: semplicemente, in caso di mancata adozione del Pola, il lavoro agile si applica almeno al 30 per cento dei dipendenti in servizio nell'amministrazione refrattaria. Più nel dettaglio, i piani operativi devono contenere le misure organizzative e fare luce sugli strumenti di rilevazione dei risultati conseguiti. M Le linee guide per i Pola, che tra le altre cose prevedono il ricorso a obiettivi mensili per la misurazione delle performance, sono state approvate dal ministero a dicembre.

Francesco Bisozzi

La ministra della pubblica amministrazione Fabiana Dadone

Pubblica amministrazione

Lo Spid arriva a quota 16,4 milioni di utenti

Lo Spid, il sistema pubblico d'identità digitale, cresce ma siamo ancora in ritardo: sono 16,4 milioni i cittadini a esserne in possesso. Il triplo rispetto a un anno fa. E si diffonde anche all'estero, dato che sono più di 15 mila gli italiani residenti all'estero a poterne disporre. Inoltre sono 5.700 le pubbliche amministrazioni che hanno attivato l'accesso ai propri servizi attraverso lo spid. E manca poco più di un mese alla scadenza del 28 febbraio, quando - come stabilito dal decreto semplificazioni - tutta la Pa dovrà integrare lo Spid e la Cie (carta d'identità elettronica) come unici sistemi di identificazione per l'accesso ai servizi digitali, integrare la piattaforma Pagopa nei sistemi di incasso per la riscossione delle proprie entrate e avviare i progetti di trasformazione digitale necessari per rendere disponibili i propri servizi sull'app IO.

A.G.

Accertamenti della Consob sull'accordo Cattolica-Generali

L'INCHIESTA

MILANO La Consob accende un faro sul processo di formazione degli accordi che hanno portato le Generali a diventare il primo azionista di Cattolica allo scopo di verificare che non sia stato commesso, da parte dei molti soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione, un abuso di informazioni privilegiate. La divisione mercati dell'authority di Borsa ha chiesto a Cattolica e Generali i dati di tutti i dipendenti, collaboratori ed esponenti coinvolti nel progetto, di tutti i consulenti legali, fiscali e finanziari assoldati, con l'indicazione dell'oggetto dell'incarico, delle modalità e dei tempi del suo conferimento, nonché di tutti gli esponenti e dei consulenti di società, diverse da Generali, con cui Cattolica sia eventualmente entrata in contatto nella sua ricerca di un cavaliere bianco.

Allo scopo di circoscrivere lo spettro delle persone a conoscenza della trattativa, quando ancora era riservata, Consob ha chiesto anche una ricostruzione della cronologia di tutte le attività, gli incontri, i contatti, anche informali, che hanno portato all'intesa, incluse telefonate e scambi di mail. In occasione dell'annuncio dell'accordo con Generali il titolo Cattolica, che era crollato a 3,4 euro all'inizio di giugno dopo la notizia della richiesta dell'Ivass di ricapitalizzare, si era riportato a ridosso dei 5 euro, guadagnando in una sola seduta il 38%, spinto dall'impegno di Generali a sottoscrivere un aumento riservato da 300 milioni a 5,55 euro ad azione.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2152**	-0,05
Yen Giapponese	**126,0600**	-0,10
Sterlina Inglese	**0,8880**	-0,28
Franco Svizzero	**1,0772**	-0,01
Rublo Russo	**91,6732**	0,63
Rupia Indiana	**88,6300**	-0,15
Renminbi Cinese	**7,8712**	-0,14
Real Brasiliano	**6,6434**	1,02
Dollaro Canadese	**1,5459**	0,01
Dollaro Australiano	**1,5728**	-0,27

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,95**	48,93
Argento (per Kg.)	**n.d.**	668,41

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**350**	379
Marengo Italiano	**276,50**	302

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,343**	-0,30	1,313	1,385	14920543
Atlantia	**13,295**	0,34	13,154	14,620	1434506
Azimut H.	**17,600**	-1,62	17,620	18,712	787730
Banca Mediolanum	**6,855**	-2,97	6,948	7,372	1189980
Banco BPM	**1,781**	-2,60	1,793	1,962	12289166
BPER Banca	**1,528**	-3,01	1,467	1,671	13026527
Brembo	**10,660**	-1,30	10,338	11,008	759934
Buzzi Unicem	**20,510**	-1,49	19,940	22,033	740124
Campari	**8,808**	-0,07	8,714	9,264	1073929
Cnh Industrial	**10,655**	-4,87	10,285	11,358	3161880
Enel	**8,335**	-0,12	8,336	8,900	20314189
Eni	**8,353**	-2,21	8,435	9,100	16264214
Exor	**62,980**	-2,72	63,871	67,775	321442
Ferragamo	**15,460**	-3,98	14,736	16,065	261350
FinecoBank	**13,040**	-1,99	13,155	13,963	1460408
Generali	**14,405**	-0,72	13,932	14,854	4577608
Intesa Sanpaolo	**1,823**	-3,24	1,840	1,967	107676051
Italgas	**5,000**	1,38	4,925	5,200	1936550
Leonardo	**5,486**	-2,90	5,527	6,043	12634812
Mediaset	**2,064**	-1,81	2,053	2,151	1885317
Mediobanca	**7,296**	-1,57	7,334	7,691	4129997
Poste Italiane	**8,208**	-0,73	8,230	8,691	2650008
Prysmian	**27,930**	-0,25	27,760	30,567	1286286
Recordati	**42,420**	-1,19	42,337	45,249	242853
Saipem	**2,087**	-1,70	2,113	2,476	12231048
Snam	**4,388**	0,78	4,327	4,656	10773902
Stellantis	**12,624**	-4,65	12,495	14,059	20224869
Stmicroelectr.	**32,650**	0,15	31,579	33,696	3832239
Telecom Italia	**0,392**	-1,03	0,396	0,442	17918923
Tenaris	**6,178**	-1,78	6,255	7,160	5330647
Terna	**6,084**	1,67	5,966	6,261	5084521
Unicredito	**7,420**	-4,25	7,500	8,205	24435614
Unipol	**3,774**	0,11	3,776	4,084	2288041
UnipolSai	**2,126**	-0,47	2,144	2,242	3305341
NORDEST					
Ascopiave	**3,610**	-1,37	3,626	3,802	297906
Autogrill	**4,188**	-0,14	4,166	5,456	3688374
B. Ifis	**8,300**	-3,38	8,388	9,307	121457
Carel Industries	**17,480**	-0,91	17,450	19,326	24238
Carraro	**1,528**	-1,42	1,435	1,556	61996
Cattolica Ass.	**3,850**	-3,36	3,907	4,613	681049
Danieli	**16,000**	-1,84	14,509	17,015	39761
De' Longhi	**29,380**	0,75	25,575	29,808	251121
Eurotech	**4,450**	-3,76	4,538	5,249	383260
Geox	**0,767**	0,39	0,752	0,831	745948
Italian Exhibition Gr.	**2,350**	6,82	2,161	2,570	30243
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,500	2818
Moncler	**47,340**	-2,73	47,257	50,157	547777
OVS	**1,017**	-4,51	1,023	1,195	1938182
Safilo Group	**0,885**	-4,89	0,786	1,005	813081
Zignago Vetro	**13,600**	-1,31	13,451	14,077	22720

Addio al Grimaldi, produttore dei grandi: da Fellini a Bertolucci

Lutto nel cinema, il produttore Alberto Grimaldi è scomparso domenica a Miami a 95 anni. Alcuni tra i film più belli da lui prodotti vennero presentati alla Mostra del Cinema di Venezia. «Il presidente, il Consiglio di amministrazione, il direttore della Mostra del Cinema e la Biennale di Venezia tutta - si legge in una nota - esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del grande produttore Alberto Grimaldi, i cui tanti capolavori coraggiosamente realizzati con la PEA (Produzioni Europee Associate) rappresentano una testimonianza della grandezza del cinema italiano e internazionale». Con Grimaldi lavorarono registi quali Fellini, Bertolucci, Pasolini, Monicelli, Petri, Rosi, Pontecorvo, Leone, nonché Wilder, Lelouch, Vadim, fino al Martin Scorsese di 'Gangs of New York' (2002, nominato all'Oscar come miglior film». Fra le opere più significative 'Fellini-Satyricon' (1969) di Federico Fellini (film nominato all'Oscar per la miglior regia) e 'Novecento' (1976) di Bernardo Bertolucci entrambi presentati alla Mostra del Cinema di Venezia.

Esce oggi il libro-intervista in cui l'ex pm, radiato lo scorso ottobre dalla magistratura, racconta ad Alessandro Sallusti la sua verità sulla vicenda che l'ha coinvolto e svela il lato più oscuro del mondo giudiziario italiano. Tra pressioni politiche e correnti di potere

A fianco, il Palazzo dei Marescialli a Roma, sede del Consiglio superiore della magistratura

ALESSANDRO SALLUSTI intervista LUCA PALAMARA
Il Sistema
RIZZOLI
288 pagine
19 euro
10, 99 e-book

IL CASO

I segreti del Sistema parola di Palamara

Un potere che non può essere scalfito: è "Il Sistema". Parla con Alessandro Sallusti, direttore de "Il Giornale", Luca Palamara il pm radiato dalla magistratura e attore principale di quel risiko delle nomine che l'ha portato sotto procedimento disciplinare, mentre è anche a rischio processo per corruzione a Perugia. Parla e racconta quello che da mesi vorrebbe che tutti sapessero, perché il sottotitolo di questo volume, edito da Rizzoli (pagg 205, euro 19) è «Potere, politica, affari: storia segreta della magistratura italiana». Il concetto, declinato nei dettagli nella lunga intervista, è che, a partire dal 2008, nessuna nomina è sfuggita alle logiche e agli accordi tra le correnti della magistratura: in tutti gli uffici giudiziari. Ma Palamara racconta di più: quanto sulle scelte del Csm pesino le pressioni del Quirinale, come sarebbe accaduto per la nomina di Francesco Lo Voi a capo della procura di Palermo, il candidato che ha meno titoli dei suoi avversari, ma è «meno rigido sull'inchiesta che riguarda la Trattativa Stato Mafia». E ricorda le parole di Nicola Clivio al plenum al momento dell'elezione: «Sono venuto a Roma per vedere come funziona il potere. Oggi l'ho capito e sono rimasto sconvolto».

«QUANDO HO TOCCATO IL CIELO, HANNO DECISO CHE DOVEVO ANDARE ALL'INFERNO»: L'ERRORE, SECONDO L'EX PM, FU SCHIERARSI CON RENZI

Nella versione dell'ex pm romano, i dialoghi intercettati all'hotel Champagne a maggio 2019, dal trojan piazzato sul suo telefono dalla procura di Perugia, sono solo un piccolo episodio della cronaca ordinaria.

GLI INCONTRI

«Normalmente funziona che se le correnti si accordano su un nome, può candidarsi anche Calamandrei, padre del diritto, ma non avrà alcuna possibilità di essere preso in considerazione», dice Palamara. Racconta di pranzi, cene e incontri, ai quali hanno preso parte proprio le toghe che lo hanno accusato, e durante i quali si decidevano gli incarichi. Incontri anche con persone poi travolte dalle inchieste, come il consigliere di Stato Riccardo Virgilio o l'imprenditore Fabrizio Centofanti. E di come lui stesso abbia avuto un ruolo anche nelle nomine di tre vice presidenti del Csm, del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e di come quest'ultimo, oggi presidente del Tribunale Vaticano, abbia influito sulla scelta del capo dei pm a Palermo e sia riuscito a designare i suoi aggiunti nella Capitale. Ma non c'era incarico che sfuggisse al controllo. Con le alleanze sui nomi che diventavano un segno di forza.

L'INTERVISTA
A fianco, l'ex magistrato Luca Palamara. Sopra,il giornalista Alessandro Sallusti

NON SINISTRA

L'ex pm avvalora in qualche modo il "mantra" berlusconiano sulle toghe rosse, spiega però che non c'è una magistratura di sinistra, ma che «il nemico è la non sinistra», così il "Sistema" espelle chi viola le regole non dette. Nel dettaglio, Palamara racconta il retroscena nella presa di posizione dell'Anm, che presiedeva all'epoca, rispetto all'allora magistrato Luigi De Magistris, titolare dell'inchiesta Why not, e le conseguenze subite dall'ex gip di Milano Clementina Forleo per l'indagine Unipol. E Palamara dà anche una spiegazione politica alla sua "espulsione" «Quando ho toccato il cielo, il Sistema ha deciso che dovevo andare all'inferno». Aveva tradito, pensava di essere così forte da potere dettare le regole. L'errore è stato schierarsi con i renziani, i "rottamatori". E persino l'ex premier Matteo Renzi avrebbe commesso un errore fatale, pensare di potere nominare l'attuale capo della procura di Catanzaro Nicola Gratteri, ministro, senza avere consultato le correnti.

LA CADUTA

Per Palamara il sistema al quale è stato organico e che lo ha espulso vive in osmosi con la politica ed è capace anche di condizionarla. Un lungo capitolo è dedicato alle vicende giudiziarie che hanno riguardato Silvio Berlusconi e alla caduta del suo governo, nel 2011. «Tutti quelli - colleghi magistrati, importanti leader politici e uomini delle istituzioni molti dei quali tuttora al loro posto - che hanno partecipato con me a tessere questa tela erano pienamente consapevoli di ciò che stava accadendo» dice Palamara. Il «Sistema», sostiene, «è il potere della magistratura, che non può essere scalfito: tutti coloro che ci hanno provato vengono abbattuti a colpi di sentenze, o magari attraverso un abile cecchino che, alla vigilia di una nomina, fa uscire notizie o intercettazioni sulla vita privata o i legami pericolosi di un magistrato». Palamara, a posteriori ricostruisce, e spiega che nel 2017, quando ha pensato di violare gli accordi tra correnti e far nominare al vertice della Cassazione i "suoi" candidati, comincia la caduta. E spiega anche quella sua ultima partita, quando anziché schierarsi con la corrente di centro decide di allearsi con quella di destra per la nomina di Marcello Viola alla procura di Roma. E conclude: «Continuerò a difendermi nel processo e ho rispetto per i pubblici ministeri di Perugia, ma sono convinto che altri abbiano usato me per stoppare una nomina che altrimenti non avrebbero avuto la forza di fermare in altro modo».

L'AUTOCRITICA

Dopo avere ricostruito nel dettaglio le fortune e le sciagure professionali di alcuni suoi colleghi, Palamara conclude: «Con il senno di poi ho fatto un azzardo: smarcarmi definitivamente da quella sinistra ideologica antirenziana con la quale avevo condiviso la lottizzazione della magistratura, oltre che la gestione politica della giustizia. Il primo ex consigliere del Csm, radiato dall'ordine giudiziario (intanto ha presentato un ricorso) è fiducioso di poter tornare a indossare la toga, almeno così dice a Sallusti. Anche se non crede affatto che le regole del "Sistema" cambieranno mai.

Val. Err.

UN LUNGO CAPITOLO È DEDICATO ALLE QUESTIONI CHE HANNO RIGUARDATO SILVIO BERLUSCONI CAUSANDO LA SUA CADUTA

Alessandro Bressanello in "A discovery of witches", che dal 29 gennaio approda in Italia su Sky Atlantic, interpreta un religioso francese. «Cinema e televisione sono affascinanti, ma il mio cuore resta a teatro»

ATTORE Il veneziano Alessandro Bressanello

«I miei 40 anni sul palco: ho lavorato con registi bravi, è una grande soddisfazione»

«Prete tra le streghe nella serie fantasy»

I PROGETTI

Nella serie fantasy "A discovery of witches" - che dal 29 gennaio approda in Italia su Sky Atlantic - interpreta il ruolo di un prete francese. La produzione inglese è stata girata anche a Venezia e al castello di Monselice, dunque Alessandro Bressanello ha giocato in casa, e questa è solo l'ultima delle fatiche attoriali portate a termine in un intenso 2020. L'anno scorso l'attore veneziano ha infatti preso parte ad alcuni progetti cinematografici di primo piano: da "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino, che lo ha portato tre settimane a Napoli nei panni di un personaggio veneziano, all'horror "Venicephrenia" girato a Venezia dal regista spagnolo Álex de la Iglesia (produzione Netflix) in cui Bressanello è a capo di una banda che ammazza turisti in città, ma anche "Mancino naturale" con Claudia Gerini e Katia Ricciarelli (di cui interpreta il marito). Per fortuna, nonostante la pandemia, tra i progetti del 2020 si può annoverare anche la produzione teatrale dello Stabile del Veneto "I due gemelli veneziani" per la regia di Valter Malosti. «Abbiamo debuttato in streaming e ora aspettiamo ansiosamente di poter girare nei teatri», ammette Bressanello.

NUOVI LAVORI

Ed ora il 2021 che si è aperto con una buona concentrazione di progetti. L'attore ha infatti lavorato sul set del nuovo film della regista spagnola Paula Ortiz intitolato "Di là del fiume e tra gli alberi", tratto dal penultimo romanzo di Ernest Hemingway e girato in parte a Venezia. E in questi giorni è stato contattato per interpretare il pittore Bernardo Bellotto in una produzione che si girerà a Varsavia. Osservando tutti i protocolli per il Covid, è stato possibile lavorare sia sul set che nei teatri. «Tutto è andato bene e, dato che i teatri sono chiusi, ho dedicato molto tempo al cinema - spiega Bressanello - Ovviamente tra grande schermo e televisione si è visti da più persone e si è più riconoscibili nei contesti pubblici. Comunque io rimango legato alle mie radici teatrali, un percorso di cui quest'anno celebro i quarant'anni sulle scene».

«IL 2021 SI ANNUNCIA RICCO A PARTIRE DAL FILM ISPIRATO AL LIBRO DI HEMINGWAY CHE STIAMO GIRANDO ANCHE A VENEZIA»

DAVANTI ALLA TELECAMERA

Senza nulla togliere al cinema che è da sempre una passione per l'attore 72enne che ha debuttato sul grande schermo nel 1989 in "Rosso veneziano" ed è stato pure aiuto regista di Martin Campbell per lo 007 "Casino Royale" e di Wim Wenders in "Fino alla fine del mondo". «Mi piace fin da quando ero piccolo e ho lavori girati quando ero giovanissimo - rivela Bressanello - negli ultimi quindici anni ho lavorato molto davanti alla camera, prendendo parte a sessanta film anche con con registi importanti: son soddisfazioni». Certo, il teatro è un'altra cosa. «C'è il pubblico e questo consente di creare un rapporto di comunicazione diretto che non hai al cinema - chiosa - Questa immediatezza ti dà una spinta molto forte e importante. Per questo fare i "Gemelli" in streaming per il debutto, senza il pubblico, è stata una sensazione molto strana».

Giambattista Marchetto

Da Pupi Avati a Verdone

Task force per riaprire i cinema

Una vera e propria task force di artisti per la riapertura delle sale è stata lanciata durante un convegno online "La sala, il sale del cinema" organizzato dall'Associazione nazionale autori cinematografici, sulla propria piattaforma Anackino.it, moderato dal presidente dell'Anac Francesco Ranieri Martinotti. Pupi Avati ha invitato a non sottovalutare la grave crisi dell'esercizio che solo in parte può essere risolta con i ristori per la chiusura. Trasformare le giornate della riapertura in eventi imperdibili, è un'idea rilanciata da Carlo Verdone che si è battuto strenuamente affinché il suo ultimo film "Si vive una volta sola" uscisse in sala e non sulle piattaforme. «Sono disponibile a far parte di questa Task Force. Il rispetto verso gli esercenti, l'amore per la sala, ma soprattutto l'amore per il cinema va manifestato con azioni concrete», ha detto Verdone. Carlo Fontana, presidente dell'Agis, ritiene che per quanto riguarda il tema della riapertura di tutti i luoghi di spettacolo purtroppo oggi non è programmabile, è invece programmabile la strategia che ci porta a quella riapertura.

Denis Curti: «Il mio viaggio nella fotografia del futuro»

LA PUBBLICAZIONE

La notizia dell'intenzione di vendere la Casa dei Tre Oci, gioiello neogotico affacciato sul Bacino di San Marco, dal 2012 tra le più interessanti sedi italiane di grandi mostre fotografiche internazionali, ha sconvolto la città di Venezia che la ospita, e non solo. Tuttavia il suo direttore artistico, Denis Curti, si dice pronto a portare avanti gli intenti perseguiti finora assieme a Civita Tre Venezie ed alla Fondazione di Venezia stessa (attuale proprietaria dell'immobile) anche in un'altra sede del centro storico. Intanto lo stesso direttore, in questo periodo di blocco degli eventi culturali, si è preso del tempo per mettere in ordine il proprio bagaglio di esperienza di oltre trent'anni di organizzazione di mostre, festival, rassegne, nonché cura di cataloghi e saggi, dando alle stampe il libro "Capire la fotografia contemporanea. Guida pratica all'arte del futuro" (Marsilio, collana Cartabianca). Il testo parte proprio dagli avvenimenti che hanno segnato la sua carriera, raccontati con quel suo piglio leggero e inebriante che i visitatori affezionati delle esposizioni ai Tre Oci già conoscono: «Da attento osservatore dell'editoria specializzata - spiega Curti - mi sembrava mancasse un libro che assumesse il ruolo di guida nel mondo della fotografia in questo momento di profondo cambiamento. Mi interessava dare un contributo, senza presunzione (il binocolo è il mio), a partire dal mio lavoro quotidiano, dalla mia esperienza diretta, con la consapevolezza di essere stato testimone di questi cambiamenti, lavorando a stretto contatto con autori che hanno scritto la storia della fotografia come Cartier-Bresson, Erwitt, Ghirri, Scianna, Battaglia o LaChapelle. Sono convinto che, per capire il futuro, occorre conoscere bene presente e passato».

EDITO DA MARSILIO IL VOLUME CURATO DAL GRANDE ESPERTO E DIRETTORE DELLA "CASA DEI TRE OCI"

PROVA DI IMMAGINAZIONE

Ne risulta un brillante resoconto su ciò che è stata fino ad oggi la fotografia, ma anche una coscienziosa prova di immaginazione su quali potranno essere le strade che prenderà in futuro grazie alle potenzialità offerte dal digitale, passando per il tema del collezionismo (del quale l'autore cerca di fissare le principali regole di mercato), per gli insegnamenti e l'eredità che i grandi maestri della fotografia hanno lasciato alle nuove generazioni, fino alle informazioni di servizio (premi, festival ed opportunità) che Curti si sente di suggerire a chi si affaccia oggi al mondo della fotografia.

VENEZIA Denis Curti autore di "Capire la fotografia contemporanea"

Al futuro è dedicato l'ultimo capitolo: cos'è la post-fotografia, l'iperfotografia e tutte le correlazioni tra immagini, social network, web, nel tentativo di capire chi è oggi il nuovo fotografo. «La fotografia - sintetizza l'autore - funziona da specchio della società, pertanto non è il linguaggio in sé a essere in crisi. Lo è il mercato editoriale, oggi impoverito dalla crisi generale e dalla concorrenza della rete. Il nuovo fotografo è un creatore di contenuti che deve raccontare storie, per i brand di moda, ad esempio, come per le fondazioni o gli enti per il sociale o l'ambiente. Ma gli viene chiesto di farlo attraverso i propri occhi, il proprio vissuto, prendendo una posizione». Un grande narratore del mondo in evoluzione è stato sicuramente il fotografo Mario De Biasi (1923 – 2013), protagonista della prossima mostra alla Casa dei Tre Oci che verrà inaugurata, pandemia permettendo, l'11 marzo.

Elena Ferrarese

Programma

Carnevale dei ragazzi per tutti ma online

La Biennale di Venezia non rinuncia al lavoro con le scuole nonostante il periodo di emergenza sanitaria e le limitazioni dovute alla sicurezza, e si attrezza per organizzare una serie di incontri online. Quest'anno infatti il Carnevale dei ragazzi, iniziativa ludico-didattica che la Biennale porta avanti dal 2010, si svolgerà tutto in modalità a distanza, vista l'impossibilità sia di far venire esperti nelle scuole che di portare le classi a svolgere laboratori in strutture esterne. Un'idea che ha riscosso molto successo, dal momento che le scuole veneziane hanno dovuto cancellare moltissimi appuntamenti dal loro calendario, tanto che al progetto si sono già iscritte 180 classi per un totale di 3.534 studenti partecipanti. Da sabato 6 a domenica 14 febbraio 2021, la Biennale proporrà quindi giochi, racconti, musiche, danze, laboratori artistici, sartoriali e scientifici, tutto rigorosamente online e tutto gratuito. Sarà presente anche quest'anno la sezione I Magnifici, con 5 scuole superiori impegnate per la realizzazione dei laboratori a distanza e 172 giovani studenti creativi che realizzeranno attività di laboratorio con percorsi per

le competenze trasversali e per l'orientamento. In particolare i laboratori didattici, rivolti alle scuole d'infanzia, primarie, e secondarie di primo e secondo grado, riguarderanno la storia della Biennale e delle sue sedi espositive come l'Arsenale e i Giardini e lo studio dei bozzetti dei costumi di scena conservati presso l'Archivio storico. Quest'anno, inoltre, grazie alla collaborazione con l'Istituto di scienze marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) ci saranno laboratori a carattere scientifico dedicati all'inquinamento acustico sottomarino e alle sue conseguenze per gli ecosistemi marini. E poi ancora, ci saranno laboratori di musica e di danza realizzati attraverso un viaggio virtuale tra i cinque continenti. Un particolare riconoscimento verrà poi conferito alle scuole, dall'infanzia alle superiori, che presenteranno dei progetti per il concorso Leone d'argento alla Creatività. Anche le famiglie potranno partecipare ad alcune delle attività gratuite online del Carnevale dei ragazzi: sabato e domenica pomeriggio, infatti, sarà possibile accedere ai laboratori di musica e danza e alle visite guidate virtuali delle sale di Ca' Giustinan.

Alice Carlon

Per molti automobilisti la possibilità di ricaricare a casa è l'unico modo per utilizzare senza ansia la vettura a batterie
I costruttori, in collaborazione con le aziende di energia, forniscono gli strumenti per montare la "presa" con facilità

La carica delle wallbox

IL CAMBIAMENTO

Tutti sostengono che lo sviluppo dell'auto elettrica dipende da una rete di ricarica pubblica capillare e capace di offrire rifornimenti sempre più rapidi. Eppure le statistiche dicono che almeno l'80% delle ricariche avviene a casa. Paradosso? Niente affatto. Sfruttare il tempo in cui l'auto è ferma per rifornirla, magari utilizzando l'energia prodotta dal proprio impianto di pannelli fotovoltaici, è la cosa più logica e virtuosa visto che l'auto ricaricabile – elettrica o ibrida plug-in che sia – è davvero amica dell'ambiente se sfrutta le energie rinnovabili e non sposta semplicemente il problema lontano dalla vostra auto e dai vostri polmoni.

Non tutti però hanno un'abitazione indipendente. Già con un box o un posto auto bisogna fare i conti con il condominio e, fino a qualche anno fa, era necessario il voto unanime in assemblea per l'installazione della cosiddetta wallbox, il dispositivo in grado di erogare corrente con potenza maggiore di quella che potremmo prendere dalla normale spina. Oggi non è più così, anzi le normative edilizie favorirebbero anche l'installazione e la predisposizione di impianti di ricarica per l'auto alla spina, ma rimangono molte problematiche burocratiche, tecniche e di sicurezza che possono scoraggiare chi è pronto a divorziare dalla pompa di rifornimento per sposare il cavo. Per questo le case automobilistiche hanno predisposto per i propri clienti servizi appositi, in collaborazione con le stesse aziende che ci portano l'energia a casa. In pratica, si entra in concessionaria e il consulente di vendita, insieme alla vettura e al piano di finanziamento, propone anche, con prezzi a partire da circa mille euro, un pacchetto che comprende il sopralluogo a casa del cliente per verificare ed eventualmente curare l'installazione della wallbox.

INNOVATIVE
Sopra la Easy Wallbox di Jeep. Ha una potenza di ricarica di 2,3 kW e può crescere fino a 7,4 kW A fianco una Tesla mentre fa il pieno di elettroni. Sotto una presa VW

PACCHETTI ABBINATI

Lo si può fare acquistando, ad esempio, una Fiat 500e o una Jeep Compass 4xe grazie all'accordo con Engie Eps oppure una Peugeot, una Hyundai, una Nissan o una Volvo elettrica o ibrida plug-in, avvalendosi di Enel X mentre Jaguar Land Rover ha scelto Mennekes, Toyota si è rivolta ad Edison e Ford propone wallbox con il proprio marchio e una rete di tecnici convenzionati. Questi pacchetti possono comprendere anche la possibilità di ricaricarsi presso la rete pubblica. Volendo, si può anche acquistare la wallbox autonomamente, affrontando da soli tutte le problematiche, oppure ci si può rivolgere direttamente alle aziende cui paghiamo la bolletta.

In commercio ve ne sono da 3,7 kW, 7,4 kW o 11 kW e si arriva fino 22 kW, dunque le stesse potenze delle colonnine pubbliche a corrente alternata.

CI SONO SOLUZIONI DI VARIA POTENZA E COSTO E DEVONO ESSERE ADEGUATE ALL'IMPIANTO INSTALLATO SULL'AUTO

PAGAMENTO FORFETTARIO

Prima di scegliere quella che fa per voi, occorre verificare quale potenza è in grado di accogliere il caricatore di bordo dell'auto: se è da 3,7 kW, è inutile prendere una wallbox da 7,4 kW. Altro aspetto da valutare è la capacità della batteria. Auto come Porsche Taycan e Audi E-Tron hanno "serbatoi" da circa 90 kWh e dunque hanno bisogno di potenze di ricarica maggiori.

Per questo Porsche ha stretto un accordo con Alpiq E-Mobility e Agn Energia che permette di installare a casa una wallbox da 11 kW con contatore dedicato e avere ricariche illimitate pagando un forfait di 100 euro al mese. Anche Audi ha predisposto con Enel X un servizio di installazione a casa wallbox fino a 22 kW dotate di cavo incorporato con tutta la consulenza per adeguare il proprio impianto domestico e tariffe dedicate. Anche il mondo del noleggio si sta muovendo. Ad esempio, ALD Automotive offre ai clienti privati pacchetti che, oltre al canone di noleggio, prevedono servizi di ricarica pubblica e l'installazione della wallbox. Ma ci sono altri due aspetti fondamentali da prendere in considerazione per ricaricare la propria auto a casa.

La prima è di ordine economico: un kWh di energia domestica (spese accessorie escluse) costa la metà che alle colonnine. Oltretutto, per l'installazione di wallbox sono previste detrazioni al 50% e addirittura del 110% grazie al cosiddetto Superbonus.

IL "BIBERONAGGIO"

L'altro aspetto è psicologico e comportamentale. L'auto elettrica ha un'autonomia ridotta e non può essere rifornita ovunque dunque si tende a fare sempre il pieno e, se possibile, in modo rapido per risparmiare tempo. In realtà, va rifornita in modo diverso e l'ideale è farlo con piccole ricariche a bassa potenza – tecnicamente si chiama biberonaggio – superando l'80% solo se è necessario.

Andare oltre allunga di molto i tempi e, farlo sistematicamente, accorcia la vita della batteria. Per questo, una wallbox è la migliore compagna per vivere serenamente la nuova mobilità.

Nicola Desiderio

Accordo IP-Enel X stazioni "ultrafast" per auto elettriche

LA RIVOLUZIONE

Qualcosa si muove. Anche in Italia iniziano a diffondersi le stazioni di ricarica "ultrafast". Quelle che consentono di fare il pieno ai veicoli elettrici in pochi minuti e, se dislocate nei punti strategici delle infrastrutture viarie, di affrontare con tranquillità anche i lunghi viaggi.

Eh sì, le wallbox non possono essere la soluzione unica, anche se risolvono definitivamente l'esigenza del rifornimento delle vetture a batterie utilizzate solo in città. Sia per la praticità, sia per i costi. La partita, dunque, si gioca per strada. E stanno scendendo in campo le grandi aziende di energia, le case automobilistiche che devono coccolare i propri clienti e anche le compagnie che storicamente si sono occupate di fornire il carburante alle vetture "tradizionali", quelle con motore termico.

Ormai è evidente, non può esserci nessun dualismo fra i veicoli silenziosi e quelli con motore a scoppio perché il futuro è delle "zero emission". Aziende un tempo chiamate petrolifere stanno diventando sempre più società fornitrici di "multienergia".

GIGANTE ITALIANO

Il gigante italiano di elettricità, attraverso la sua controllata globale Enel X, è stato pioniere in questo campo e tuttora controlla la quasi totalità delle colonnine pubbliche nella Penisola. Ma, anche un colosso del genere, ha avuto le sue difficoltà a muoversi fra burocrazia, permessi, regolamenti e normative di tutti i generi. Ora, anche in seguito del successo sul mercato delle auto con la spina, tutti i protagonisti stanno scendendo in pista ed, è proprio vero, l'unione fa la forza.

Nei giorni scorsi c'è stato un bel colpo. Sono state inaugurate le prime stazioni di ricarica dell'accordo stipulato fra Enel X e la IP del gruppo Api, l'azienda che ha più punti di rifornimento nel nostro paese (oltre 5 mila). I tre "distributori" sono nelle aeree de sevizio IP e fanno parte della categoria HPC (High Power Charge), con potenza fino a 350 kW, il massimo disponibile. Con una tecnologia del genere, e una vetture con un impianto di ricarica adeguato (varia da modello a modello e dipende da molti fattori), si può veramente imbarcare centinaia di chilometri di autonomia in pochi minuti.

POTENTISSIME
Sopra una stazione di ricarica IP con potenza fino a 350 kW A fianco un High Power Charging di Enel X Q8 e Porsche

LE "COLONNINE" HPC HANNO UNA POTENZA DI 350 KW E SONO IN GRADO DI FARE IL PIENO IN UN PIT STOP DI SOLI 15 MINUTI

Le tre stazioni sono in Val Padana, sull'asse Torino-Venezia, a Peschiera del Garda (VR), Zanica (BG) e Biandrate (NO). Ognuna può gestire contemporaneamente 4 veicoli. Altri 4 punti verranno aperti nel corso dell'anno.

DISTRIBUTORI MULTIENERGIA

Sempre nel campo della multienergia la IP sta inaugurando le pompe di rifornimento a gas naturale frutto dell'accordo con Snam4Mobility che porterà all'istallazione di numerosi punti per il metano. Enel X, invece, ha aperto una collaborazione con Q8 e Porsche Italia per soddisfare le richieste degli esigenti clienti della casa di Stoccarda (sono degli eccellenti viaggiatori) e non solo. I punti di ricarica nelle stazioni Q8, sempre HPC, saranno venti e distribuiti in tutta Italia, ognuno dei quali rifornirà nello stesso momento due vetture. Questi si aggiungono a quelli già presenti nei 30 Centri Porsche del Belpaese e nelle destinazioni prestigiose come ristoranti e hotel normalmente frequentati dei clienti del brand.

Giorgio Ursicino

Sport

FOOTBALL AMERICANO

Brady da leggenda a 43 anni il decimo Super Bowl

Immenso Tom Brady. A 43 anni il quarterback ha compiuto l'ennesima impresa di una leggendaria carriera trascinando i Buccaneers al Super Bowl (il suo decimo di cui 6 vinti), battendo i Packers 31-26. Il 7 febbraio se la vedrà, sul campo di casa a Tampa, con i favoriti e campioni uscenti Kansas City Chief (38-24 ai Bills) della nuova star Patrick Mahomes.

IL CONFRONTO

PROTAGONISTI Da sinistra: Lukaku, Ibra e, nei tondi, i tecnici Conte e Pioli

PROVE DI SCUDETTO

▶Inter contro Milan, in palio la semifinale di Coppa Italia: prove generali per il titolo

▶Lukaku sfida Ibra, che nel derby di campionato ha segnato una doppietta. Mandzukic in dubbio

MILANO Se in campionato Milan e Inter promettono di giocarsela fino alla fine, stasera in Coppa Italia una delle due saluterà la manifestazione. Sembra l'ultimo atto, invece è un derby che regala l'accesso alla semifinale. Come quello del 27 dicembre 2017 con Rino Gattuso e Luciano Spalletti seduti in panchina, deciso da Cutrone ai supplementari. Così dopo poco più di tre anni, i nerazzurri hanno l'occasione di vendicare quell'eliminazione, oltre alla sconfitta di campionato dello scorso ottobre. Quando il Diavolo ha capito di poter fare il Diavolo grazie alla doppietta di Ibrahimovic, che ha vinto il primo round con Lukaku, in gol sì ma sconfitto. A San Siro stasera saranno sempre loro i due grandi protagonisti. Entrambi in campionato hanno segnato 12 gol (tre rigori trasformati a testa), ma lo svedese ha giocato metà delle partite del belga: nove contro 18. A causa del coronavirus di inizio stagione (era guarito giusto in tempo per giocare e vincere il derby) e dei due guai muscolari. Il primo rimediato al San Paolo con il Napoli il 22 novembre (lesione al bicipite femorale della coscia sinistra); il secondo il 18 dicembre (polpaccio sinistro), quando sembrava tutto pronto per il rientro con il Sassuolo a Reggio Emilia. Però, se Ibrahimovic arriva dalla batosta contro l'Atalanta (arrabbiandosi per essere stato lasciato solo in campo dai compagni di squadra), Lukaku non può sorridere per il pareggio in casa dell'Udinese. Tenendo conto anche che l'Inter non ha mai vinto nelle uniche due volte che i rossoneri hanno perso (con Juventus e Atalanta appunto), cadendo a Marassi con la Sampdoria e frenando alla Dacia Arena.

NON C'È SOLO LO SVEDESE

«Il Milan non è solo Ibrahimovic. Stanno facendo cose importanti», ha detto Antonio Conte. «Non siamo stati particolarmente fortunati nel sorteggio, perché il nostro è diciamo il quadrante più forte. Però, se vuoi vincere la Coppa Italia devi affrontarle tutte», il pensiero di Stefano Pioli. Chi passa sfiderà la vincente di Juve-Spal (domani, ore 20.45). Il tecnico rossonero è alle prese con alcune defezioni. Assenti Calhanoglu (ancora positivo al Covid), Donnarumma (squalificato) e Bennacer (torna col Bologna). In dubbio Kalulu, Tonali e Mandzukic (per il croato problema alla caviglia, può andare in panchina): «A ridosso del match sapremo se potremo averli a disposizione», ha concluso Pioli. Da parte sua, Conte è orientato ad affidarsi a Sanchez e Lukaku in attacco. A centrocampo potrebbero esserci Gagliardini (o Sensi) e Darmian per Vidal e Young. «Se dobbiamo migliorare qualcosa, allora dico di essere più cinici», il diktat dell'ex ct.

CRISI JANGSU

Intanto, non c'è pace per Suning. Al di là di essere impegnato sul fronte della cessione dell'Inter (tra un paio di settimane è in programma la fine della due diligence da parte del fondo Bc Partners), adesso c'è il problema Jangsu in Cina. Soltanto due mesi e mezzo fa il club ha vinto il suo primo campionato (battendo in finale il Guangzhou Evergrande di Fabio Cannavaro), ma adesso è piombato in una vera e propria crisi. Questo perché negli scorsi mesi, come già avevano riportato i media cinesi, la società ha avuto delle difficoltà nel pagamento degli stipendi ad allenatore, staff tecnico e giocatori e adesso, su ordine del governo di Pechino, ha imposto un importante taglio sugli ingaggi futuri. Per questo motivo nessuno dei tesserati stranieri, compreso il tecnico romeno Cosmin Olaroiu, si sono presentati alla ripresa degli allenamenti in vista della nuova stagione.

Salvatore Riggio

INTER (3-5-2): 1 Handanovic; 37 Skriniar, 6 de Vrij, 95 Bastoni; 2 Hakimi, 23 Barella, 77 Brozovic, 5 Gagliardini, 36 Darmian; 7 Sanchez, 9 Lukaku. All.: Conte

MILAN (4-2-3-1): 1 Tatarusanu; 5 Diogo Dalot, 24 Kjaer, 13 Romagnoli, 19 Theo Hernandez; 18 Meite, 79 Kessie; 56 Saelemaekers, 21 Brahim Diaz, 17 Rafael Leao; 11 Ibrahimovic. All.: Pioli

Arbitro: Valeri di Roma

Tv: ore 20.45 su Raiuno

CONTE: «SBAGLIAMO A PENSARE CHE LORO SIANO SOLO ZLATAN NOI DOBBIAMO IMPARARE A ESSERE PIÙ CINICI»

PIOLI: «NON SIAMO STATI FORTUNATI CON IL SORTEGGIO: IL NOSTRO È DI SICURO IL QUARTO DI FINALE PIÙ DIFFICILE»

Il mercato

Psg, follie per Ramos Eriksen da Premier

Il Psg, che chiuderà la stagione con un deficit di 204 milioni di euro, secondo voci dalla Spagna è in piena corsa per Messi e ha offerto un triennale da 15 milioni l'anno a Sergio Ramos. In Italia circolano meno soldi, e per questo alla Roma sarà difficile trovare un acquirente per Dzeko, che guadagna 7,5 milioni all'anno. All'estero ha fatto un pensierino sul bosniaco il West Ham, mentre in Italia non appare praticabile l'ipotesi di uno scambio con l'Inter per Eriksen, che dovrebbe tornare in Premier, al Tottenham o al Leicester. Intanto la Roma prenderà El Shaarawy, nonostante la positività al Covid, e il giovane esterno americano Reynolds. Non appena ottenuto Llorente, invece, l'Udinese cederà Lasagna al Verona per 10 milioni.

Tabellone Coppa Italia

OTTAVI 12/13/14/19/21 01/2021	QUARTI 26-27-28/01/2021	SEMIFINALI A: 03/02/2021 R: 10/02/2021	FINALE 19/05/2021	SEMIFINALI A: 03/02/2021 R: 10/02/2021	QUARTI 26-27-28/01/2021	OTTAVI 12/13/14/19/21 01/2021
3 Atalanta - 1 Cagliari	domani ore 17.45: Atalanta - Lazio				oggi ore 20.45: Inter - Milan	Fiorentina 1 - Inter 2
ieri: 2 Lazio - 1 Parma						(ai rigori) Milan 5 - Torino 4
3 Napoli - 2 Empoli	28/01, ore 21: Napoli - Spezia				domani ore 20.45: Spal - Juventus	Sassuolo 0 - Spal 2
2 Roma - 4 Spezia						Juventus 3 - Genoa 2

2020-2021 COPPA ITALIA

In rosso sono indicate le squadre che disputeranno in casa le gare in turno unico (negli eventuali scontri tra le Teste di Serie e le altre squadre di Serie A avverrà il sorteggio del campo)

L'Ego-Hub

IN META Ignacio Brex, trequarti centro argentino del Benetton, esordiente in maglia azzurra.

Italia senza Minozzi al 6 Nazioni Debutto di Brex, ritorna Ruzza

▶Convocazioni: il caso dell'estremo dopo quello di Cannone in under 20

RUGBY

La scorsa settimana Lorenzo Cannone, giovane terza linea del Petrarca, escluso dalla Fir dalla nazionale under 20, perché non firma il "Nuovo regime" (contratto) che lo legherebbe alla federazione fino a 25 anni.

Ora Matteo Minozzi, estremo padovano di scuola Valsugana in forza ai Wasps in Premiership, auto escluso dal Sei Nazioni perché «sono stanco fisicamente e mentalmente, un po' troppo per vivere altri due mesi in una bolla» scrive il giocatore su Instagram.

Non si può dire manchino i casi nell'ambiente azzurro alla vigilia dell'appuntamento più atteso dell'anno. Ieri il commissario tecnico Franco Smith ha diramato la lista dei 32 convocati per il debutto nel torneo, il 6 febbraio a Roma contro la Francia e il 13 in Inghilterra. Raduno il 28 gennaio a Roma, giorno della presentazione al Salone d'onore del Coni.

Oltre a Minozzi manca per infortunio l'altra stella italiana di Premiership Jake Polledri (Gloucester). Ovvero gli unici due giocatori di livello internazionale su cui può contare, per ora, la Nazionale ora che non c'è più Parisse. Non è il miglior viatico per una squadra chiamata a interrompere la serie nera di 27 sconfitte consecutive, 5 anni senza vittorie, inanellata nell'era Gavazzi. Aggiungiamo gli infortuni a Steyn, Ferrari, Violi non disponibili, e il quadro è completo.

Fra le novità ci sono la prima convocazione dell'oriundo argentino Ignacio Brex, dovrebbe blindare la difesa, e dei giovani Riccardo Favretto (Treviso), Daniele Rimpelli, Marco Manfredi. Ritorni per Federico Ruzza, Marco Riccioni e Cherif Traoré del Benetton. Numero 8 dovrebbe schierarsi Michele Lamaro. Poi poco altro. La scarsa profondità della rosa non consente grandi alternative. Tre i giocatori del declassato Top 10 (Trulla, Mori, Stoian), guarda caso di Calvisano e Fiamme Oro.

I CONVOCATI E GLI INVITATI

Piloni (6): Ceccarelli, Fischetti, Riccioni, Rimpelli, Traorè, Zilocchi. **Tallonatori (3):** Bigi, Lucchesi, Manfredi. **Seconde linee (5):** Niccolò. Cannone, Favretto, Lazzaroni, Sisi, Stoian. **Terze linee (5):** Lamaro, Mbandà, Meyer, Negri, Ruzza. **Mediani di mischia (3):** Braley, Palazzani, Varney. **Aperture (3):** Allan, Canna, Garbisi. **Trequarti (7):** Bellini, Brex, Ioane, Mori, Sperandio, Trulla, Zanon. **Invitati (5):** Biondelli, Boni, Giammarioli, Menoncello, Violi.

Ivan Malfatto

CORTINA, INAUGURAZIONE SHOW

Domenica 7 febbraio alle 18 in Mondovisione su Rai Due la cerimonia di apertura dei Campionati Mondiali di sci. Musica e immagini dalle Dolomiti alle meraviglie di Venezia e Verona

L'EVENTO

CORTINA La storia dello sport italiano prova a ripartire con i Mondiali di sci di Cortina. Domenica 7 febbraio, alle 18 su Rai Due, l'evento di apertura raccoglie il testimone dal grande evento del passato. Il flashback è all'8 giugno 1990, un'altra cerimonia: quella che apriva i Mondiali di Calcio. «Stiamo partendo eh, silenzio» pronuncia Bruno Pizzul nel fuorionda. Raidue è indietro di un frame, ferma all'immagine della bandiera che annuncia l'eurovisione. Poche frazioni di secondo e parte il duetto di Bennato e Nannini che intonano Estate italiana, più famosa come Notti magiche, in cui il mondo diventa una giostra di colori. Ad impugnare il microfono, nella cerimonia d'apertura dei Mondiali di sci di Cortina 2021 ci sarà ancora Gianna Nannini. Chissà se anche questa volta sarà un successo musicale indelebile. Per ora quello che è stato svelato della cerimonia che apre i Mondiali di Cortina 2021 è che il ruolo di protagonista spetterà alle Dolomiti Unesco ma anche Venezia (con le immagini del Carnevale) e Verona avranno la loro vetrina. Un evento esclusivamente televisivo con le sequenze di Cortina e del Veneto a fare da sfondo. Non un amarcord ma un appuntamento che guarda (e mostra) il futuro.

IL PALINSESTO

La Rai ha riservato 75 minuti alla cerimonia che andrà in onda dal piazzale della stazione di Cortina. «Con milioni di spettatori collegati - rivelano gli organizzatori - in diretta televisiva da numerosi Paesi. Ci sarà un racconto immaginifico di grande impatto che saprà ripercorrere la storia del grande sci mondiale e saprà valorizzare l'unicità dell'Italia, del Veneto e delle Dolomiti Patrimonio Unesco, con un'esplosione di suggestioni ed emozioni coinvolgenti».

BIGLIETTO DA VISITA

Nei Mondiali senza pubblico, la televisione diventa centrale. Nelle due settimane di gare gli accordi prevedono un'ampia copertura non solo della competizione ma anche con le clip che raccontano il Veneto e l'Italia. Partire bene però è determinante. Triumph Group International, agenzia di organizzazione eventi di livello internazionale, assicura che la narrazione attraverso le immagini sarà capace «di dare corpo a cultura e storia di Cortina d'Ampezzo, patria degli sport invernali sin dai tempi epici delle Olimpiadi del '56».

NOTTE IRIDATA

A presentare l'evento la conduttrice Petra Loreggian, tra le più conosciute voci di Rds. Nei momenti istituzionali previsti gli interventi delle autorità e dei dirigenti della federazione internazionale. Sul palco a dare ritmo all'evento anche Francesco Gabbani, Francesco Montanari, Alfa, Andrea Casta, Jacopo Mastrangelo. Accanto ai "big" ci saranno anche i protagonisti della storia musicale della Conca: il Corpo Musicale di Cortina d'Ampezzo, che vanta una tradizione bandistica che risale al 1861. «Sarà uno slalom culturale e sociale che darà voce ai pilastri dell'italianità».

IL PRESIDENTE

«Con i Mondiali di Sci renderemo onore al nostro Paese – ha commentato Alessandro Benetton, Presidente di Fondazione Cortina 2021 –. Il 7 febbraio andrà in scena, sotto i riflettori del mondo, l'Italia migliore: quella che sa fare squadra, che sa guardare con fiducia al futuro, che non si spaventa davanti alle difficoltà ma è capace di serrare i ranghi e raggiungere i propri obiettivi. La nostra speranza è che, dall'ineguagliabile scenario della Regina delle Dolomiti, possa giungere in tutto il mondo un messaggio di speranza e di rinascita, fondato sui valori sani e costruttivi dello sport e della montagna».

SOGNO IRIDATO

«Sono gli ultimi giorni per rendere perfetta la macchina - confida il sindaco di Cortina, Gianpietro Ghedina - per la nostra comunità è un sogno al quale la comunità ha lavorato instancabilmente, fianco a fianco, superando qualsiasi difficoltà. Abbiamo la consapevolezza e l'amarezza di evento che avremmo preferito diverso. Umanamente dispiace non avere il coinvolgimento del pubblico. È un grande dispiacere che proveremo a trasformare in energia per far fare bella figura all'immagine di Cortina, del Veneto e dell'Italia. Se da un lato non ci sarà calore del pubblico, gli accordi che abbiamo preso ci permetteranno di essere molto presenti sulla tv, sicuramente molto di più che rispetto a un'edizione normale». L'obiettivo è di arrivare in tutto il periodo di gare a 500 milioni di spettatori a livello mondiale. Altro che Italia '90.

Andrea Zambenedetti

COME AVVENNE PER I MONDIALI DI CALCIO DI ITALIA '90 SARANNO LE CANZONI DI GIANNA NANNINI A DARE IL VIA ALLO SPETTACOLO

SUL PALCO VIRTUALE (E SENZA PUBBLICO) 75 MINUTI DI EVENTO. BENETTON: «SOTTO I RIFLETTORI CI SARÀ L'ITALIA MIGLIORE»

Coppa del Mondo

Kitzbuhel, Innerhofer quarto nel Super G

L'azzurro Christof Innerhofer è ormai tornato tra i migliori. Nel superG di Kitzbuehel ieri con i tempo di 1.13.17 ha infatti conquistato ancora un quarto posto dopo quello di domenica in discesa. Ed è un quarto posto a soli 4 centesimi dal podio. Ha vinto l'austriaco Vincent Kriechmayr, alle sue spalle lo svizzero Marco Odermatt e l'altro austriaco Matthias Mayer. Arrabbiatissimo invece Dominik Paris che è scivolato fuori linea per una inclinazione eccessiva già alla terza porta. Fuori per salto di porta Emanuele Buzzi e Florian Schieder. La vera brutta notizia è invece quella che riguarda Davide Cazzaniga: è caduto rovinosamente e si teme la rottura del legamento crociato.

Ventiquattr'ore per salvare il tricolore e i fondi olimpici

IL CASO

Ventiquattr'ore di tempo per evitare all'Italia una figuraccia mondiale. O meglio, olimpica. Domani, mercoledì, a Losanna si riunirà l'ultimo comitato esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale: poi scatterà il "semestre bianco" che terminerà con le Olimpiadi di Tokyo, e non ci sarà più il tempo per correggere o modificare le situazioni che andranno a definirsi. E le situazioni, per l'Italia, sono drammatiche. Perché domani, appunto, il Cio ha all'ordine del giorno la sospensione del Comitato Olimpico italiano, il Coni. Con due conseguenze immediate: niente bandiera tricolore, né inno di Mameli, né maglia azzurra per i nostri atleti a Tokyo, e ritiro dei 900 milioni di euro che il Cio ha garantito all'Italia quale contributo per l'organizzazione delle Olimpiadi di Milano-Cortina nel 2026.

Una mazzata all'immagine del nostro Paese, un'offesa e uno schiaffo ad anni di sacrifici di centinaia di campioni. Se oggi non sarà convocato un consiglio dei ministri e non sarà varato un decreto che riassegna al Coni la piena autonomia gestionale, domani il Cio ci declasserà come ha fatto con la Bielorussia e poche altre dittature dove lo sport è controllato dal governo, in violazione della carta olimpica.

Perché siamo arrivati a questo punto? Tutto parte dalla legge di bilancio del 2018 - all'epoca il governo è quello "giallo-verde" - che prevede la trasformazione della società Coni servizi, braccio operativo del Coni, in una nuova società, Sport& Salute che viene posta alle dirette dipendenze del governo. Di colpo il Coni si ritrova svuotato di asset e personale. Il legislatore dell'epoca rassicura: «Approveremo una legge delega per risolvere questo vulnus».

Ma nell'agosto 2019 il giorno dopo l'approvazione della legge, il governo giallo-verde cade. La legge però attribuisce al Coni la facoltà di operare solo nel contesto Olimpico e non per lo sport di base. In più interviene in maniera diretta sulle strutture territoriali del Coni, stabilendo che hanno solo funzioni rappresentative e svuotandole quindi del ruolo che gli è proprio. Il Cio obietta subito che ciò rappresenta una violazione della Carta olimpica (ogni Comitato può autodeterminarsi come meglio crede e ogni comitato è impegnato nello sport sia olimpico che di base). Il governo (nel frattempo diventato rosso-giallo) prova subito a tranquillizzare: «Con i decreti attuativi risolveremo il problema». Ma in un anno di tempo, non fa nulla. Scade anche l'ultima proroga concessa causa Covid, a fine novembre. Basterebbe un decreto di poche righe, che riconsegni la indipendenza funzionale alla struttura, dal momento che in base alla Carta Olimpica internazionale una struttura che dipende dal governo - da qualsiasi governo - non può surrogare le funzioni del Comitato Olimpico nazionale.

Il Cio ha scritto al ministro Spadafora ogni mese, ricordandogli l'urgenza. Niente. Ha scritto due volte anche al presidente del Consiglio Conte: nessuna risposta. E ora, nel pieno della crisi di governo, dovrebbero riunirsi oggi per tamponare la falla che hanno aperto? Servirebbe un miracolo. Il presidente del Coni, Malagò, ancora ci crede e ieri pomeriggio ha rivolto un appello drammatico in audizione alla Commissione parlamentare Lavoro, Cultura e Sport: «Siamo all'ultima spiaggia: vi supplico di spingere il governo a firmare subito il decreto per placare il rischio spaventoso che corriamo». Il rischio di perdere i 900 milioni di euro che il Cio dovrebbe versare per le Olimpiadi di Milano-Cortina, nel lungo periodo; ma nell'immediato anche il rischio di azzerare l'immagine dell'Italia nel mondo oltre al danno morale per gli atleti diretti a Tokyo. Marco Marin, oggi deputato di Forza Italia già campione olimpico, è stato portabandiera alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Barcellona e sa che cosa vuol dire: «I successi olimpici sono la punta dell'iceberg del Made in Italy più vincente al mondo, quello sportivo. Il governo dimostra ancora una volta di considerare lo sport il figlio di un dio minore, nel Recovery ha previsto 700 milioni per il bando sport e periferie, quando ci sono 4,5 miliardi di progetti già pronti. Non capisce l'importanza sociale, sanitaria ed economica - rappresenta il 5% del pil italiano - del mondo sportivo. Siamo in mano a degli incompetenti». Non solo a loro, ma a tutto lo sport italiano, restano solo 24 ore.

R. S.

ENTRO OGGI IL GOVERNO DEVE FIRMARE IL DECRETO CHE RIDÀ AUTONOMIA AL CONI O IL CIO SOSPENDERÀ L'ITALIA: NIENTE INNO NÉ BANDIERA A TOKYO

POTREBBERO ESSERE CONGELATI ANCHE I 900 MILIONI DI EURO GARANTITI PER I GIOCHI INVERNALI DI MILANO-CORTINA

ALLARME ROSSO Il presidente del Coni, Giovanni Malagò

METEO

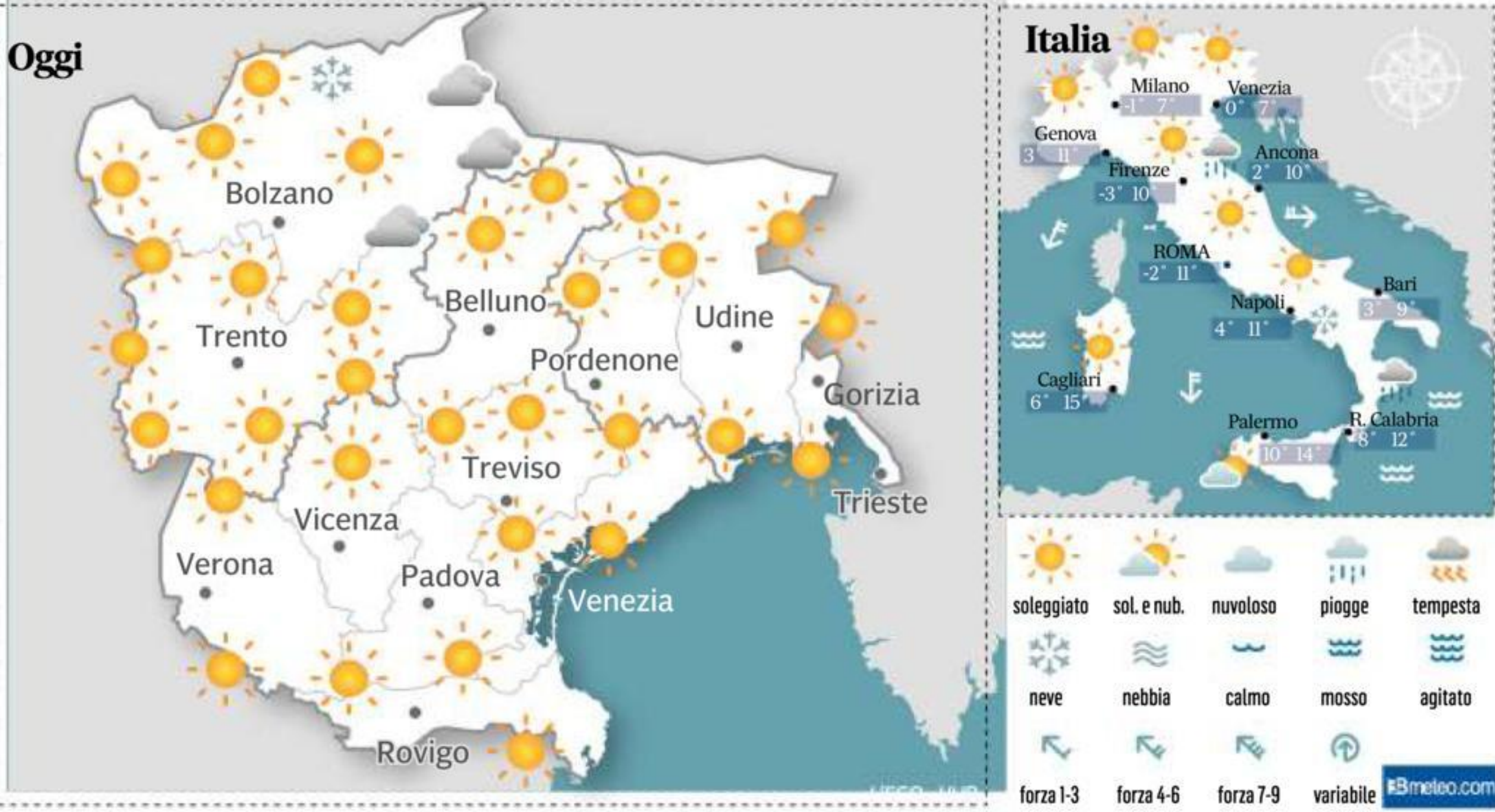
Instabilità sulle regioni meridionali con residui rovesci, neve a bassa quota

DOMANI

VENETO
Cielo sereno o poco nuvoloso, salvo possibilità a tratti di qualche addensamento sulle Dolomiti settentrionali; nelle prime ore possibili banchi di nebbia sulla bassa pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cieli nuvolosi sul Trentino, addensamenti più compatti in Alto Adige con nevicate sui settori confinali. Clima molto freddo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un campo anticiclonico associato a correnti da nordovest in quota rinnova bel tempo prevalente sul Friuli-VG, seppur solo in parte soleggiato per il passaggio di nuvolosità irregolare.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	3	Ancona	2	10
Bolzano	-6	2	Bari	3	9
Gorizia	-1	6	Bologna	-2	7
Padova	-2	7	Cagliari	6	15
Pordenone	-2	6	Firenze	-3	10
Rovigo	-2	5	Genova	3	11
Trento	-6	2	Milano	-1	7
Treviso	-2	7	Napoli	4	11
Trieste	1	8	Palermo	10	14
Udine	-2	5	Perugia	-2	5
Venezia	0	7	Reggio Calabria	8	12
Verona	-1	7	Roma Fiumicino	-2	11
Vicenza	-2	7	Torino	-2	7

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Quarti di Finale: Inter - Milan. Coppa Italia 2020/21** Calcio
23.05 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.40 **RaiNews24** Attualità
1.15 **Storia delle nostre città** Documentario

Rai 2
10.25 **Slalom Gigante Femminile (1ª Manche). Coppa del Mondo** Sci alpino
11.20 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.25 **Slalom Gigante Femminile (2ª Manche). Coppa del Mondo** Sci alpino
14.20 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Ospiti fissi: Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.05 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case** Serie Tv
7.25 **Revenge** Serie Tv
8.55 **Flashpoint** Serie Tv
10.25 **Madam Secretary** Serie Tv
11.55 **Cold Case** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Scandal** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Arctic** Film Drammatico. Di Joe Penna. Con Mads Mikkelsen, Maria Thelma Smáradóttir
23.05 **Wonderland** Attualità
23.35 **Il ribelle** Film Drammatico
1.25 **Vikings Vb** Serie Tv
2.55 **Reign** Serie Tv
4.15 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
9.05 **Money Art** Documentario
10.00 **Demetrio E Polibio** Musicale
12.00 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
12.50 **Money Art** Documentario
13.40 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.10 **Wild Italy** Documentario
15.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
15.10 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
16.05 **L'idiota** Teatro
17.25 **Petruska - Angeli e demoni** Musicale
18.25 **Douanier Rousseau - Un pittore nella giungla** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
20.20 **Money Art** Documentario
21.15 **Lo Stato contro Fritz Bauer** Film Drammatico. Di Lars Kraume. Con Rüdiger Klink, Burghart Klaußner, Andrej Kaminsky
23.00 **Rock Legends** Documentario
23.45 **The Seven Ages Of Elvis** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **L'albero degli impiccati** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Il figlio più piccolo** Film Drammatico
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela. Con Can Yaman, Demet Özdemir
22.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
23.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
9.35 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Mission: Impossible - Protocollo Fantasma** Film Azione. Di Brad Bird. Con Tom Cruise, Léa Seydoux, Josh Holloway
23.55 **Cuori ribelli** Film Drammatico

Iris
6.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.20 **Renegade** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Donne in bianco** Film Commedia
10.00 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico
12.25 **Car Wash - Stazione Di Servizio** Film Commedia
14.30 **Oliver Twist** Film Drammatico
17.05 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Nella valle della violenza** Film Western. Di Ti West. Con Ethan Hawke, John Travolta, Taissa Farmiga
23.15 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico
1.10 **Car Wash - Stazione Di Servizio** Film Commedia
2.45 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia

Cielo
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Kokowaah** Film Commedia
23.30 **Il danno** Film Drammatico
1.25 **A Cam Life - La pornostar della porta accanto** Doc.
2.45 **L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun** Documentario
3.30 **More Sex Please, We're British** Documentario

Rai Scuola
10.30 **3Ways 2**
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **fEASYca** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **I meccanismi della natura**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
19.00 **fEASYca** Rubrica
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
7.15 **Affari in valigia** Doc.
9.00 **Dual Survival** Documentario
11.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
14.30 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Un matrimonio combinato** Film Thriller
15.50 **Natale a Honeysuckle Lane** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Un Natale di cioccolato** Film Commedia
23.05 **4 Natali e un matrimonio** Film Commedia

NOVE
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali - Michael Peterson: colpevole o innocente?** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Tutte contro lui The Other Woman** Film Commedia
23.30 **Dirty Dancing - Balli proibiti** Film Drammatico
0.50 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.45 **Submerged - Allarme negli abissi** Film Tv Azione

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Serie A1 Maschille: Treviso Vs Milano** Basket
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
0.30 **Serie A1 Maschille: Treviso Vs Milano** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Mercurio sarà positivo a lungo, avrete le occasioni che volete, non c'è bisogno di insistere oggi con Luna-Cancro, aspetto più adatto all'introspezione. Luna crea disordine pure in **famiglia**, richiama l'attenzione su casa e figli, voi genitori non capite cosa vogliono da voi. Il problema può essere il repentino cambiamento di Saturno da molto ostile a molto favorevole. Non siete abituati alle facilitazioni.

Toro dal 21/4 al 20/5
Prima della Luna piena, vivete questo bellissimo passaggio di Luna in Cancro, prezioso per questioni materiali e atti scritti, con romantica spensieratezza in **amore**, visti Marte e Venere in aspetto di conquista. Poi, vi dovrete anche fermare, per cause diverse, in questo periodo di Saturno la vostra vita è un romanzo, ma quando litigate fatelo con grazia. Conviene pure in ambiente ostile mantenere stile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Belle cose in preparazione per il vostro segno, che ha cominciato a ritrovare la forza della parola da quando Mercurio è in Acquario, in mezzo a una compagnia di primo ordine. Avrete successo nel lavoro, studio, affari. Consigliamo di essere più virili, con piglio da comandante della truppa, immaginate di indossare una divisa, Per non dare l'impressione di **debolezza**, dicono che non arriverete fino in fondo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Per carattere non troncate definitivamente i rapporti con nessuno, lasciate sempre uno spiraglio per comunicare, indice di raggiunta maturità. Ma ci sono problemi con gli altri, risalenti al recente passato, che vanno chiariti o abbandonati per non pensarci più. Questo propone la Luna, Marte vi dà vitalità, fascino e **originalità**. Iniziate di nuovo. Con una Luna così Beethoven compose "Al chiaro di Luna".

Leone dal 23/7 al 23/8
Troviamo bellissimo il nascente bisogno di **amicizia**, saranno proprio le persone amiche a darvi il necessario appoggio di cui avete bisogno per definire bene il vostro lavoro, progetti d'affari o questioni di famiglia, tipo proprietà immobili. L'attuale situazione conta ben 5 pianeti in osservazione del Leone, così voi siete osservati, valutati. Ci sono delle situazioni in cui si spera non vinca il migliore.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il vostro **stile**. In questo nostro tempo in cui ogni concetto di eleganza sembra svanito persino dalle passerelle di moda, basta vedere le proposte uomo per le prossime stagioni, voi siete la nostra Chanel, il nostro Dior. Portate il buon gusto, educazione, rispetto delle regole pure in quel covo che è diventato l'ambiente di lavoro, non perderete mai. In amore molte novità, Luna illumina tutti gli incontri.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Va bene, ma per cronaca partiamo dalla salute, data l'opposizione Venere-Luna, anche contro l'uomo Bilancia, scarso sotto il profilo passionale. Tra le 2 femmine dello zodiaco si inserisce Plutone, al quale è quasi impossibile **nascondere** qualsiasi cosa. A meno che non vi aiuti un forte ascendente, più potente di chi vi disturba dall'alto. P.S. Non rinnegate il vostro lato pop, l'adolescente che è in voi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Tentate un **languido** rapimento d'amore. Ormai l'avete capito dall'inizio di gennaio che non sarebbe stato un mese da fanciulli in fiore, ma Venere non vi ha mai trascurato, casomai, voi, non vi siete accorti di due occhi che vi seguivano. Speriamo possiate aprire i vostri occhi oggi, sotto i raggi della crescente Luna in Cancro, magica in aspetto con Nettuno, persino infermiera se vi serve...magari per gioco.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Quando attraversa Gemelli Luna si fa sentire in ogni rapporto stretto, diverso invece il transito in Cancro, vostra Casa VIII. Passa quasi inosservato ma "dentro" può provocare una forte tempesta ormonale. La conseguenza più interessante è il mare di idee che fa nascere, progetti. Tra oggi e domani uno **scontro** con una persona vicina per i beni in comune. Si avvicina la fiamma passionale non accesa nel 2020.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Luna in Cancro è nel campo del matrimonio, dell'amore in generale, ma non dovrebbe provocare seri disturbi, siete ben assistiti da Venere nel segno e Marte-Toro, impagabile per nuove conquiste dove il sesso la fa da padrone. Il problema sono le **collaborazioni**, associazioni, vecchie questioni legali non chiarite con Giove nel segno, perché vi credevate più scaltri. A volte il nemico si presenta con un dono...

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nell'attesa che il mitico Elon Musk ci emozioni con una notizia su Marte, evento legato proprio al vostro segno, vi dovete misurare con ciò che Marte vi mette davanti sulla Terra. La posizione in Toro non è ideale per la famiglia, parenti acquisiti, cercate di appianare i contrasti con questa Luna gentile nel familiare Cancro. Fate un po' di pulizia per ricevere bene la bella Venere il 1° febbraio, **fortuna**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Splendido, è tempo di pensare al matrimonio anche se siete innamorati da poco. L'amore quando è vero non ha bisogno di rodaggio, si salta sulla nave e si affronta il mare. Come annunciato nel nostro "Calendario astrologico", questo è per voi un anno d'amore, Giove deve arrivare... Oggi la **fortuna**, pure in affari-lavoro, è sollecitata da Luna-Cancro, Venere e Marte, ma tutti i pianeti fanno il tifo per voi.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	46	94	33	80	39	60	73	52
Cagliari	35	84	90	82	23	60	29	53
Firenze	73	80	77	66	78	63	24	56
Genova	80	87	77	69	68	63	14	47
Milano	11	65	63	62	2	52	22	52
Napoli	37	142	1	107	30	68	61	45
Palermo	82	81	68	75	5	64	3	64
Roma	26	60	66	59	82	49	43	48
Torino	13	85	24	82	37	62	21	51
Venezia	5	96	59	86	11	74	9	63
Nazionale	66	77	67	75	70	61	89	45

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO I BANCHI A ROTELLE SONO COSTATI UN DECIMO DI TUTTO L'INVESTIMENTO FATTO PER LA SCUOLA PER RIPARTIRE A SETTEMBRE, È STATO UN INVESTIMENTO STRUTTURALE»
Lucia Azzolina, *ministro per l'Istruzione*

La frase del giorno

G | Martedì 26 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Canzoni e non solo

Perché "Bella Ciao" continua a far discutere i nostri lettori, suscita emozioni, ricordi e reazioni (molto) contrastanti

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
in riferimento alla lunga e dettagliata lettera del Sig. Bonaldi del 24 gennaio) vorrei ricordare che una rubrica di Radio Capodistria fino alla scomparsa di Tito trasmetteva brani musicali richiesti da ascoltatori italiani. Tra i pezzi più gettonati figuravano "Bandiera rossa", "L'internazionale" e "Fischia il vento, urla la bufera". "Bella ciao" era ignorata.

Sergio Chieregato
Venezia

Caro lettore,
è curioso e significativo il numero di opinioni e commenti che ci state inviando su "Bella Ciao". Eppure non c'è nessuna ricorrenza ravvicinata nè notizia d'attualità che lo giustifichi. Evidentemente la popolarità ma anche e soprattutto il discusso "valore" politico assunto da "Bella Ciao", suscitano in molti di voi reazioni contrastanti, emozioni, ricordi. Anche io ne conservo alcuni. Uno soprattutto: esattamente come accadeva a Radio Capodistria, negli anni '80, durante le manifestazioni celebrative del 25 aprile, nei settori dei cortei legati ai partiti di sinistra non si ascoltava mai "Bella Ciao". Piuttosto "Fischia il Vento" o "Bandiera Rossa". Per sentir intonare e risuonare "Bella Ciao" bisognava attendere la parte del corteo che radunava e ricordava i cosiddetti "partigiani bianchi", cioè i movimenti cattolici che avevano combattuto la Resistenza. Cosa è poi accaduto? Che per la sinistra e in particolare per gli ex Pci, alcune canzoni sono diventate "scomode", perché intimamente legate a una stagione politica, quella del legame fraterno con il comunismo sovietico, che andava chiusa e archiviata. E così anche le note di "Fischia il vento" o "Bandiera rossa" sono finite nel dimenticatoio, sepolte sotto le tragedie e il fallimento del cosiddetto socialismo realizzato. Anche "Bella ciao" per alcuni anni ha goduto di scarse fortune, poi è stata rispolverata e trasformata prima in inno anti-berlusconiano e poi in una sorta di colonna sonora di ogni manifestazione di sinistra. Un'efficace operazione di marketing politico: "Bella ciao" è popolare ed orecchiabile, richiama valori universali, ricorda la Resistenza senza però essere mai stata davvero una canzone partigiana. Ideale dunque come inno di un variegato mondo post-ideologico progressista. Che, infatti, in Italia e non solo, l'ha trasformata in una propria canzone-manifesto. Nulla di male, ovviamente. È il destino di molte canzoni diventare qualcosa di molto diverso da ciò per cui erano state composte. Ma è anche normale che chi, in questa sinistra da "bella ciao" non si riconosce, non gradisca che una parte politica si sia appropriata di una canzone che dovrebbe e potrebbe essere patrimonio di tutti.

Riforme

Che cosa manca all'autonomia

L'autonomia è una buona idea ma perché possa realizzarsi non è sufficiente il numero dei componenti, ci vuole che ci sia la maggioranza a Roma degli stessi per poterla ottenere, altrimenti il rischio sarebbe che per dare più autonomia da una parte si dovrebbe restringere in altre parti, ciò potrebbe causare gravi squilibri nelle popolazioni già in bilico. Riconosco che non così semplice come potrebbe sembrare, potrebbe anche essere la fine di una Nazione e di conseguenza sarebbe far capire alla gente cosa si intende veramente per autonomia.
Davide

Satira

Le vignette di Cadei

Sempre belle le vignette di Cadei sul Gazzettino come grafica e satira, splendida quella su Tabacci... Se ci fosse un campionato dei politici voltagabbana o meglio "abili interpreti della situazione politica del momento" a Lui spetterebbe il primo posto e la medaglia d'oro seguito dal buon Casini; e purtroppo da tanti altri.
Arturo Ongarato

Niente elezioni

Una facile profezia

Una facile e semplice profezia a breve termine: l'accordo politico tra le forze politiche, con l'ausilio dei "costruttori", per la formazione del nuovo governo, con Conte o senza, ci sarà sicuramente, quando le elezioni appariranno certe nel prossimo futuro. Si muoveranno i senatori di Italia Viva e molti altri, ora guardinghi dietro le quinte. È risaputo che la difesa del posto parlamentare è il sommo bene di quasi tutti gli eletti del popolo e nessuno è disposto a rinunciarvi con le nuove elezioni. Il dibattito pretestuoso, che si vede oggi in Parlamento ed altrove, assomiglia a una discussione in TV. Non interessa tanto l'argomento, ma i tempi in cui il confronto. Lo spettacolo viene spesso interrotto sul più bello dalla pubblicità, o dallo stesso moderatore. La cornice, quella dei tempi televisivi, corrisponde agli interessi irrinunciabili dei nostri senatori e deputati.
Luigi Floriani

Bella ciao

Musica e politica

Prendo spunto dalla lettera sul Gazzettino del signor Franco Rigo che intonava il brano Bella Ciao in cori di montagna quale "patrimonio universale di libertà". A giustificazione di ciò, riporta che in Abissinia fu usato il gas contro i nemici delle truppe coloniali italiane di allora. Ricordo che nella guerra di Libia 1912 si usarono per primi delle bombe a mano lanciate dai biplani del tempo contro i Turchi, ricordo che gli austro-tedeschi usarono il gas a Caporetto, che nella II Guerra mondiale gli aerei alleati distrussero con fosforo Dresda città storica e non fabbrica militare, ecc. ecc. Voler abbinare brani musicali a sé graditi con eventi storici, a mio parere, è davvero essere sinceri e neutrali o democratici? Basta con l'asseverare musiche alle ideologie, le musiche sono un evento culturale, senza farsene uno scudo o opportunismo politico, come sta succedendo per dare a sé stessi contro altri, una opportunità di una misera commiserazione politica.
Alberto Stevanin

Paradosso

La casta dei 5 stelle

La situazione del M5s è paradossale: nato come forza anti-sistema, è diventato esso stesso "la casta". Forte della sua rappresentanza parlamentare, il Movimento può attualmente determinare le sorti di ogni governo. In caso di rimpasto, dovrà comunque cedere dei ministeri di peso agli alleati. Dopo la crisi di governo, farà di tutto per evitare le elezioni anticipate (ne uscirebbe decimato) e, in mancanza di una leadership autorevole, si aggrapperà con tutte le sue forze a Giuseppe Conte, che a questo punto sarà fortemente tentato dalla creazione di un partito personale, in grado di togliere voti al Pd e agli stessi 5 stelle. Al Senato, in seguito al voto di fiducia, il governo Conte ha mancato la maggioranza. La discontinuità evocata da più parti in vista di un Conte-ter non c'è ancora; a tenere in piedi questa fragile maggioranza, oltre che l'emergenza sanitaria, c'è la paura di consegnare il Paese al Centrodestra tramite libere elezioni.
Mattia Bianco

Rimborsi e aiuti

La distanza della politica

Sul Gazzettino leggo un interessante articolo che tratta dei ristori e che sottolinea la possibile novità che quest'ultimi possano essere erogati non più per codice Ateco e soprattutto che possano fare riferimento al confronto dell'intero fatturato dell'anno 2020 sull'anno 2019 e non più nel poco logico confronto mese su mese. Ho sempre sostenuto che le scarsissime attenzioni governative nei confronti dell'economia in genere, ed in particolare nei confronti delle attività produttive e commerciali, confermassero di fatto la lontananza dei nostri governanti dalla vita reale e quindi apprendo positivamente, in questa particolare fase politica di stallo, questo cambio di rotta. Apprendo d'altro canto a margine dell'articolo, con un certo sbigottimento, la dichiarazione dell'On. Pellicani che in riferimento agli aiuti governativi per Venezia (Porto e Salvaguardia) esorta oggi le forze politiche istituzionali locali a far fronte comune ai fini di massimizzarne i risultati. Ricordo molto bene che nel corso del primo consiglio comunale di Venezia (ottobre 2020) l'On. Bazzaro (Lega) interveniva invitando proprio le forze politiche di minoranza, tra cui quella di appartenenza dell'On. Pellicani, ad associarsi nel costituire una sorta di "lobby" che avesse appunto come unico scopo di raggiungere per Venezia il massimo risultato ottenibile. Purtroppo abbiamo tutti invece visto come, ad esempio nel settore portuale, il governo abbia recentemente dato priorità ad altre città portuali come Trieste e Genova ed allora credo che la dichiarazione dell'On. Pellicani in virtù della sua appartenenza all'attuale maggioranza governativa, oltre che essere decisamente tardiva, suoni oggi come una vera e propria grande presa in giro.
Riccardo Ventura

Venezia

La Lega ignorata dai fucsia di Brugnaro

Questa volta è toccato alla Lega subire la "disattenzione" di Brugnaro e della sua giunta, abituati a ignorare completamente l'esistenza e le opinioni di tutti quelli che non fanno parte della lista fucsia. L'opposizione di sinistra ha denunciato insistentemente questa modalità di governo cittadino, che disconosce la validità degli argomenti proposti da parte degli oppositori politici, facendosi forti della loro maggioranza. In tutte quelle occasioni la Lega rimaneva silenziosa, avallando con il suo silenzio l'arbitrarietà del modello Brugnaro. Questa volta è toccato alla Lega e al suo presidente di municipalità Mestre Centro subire lo stesso trattamento, con l'abbattimento degli alberi e del giardino sito tra l'inizio di via Pio X e Piazale Cialdini del quale dicono "non saperne nulla ed essere stati scavalcati". Magari adesso si potrà riconoscere che Brugnaro amministra la città come è abituato a fare con le sue imprese: come un possedimento di sua proprietà.
Hugo Marquez

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/1/2021 è stata di **48.513**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Ristoranti chiusi in Veneto ma aperti in Alto Adige

Ristoranti chiusi in Veneto, ma a pochi chilometri di distanza, in Alto Adige, provincia confinante, possono tenere aperto e lavorare tranquillamente

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

La prof sequestra lo smartphone all'alunna, il padre denuncia

Bravi, difendiamo queste nuove generazioni che vivono in simbiosi col cellulare e i social network. Non ci aspetta un gran futuro nelle mani di questi signorini (Bertoldo Bertoldino Cacasenno)

I provvedimenti

Il decreto Ristori si arena Nuovo stop per le cartelle

Michele Di Branco

Un nuovo stop all'invio delle cartelle esattoriali almeno fino a fine febbraio e il decreto Ristori in un secondo tempo, comunque non più tardi di un paio di settimane. La crisi di governo sconvolge l'agenda economica che era stata tracciata nelle scorse settimane e che prevedeva, appunto, la messa a punto del provvedimento che serve ad estendere, potenziandoli, i contributi a fondo perduto alle categorie produttive che non sono rientrate nei quattro precedenti provvedimenti varati nel corso del 2020. Ci sono 32 miliardi di euro sul piatto, frutto dell'ok ottenuto dal parlamento la scorsa settimana sullo scostamento di Bilancio ma la situazione politica ha praticamente paralizzato l'attività dei tecnici alle prese con il dossier. Palazzo Chigi aveva immaginato di varare il decreto entro fine gennaio ma, ci si chiede negli ambienti di maggioranza, può un governo dimissionario licenziare un provvedimento che per peso economico vale come una legge di Bilancio? I costituzionalisti sondati in queste ore propendono per il sì, in considerazione del quadro di emergenza sanitaria provocato dalla pandemia. E, inoltre, i voti in parlamento non mancherebbero. Italia Viva ha già fatto sapere che, seppur fuori dalla maggioranza, voterebbe il decreto. Mentre l'opposizione, fanno filtrare alcune fonti, difficilmente si opporrebbe ad un decreto che assicura al Paese in sofferenza la liquidità necessaria per resistere. In questo quadro, comunque nebuloso, un punto certo sembra esserci. Dopo la proroga ponte che ha previsto lo slittamento al 31 gennaio 2021 delle notifiche dei versamenti delle cartelle esattoriali (in ballo ci sono 54 milioni di atti), il governo intende procedere ad un'altra proroga facendo slittare tutto almeno fino al 28 febbraio. Una mossa che va letta in due chiavi, che si intrecciano tra loro. La prima: evitare di stressare i contribuenti in una fase così delicata. La seconda: preparare il terreno ad una vasta operazione di pacificazione fiscale, anche se le soluzioni non sono così a portata di mano, perché l'idea di proporre nuove norme "selettive" (che guardino in particolare a chi è stato colpito dalla pandemia) per gestire l'arretrato fiscale si scontrano con le complessità pratiche. In pista ci sarebbero la rottamazione quater, un nuovo saldo e stralcio e la pulizia del magazzino dell'Agenzia delle Entrate dai crediti non più esigibili. Dopo lo stop alle cartelle esattoriali, a inizio febbraio, si procederebbe con il decreto Ristori cinque. Circa 10 miliardi finanzierebbero gli indennizzi a tutte le categorie colpite, compresi i professionisti, che dovrebbe superare il criterio dei codici Ateco e che dovrebbe guardare al calo di fatturato, non più su base mensile ma su base annuale, con una soglia delle perdite per l'accesso ai ristori che dovrebbe essere confermata al 33%. Inoltre si dovrebbe tener conto anche all'entità degli aiuti già ricevuti prevedendo un intervento "perequativo" per coloro che sono stati penalizzati dai criteri adottati lo scorso anno. In pratica una valutazione ex post che possa valutare l'intero anno in modo da consentire di rimediare le penalizzazioni che possono esserci state. Nel decreto dovrebbero inoltre trovare spazio altre poste. Innanzitutto 3 miliardi alla sanità, di cui 1,5 per l'acquisto e la conservazione dei vaccini. Altri 2 miliardi dovrebbero andare agli enti territoriali e circa 1 miliardo al potenziamento del trasporto pubblico locale. In arrivo anche nuovi fondi per la scuola, per le forze dell'ordine e per la protezione civile.

La vignetta

Economia

Ita-Alitalia, esordio rinviato il decollo solo a metà anno

Umberto Mancini

Non è solo Bruxelles a frenare il decollo di Ita-Alitalia ma, sopratutto, il temporeggiamento del governo italiano, anzi del ministero dello Sviluppo economico, che non ha ancora dato indicazioni chiare su come muoversi al commissario straordinario Giuseppe Leogrande. Complice la crisi di governo e le continue fibrillazioni della maggioranza, il delicato dossier non è finito in cima ai pensieri del ministro Stefano Patuanelli che, dopo aver lavorato sodo sul fronte del piano industriale, ha delegato ai tecnici la spinosa pratica. Proprio i tecnici però, amministrazione straordinaria in primis, attendono ora un imput preciso dalla politica su come procedere alla vendita degli asset della vecchia Alitalia, presupposto fondamentale per poi far partire la newco. Ma senza un via libera del ministro al bando di gara, bando che dovrà prevedere il trasferimento di rotte, piloti e marchio fissando le modalità di vendita, l'operazione rilancio resta al palo. L'Europa, come noto, vuole che la modalità di cessione sia la più aperta e trasparente possibile, mentre il commissario propende per una soluzione più conservativa, per tutelare l'occupazione e il futuro stesso di Ita. Senza una forte accelerata appare comunque probabile che Ita partirà in netto ritardo rispetto alla tabella di marcia. Non più ad aprile quindi, come previsto dal piano industriale, ma, se tutto andrà nel verso giusto, a giugno. I più pessimisti, tra gli osservatori, ipotizzano che il via libera arriverà dopo l'estate, fuori tempo massimo cioè per beneficiare, virus permettendo, della stagione estiva, la più redditizia per le compagnie. Nonostante una lettera inviata da Leogrande al Mise, il confronto non è ancora iniziato. Impasse confermata poi dal fatto che sia il Mise che il Mef, impelagati nell'agonia dell'esecutivo Conte, non hanno partecipato nei giorni scorsi alla call con la commissione Ue alla concorrenza. Un segnale che la dice lunga sul caos che regna sull'intera operazione. Eppure l'ad di Ita Fabio Lazzerini ha spiegato a chiare lettere che l'obiettivo è quello di sollevare i carrelli il prima possibile anche perché, senza il travaso di asset da Alitalia, sarà difficile per il commissario straordinario pagare gli stipendi di febbraio. Vanno quindi fissati i paletti. Da Bruxelles, come noto, vogliono una procedura aperta, per evitare il pressing da parte delle altre compagnie che hanno già messo nel mirino i sostegni pubblici di cui può godere Ita (3 miliardi) e quelli, oltre 1,6 miliardi, di cui ha già goduto Alitalia, tra prestiti ponte e allungamenti delle scadenze dei pagamenti allo Stato. Leogande, in attesa di un chiarimento complessivo, vorrebbe subito affittare il ramo aviation (piloti, assistenti di volo, slot, programma Millemiglia e anche il brand) ad Ita, ma la proposta è stata già bocciata dalla Ue che vuole un bando europeo con più contendenti. L'ad Fabio Lazzzerini ha spiegato che non ci sono pregiudiziali ad una operazione di mercato, ma che bisogna fare presto. C'è poi chi afferma che Ita, almeno in linea teorica, può anche partire rilevando o affittando una parte di aerei e di piloti dal mercato. E magari rinunciare perfino allo storico brand Alitalia. Dando prova così di voler seguire la linea della discontinuità. Ovviamente la priorità è un altra, quella cioè di evitare macelleria sociale e di pertire in fretta con le insegne tricolori e i piloti della compagnia italiana. Starà però proprio al Mise, che adesso ha il cerino in mano, indicare la rotta. Alternative non ce ne sono. Una nuova iniezione di liquidità da parte dello Stato per pagare gli stipendi a febbraio pare molto difficile da ottenere a livello europeo, così come è altrettanto complesso chiedere altre concessioni. Non a caso Bruxelles si aspetta una risposta dettagliata proprio dal Mise su come si intende procedere entro il mese. Altrimenti per Ita sarà arduo rispettare il piano elaborato e approfittare della ripartenza che si attendono gli altri vettori con l'arrivo dei vaccini su larga scala. Sbagliare in questa fase, visti i 3 miliardi messi a disposizione dal governo, sarebbe davvero imperdonabile.

Nel Vicentino Sepolti da oltre 2 metri

Gestori del rifugio isolati per la neve

ARSIERO (VI) - Da oltre una settimana il rifugio Valbona, a quota (1720 mt) sopra Arsiero, è isolato da oltre 2 metri di neve d'altezza.
I gestori, Mattia Baldo, 44 anni, e la compagna Nadine Pajusco, vivono all'interno quasi sommersi dalla coltre bianca che supera il livello delle finestre e stanno tenando di aprire una stradina (in foto). La provincia autonoma di Trento ha aperto infatti la strada fermandosi al confine con il Veneto, con l'uso di spazzaneve e turbine arrivando a 2.700 metri dal rifugio. Non ci è riuscita invece la Provincia di Vicenza e così il rifugio è isolato.

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 26, Gennaio 2021

Santi Timoteo e Tito. Discepoli di san Paolo Apostolo e suoi collaboratori nel ministero, furono l'uno a capo della Chiesa di Efeso, l'altro di quella di Creta.

Il Sole Sorge 7:37 Tramonta 17:00
La Luna Sorge 14:31 Cala 6:01

GIORNO DELLA MEMORIA I FILM CON CINEMAZERO E VISIONARIO E IL TEATRO COL DIARIO DI BROVEDANI

Miela per asporto
Da Buchenwald a Belsen

A pagina XIV

La tv in friulano
Su Rai3 bis l'ultima parte di "Predis, la nazione negata"

A pagina XIV

Il progetto
Udine città della luce Omaggio a Malignani

Il primo gennaio 1889 nel capoluogo friulano si accese l'illuminazione pubblica: grazie ad Arturo Malignani, Udine fu la terza in Europa.

Pilotto a pagina VIII

Ospedali, Udine sul filo del rasoio

▶Assunzioni rifiutate e cittadini che non collaborano al contact tracing. Audizione fiume in commissione

▶Il Fvg finisce fra le regioni a rischio rosso scuro in Ue «Vaccini ai sanitari, adesione all'ottanta per cento»

Ospedali sotto pressione, fra posti letto sempre occupati e personale che manca. È il quadro tracciato ieri davanti alla terza commissione regionale, che ha ascoltato i vertici dell'AsuFc. In prima fila il direttore generale Massimo Braganti, che, convocatoin realtà per parlare del Piano attuativo 2020, di fronte alle domande dei consiglieri, ha tratteggiato il quadro a tinte fosche della lotta alla pandemia, che nella seconda ondata ha visto quadruplicare i posti internistici. «Siamo a 450 posti letto attivati contro i 95 della prima ondata. Adesso stiamo registrando un allentamento di pochi posti, ma siamo sul filo del rasoio.

De Mori a pagina II

SANITÀ Un test

Ferisce il compagno «Lo aveva già picchiato»

▶Denunciata dopo la lite degenerata In passato lui non aveva voluto segnalarla

È stata deferita per maltrattamenti in famiglia la donna di 26 anni protagonista sabato notte di una lite finita con un reciproco accoltellamento tra lei e il compagno 47enne a San Giovanni al Natisone. Da quanto ricostruito dai carabinieri della compagnia di Palmanova e della locale stazione, intervenuti sul posto, da novembre 2020 al gennaio di quest'anno l'uomo era stato soggetto a ripetute percosse e ingiurie da parte della donna ma si è sempre rifiutato di denunciarla.

A pagina V

CARABINIERI Una pattuglia

Calcio Il mercato dell'Udinese

È in arrivo il duo Llorente-Cutrone

Mercato: con Lasagna pronto a passare all'Hellas Verona, l'Udinese prepara un doppio colpo in entrata per l'attacco. Oltre allo spagnolo Fernando Llorente, sembra a un passo l'ex milanista Patrick Cutrone (nella foto), che ha giocato la prima parte del campionato a Firenze.

Alle pagine X e XI

Superiori
Doppi turni Nessun dietrofront

Nessun passo indietro sui doppi turni e sugli ingressi sfalsati in aula per gli studenti delle superiori della provincia di Udine. La Prefettura di Udine ha confermato che per il ritorno in aula a febbraio farà testo il piano elaborato al tavolo di dicembre e calibrato su una presenza in classe del 75% degli alunni. Al tavolo interistituzionale l'Usr ha portato la sollecitazione arrivata dalla maggior parte dei presidi.

De Mori a pagina III

Regione
Promozione sociale, trenta progetti al via

Trenta progetti a favore della salute e della promozione sociale realizzati da realtà del terzo settore, per un investimento complessivo da parte della Regione di 1,2 milioni di euro.

È quanto potrà essere attivato da questo momento in poi in virtù dell'approvazione delle graduatorie seguenti al bando specifico che aveva pubblicato l'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia.

Lanfrit a pagina VIII

La paura delle cooperative per il dopo pandemia

Confermata la preoccupazione per quel che succederà quando finirà il blocco dei licenziamenti e confermata anche la necessità per alcuni comparti di ripensarsi e riorganizzarsi per i mutamenti che la pandemia ha indotto e che potrebbero non essere passeggeri. È, in sintesi, quanto è emerso ieri a Udine dall'analisi condotta da Prometeia sul presente e il futuro del mondo cooperativo, in particolare quello legato a Legacoop Fvg. Fermo restando che il rapporto condotte evidenzia la capacità resiliente della cooperazione, l'esperto Mattia Granada, introdotto dal presidente di Legacoop Fvg, Livio Nanino, ha certificato che «non si è mai verificata una flessione di attività economica di intensità pari a quella del primo semestre 2020» e che quella che gli economisti chiamano «il rimbalzo a V» fino all'anno Covid era sostanzialmente un esempio da manuale, difficilmente, cioè, riscontrabile nella realtà. «E invece lo abbiamo riscontrato in questa pandemia – ha affermato Granada -, nel corso della scorsa estate, quando c'è stato un ottimo recupero trainato dall'industria, dalle costruzioni e anche dal turismo». L'analisi ha preso in considerazione 3500 azienda coop in Italia, rappresentative del 93% dei soci.

Lanfrit a pagina VIII

RISORSE Un confronto per capire quale futuro attende le imprese regionali

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

Ospedali friulani sotto pressione «Tanti ricoveri e manca personale»

▶Ieri l'audizione in commissione dei vertici di AsuFc
In Rianimazione carico di lavoro aumentato dell'80 per cento

IL CASO

UDINE Ospedali sotto pressione, fra posti letto sempre occupati e personale che manca. È il quadro tracciato ieri davanti alla terza commissione Fvg, che per tre ore e mezza ha ascoltato i vertici dell'AsuFc. In prima fila il direttore Massimo Braganti, che, convocato in realtà per parlare del Piano attuativo 2020, di fronte alle domande dei consiglieri, ha tratteggiato il quadro a tinte fosche della lotta alla pandemia, che nella seconda ondata ha visto quadruplicare i posti internistici. «Siamo a 450 posti letto attivati contro i 95 della prima ondata. Adesso stiamo registrando un allentamento di pochi posti, ma siamo sul filo del rasoio. La quantità di dimissioni permette di avere dei posti liberi, ma la pressione è tale che si riempiono in poco tempo».

PERSONALE

Il nodo maggiore è rappresentato dalla carenza di personale. «Già da febbraio - ha ribadito - abbiamo cercato di attivare tutte le possibilità», dai concorsi ai medici in pensione. «Ma non siamo riusciti a coprire tutto il fabbisogno. Rispetto al concorso pubblico regionale per infermieri, a fronte di 750 posti che ci erano stati assegnati ne abbiamo utilizzati 409. Gli altri non hanno accettato». Notizia di

BRIANTI: DIFFICILE IL CONTACT TRACING LA GENTE NON VUOLE DIRE LE TRASGRESSIONI PREOCCUPA IL RITORNO IN AULA

ieri che «rispetto ai 24 professionisti che dovremmo acquisire tramite la Protezione civile per la campagna vaccinale, al momento ne risulterebbero disponibili 14 e purtroppo 10 risulterebbero già nostri dipendenti». Uno dei problemi maggiori è anche legato ai professionisti messi temporaneamente «fuori gioco» dal virus. In AsuFc, come ha spiegato Braganti, se durante la prima ondata c'erano stati «97 professionisti contagiati, oggi stiamo toccando i 1.200-1.300 da settembre ad oggi». Contagi che, «salvo 4-5 strutture dove si sono registrati più casi», sono intervenuti con «una polverizzazione di casi» che gli fa pensare che l'origine sia esterna all'ambito lavorativo. «Abbiamo anche chiesto il raddoppio delle pulizie negli stipetti». Per far fronte al virus l'ospedale di Udine si è trasformato. «Oggi la palazzina di ingresso potrebbe diventare una struttura assolutamente covid, con sale operatorie, radiologia e terapia intensiva». A Tolmezzo, «invece, stiamo cercando di intervenire sullo sdoppiamento del pronto soccorso. La possibilità di attivare un reparto covid invece è stata esclusa».

INTENSIVE

Il primario Amato De Monte ha fatto luce sulle terapie intensive, dove attivare un posto letto «costa dagli 80mila ai 100mila euro», ma dove soprattutto la "merce" più rara sono i professionisti. «La tecnologia si acquista, i locali si riaprono, ma il personale non si compra e bisogna prepararlo: la formazione dei medici richiede anni, e un infermiere dopo la laurea ha bisogno di 7-8 mesi per riuscire a diventare autonomo nei reparti di rianimazione». Da ottobre al 24 gennaio «in tre mesi e mezzo abbiamo ricoverato in terapia intensiva covid 344 pazienti con una mortalità del 27%, dati meno gravi di quelli che vengono riportate da altre terapie intensive nazionali che arrivano a tassi di mortalità anche del 40%». Vanno aggiunti poi i malati normali, «altri 359», che portano il totale a «700 pazienti in 3 mesi e mezzo, quasi 2.400 se proiettati su base annua, mentre il carico di lavoro della terapia intensiva di Udine è di 1400 su base annua. Vuol dire un carico di lavoro aumentato dell'80%». Oggi si pensa a nuove frontiere. «Una sala operatoria mezza covid dove sono stati fatti anche interventi chirurgici. È uno dei progetti allo studio. Adesso abbiamo trovato un percorso per individuare tre sale operatorie da destinare a interventi covid».

PREVENZIONE

La «Cenerentola della sanità» ha avuto il suo bel da fare anche in Friuli, come ha spiegato il dirigente Giorgio Brianti. «Nella prima ondata abbiamo avuto circa 45mila soggetti in quarantena. Nella seconda ondata sono praticamente raddoppiati, con 107mila in sorveglianza attiva». Nei ranghi fra ottobre e novembre sono entrate «una quarantina» di persone. «Uno che lavora otto ore al giorno riesce a intercettare 16 positivi e a fare il contact tracing». Ma la prevenzione ha le armi spuntate anche perché i cittadini collaborano meno. «È molto più difficile che una persona positiva identifichi bene i suoi contatti. È successo che nel periodo di chiusura uno non raccontasse delle trasgressioni che poteva aver fatto. È più difficile avere la collaborazione dei cittadini. Adesso ci preoccupa la ripresa della scuola, temiamo ci possa essere una recrudescenza». Anche la telemedicina per controllare i pazienti in remoto non è decollata, come ha rilevato Denis Caporale: «Abbiamo avuto poche adesioni da parte dei medici di base».

L'assessore Riccardo Riccardi ha parlato di «imbuto formativo», sostenendo la proposta lanciata da De Monte alla Commissione per invitare il Parlamento a intervenire sul percorso di preparazione professionale degli specialisti, perché «non è pensabile che un professionista cominci ad operare in prima persona a 31 anni». «Si soffre - ha detto Riccardi - per la carenza di infermieri a causa di un imbuto formativo. Per fortuna è stata finalmente rivista la legge dello Stato del 2004 che bloccava le assunzioni». Riccardi ha però voluto mostrare anche il lato positivo della medaglia. «L'adesione del personale del servizio sanitario regionale alla campagna di vaccinazione Covid che rasenta l'80% è un dato impensabile e importantissimo». Quanto all'ipotesi di coinvolgere le farmacie nella campagna ha spiegato che si sta facendo «un lavoro di tessitura», ma che è «un passaggio stretto su cui stiamo ragionando con gli Ordini».

Camilla De Mori

«A Cividale seicento tamponi solo fra ottobre e novembre»

TEST Ieri in commissione sono stati forniti i dati dei tamponi somministrati

IL FRONTE APERTO

UDINE Quello delle case di riposo resta un fronte aperto, apertissimo. I numeri forniti ieri in commissione regionale dal dirigente Denis Caporale del dipartimento di Prevenzione sono ancora da bollettino di guerra. «Su 52 strutture per anziani sul territorio dell'AsuFc, 14 hanno ospiti positivi, per un totale di 1.641 anziani positivi da ottobre a oggi». Oltre 62mila, ha detto, i tamponi fatti al personale delle Rsa durante la pandemia e più di 6mila agli anziani. Fra le strutture più colpite, soprattutto per l'incidenza dei decessi, quella di Cividale che all'8 gennaio scorso contava 148 anziani presenti. Secondo le cifre fornite, i test effettuati in questo centro sono stati, «oltre seicento sugli operatori solo ad ottobre e novembre, cui vanno aggiunti quelli di dicembre», come ha detto Caporale, che, dopo le polemiche di queste settimane, ha messo in riga tutte le attività svolte da Asufc per arginare i contagi, dai test del 14 novembre ai 156 vaccini di gennaio.

Se, nelle case di riposo, la campagna con i test è servita «a limitare il più possibile i danni», ora con i vaccini «abbiamo cercato di immunizzare più ospiti possibili: 2.187 nella prima fase. Ora ci accingiamo a raggiungere altri 1.100 ospiti mancanti nelle prossime settimane. Vaccineremo solo i negativi. Potremo farlo se le dosi promesse arriveranno. Avremmo potuto proseguire con le prime dosi, ma abbiamo dovuto interrompere per garantire le seconde dosi. Non avevamo la certezza e non ce l'abbiamo ancora. Speriamo che nei prossimi giorni saremo aiutati. Intanto continuiamo a monitorare le strutture».

I consiglieri regionali hanno voluto far luce anche sulle Usca, che, in AsuFc, come precisato dal direttore generale Massimo Braganti, vedono «nove postazioni e 60 professionisti» e operano sia a domicilio sia nelle strutture per anziani. «A dicembre sono state pagate 7.620 ore di quella mensilità. Finora ne sono state liquidate 30mila ore per un importo di oltre un milione di euro», ha aggiunto Caporale. A Simona Liguori (Cittadini) che chiedeva lumi sul problema dell'uscita di scena degli specializzandi, Braganti ha risposto che «in previsione della cessazione degli specializzandi che a noi comportavano 24 professionisti che sarebbero andati a cessare, abbiamo organizzato una ricerca di una trentina di professionisti che ci sono stati utili a dicembre per raddoppiare la capacità di risposta ai cittadini. Adesso stanno entrando in specializzazione e il venir meno qualche contraccolpo ce lo genera».

ANCHE A TRICESIMO IL COMUNE COSTRETTO A RIPIANARE I CONTI DELLA CASA DI RIPOSO «DOVREMO AUMENTARE LA RETTA DI UN EURO»

IL NODO RETTE

Per le case di riposo, Federsanità Anci intanto è tornata a sostenere, con una richiesta congiunta con Anci Fvg e Anci nazionale, la necessità di ottenere «una compensazione economica» per ristorare le perdite causate dalla pandemia, fra costi aumentati e mancati introiti. L'obiettivo è di individuare criteri specifici per l'assegnazione di risorse ai Municipi dotati di strutture per anziani. La pandemia ha messo in difficoltà le strutture comunali in molti casi costrette ad aumentare le rette. Nel panorama delle strutture comunali, come Gemona anche il Comune di Tricesimo è dovuto intervenire per ripianare i conti, «con 100mila euro circa» e prevedendo comunque «un aumento di un euro al giorno per la retta». «In questo momento - dice il vicesindaco Renato Barbalace - gli ingressi sono bloccati, le spese sono lievitate e serve un aumento non indifferente di assistenza e pulizie. Anche quest'anno dovremo prevedere una copertura per sanare il bilancio della struttura». Proprio all'ultima riunione, l'ufficio di presidenza di Federsanità Anci ha condiviso la proposta di Barbalace e del sindaco di Gemona Roberto Revelant per i ristori. Nel panorama delle strutture per anziani, Asp e comunali, nel 2020 è stato attivato un fondo di rotazione di cui hanno beneficiato 7 strutture negli ultimi mesi e sono stati attivati tre gruppi di acquisto per tamponi rapidi che, complessivamente hanno coinvolto 25 realtà, fra cui anche comuni, cooperative e un'Ater. A puntare i fari sui nodi di bilancio per le Rsa è stato anche Diego Moretti (Pd) che ha chiesto che «la Regione garantisca le condizioni necessarie per scongiurare questa situazione e garantire il servizio».

Cdm

Scuola, nessun dietrofront Restano i doppi turni

▶La Prefettura: non era possibile rimodulare il piano in quattro giorni

▶Allegretto: monitoreremo, disponibili a modificare in futuro. Deluse le famiglie

ISTRUZIONE

UDINE Nessun passo indietro sui doppi turni e sugli ingressi sfalsati in aula per gli studenti delle superiori della provincia di Udine. La Prefettura di Udine ha confermato che per il ritorno in aula a febbraio farà testo il piano elaborato al tavolo di dicembre e calibrato su una presenza in classe del 75% degli alunni. Al tavolo interistituzionale, convocato ieri per rispondere alla richiesta arrivata dalla direttrice scolastica regionale Daniela Beltrame, con i referenti della Regione e dei trasporti, l'Usr ha portato la sollecitazione arrivata dalla maggior parte dei presidi (e condivisa da Cgil e Cisl) della provincia, per poter rivedere quel piano, con un rientro in presenza del 50% (ora possibile per Dpcm) e un turno unico, evitando così gli accessi scaglionati in due fasi previsti da Udine al Cividalese a Tolmezzo (mentre nella Bassa e nel Tarvisiano no). Ma la Prefettura non è arretrata rispetto alla posizione dei giorni scorsi, che, oltre ad essere quasi una scelta obbligata, in virtù delle circolari ministeriali (che blindavano i piani prefettizi), aveva l'autorevole supporto del Commissario di Governo, il prefetto di Trieste Valerio Valenti.

LA PREFETTURA

«Abbiamo mantenuto la posizione già espressa - dice la vicaria Gloria Allegretto - . Udine è troppo compressa per poter rimodulare in quattro giorni il servizio di trasporto. Ho fatto parlare i gestori dei trasporti. C'era anche il funzionario della Regione e stamattina (ieri ndr) avevo sentito anche gli assessori. Da una parte non avevamo la legittimità a cambiare i piani: ci sono due circolari ministeriali e anche una dichiarazione di intenti del prefetto Valenti, che ha parlato a nome di tutte e quattro le Prefetture». Insomma, la Prefettura di Udine aveva le mani legate. «Udine ha una situazione più complessa per numero di studenti e plessi scolastici e numero di comuni. La dirigente Tramontano (che guida l'Ufficio scolastico provinciale ndr) ha chiesto se si poteva fare qualcosa nell'immediatezza, visto che loro hanno definito di fare un rientro al 50%. Ma anche all'interno della forbice 50-75% ogni dirigente è autonomo. Per cui bene facemmo a prevedere quel piano. I trasporti, sia Arriva sia Trenitalia, hanno detto che in quattro giorni non potevano rivedere il calendario con la stessa precisione e serietà. Il funzionario regionale ha confermato che c'erano già delle contrattualistiche in itinere e che sarebbe stato un problema. D'intesa con la Regione e il ministero, ho detto che faremo un monitoraggio stretto e che se il piano si dovesse rivelare assolutamente non confacente con le modificazioni che ci sono, lo adatteremo alle circostanze. Ma anche la scuola deve chiarire fino a quando intende mantenere il 50%. Magari fra 15 giorni potrebbe aumentare la presenza in aula. Ci dovremo rivedere». Se anche la ripartenza in aula delle superiori, quindi, sarà al 50%, «il piano trasporti - conclude Allegretto - resta calibrato sul 75% con ingressi alle 8 e alle 10 e uscite alle 13 e alle 15. Il 37% in una fascia e il 37% nell'altra. Se poi le scuole faranno al 50% rimoduleranno l'offerta. È possibile rimodulare dal 25 al 37%, ma non oltre i paletti: il piano non può essere intaccato nei suoi elementi essenziali. All'interno di quei paletti le scuole si possono muovere. Si parte con il doppio turno, per evitare gli assembramenti. Poi, siamo disponibilissimi a rivalutare in futuro». Dagli assessori regionali Rosolen e Pizzimenti nessun commento.

LE FAMIGLIE

«Aspetto la comunicazione ufficiale. Ma, se sarà doppio turno, sarà un disastro per le famiglie», dice Alessandra Buttazzoni, rappresentante dei presidenti dei consigli d'istituto per Udine, che si dice «delusa dalla rigidità». «Abbiamo ragazzi che arrivano da Varmo o Cernegions. Ricevo mail dalle famiglie che non sanno come far rientrare presto i figli. Quando faranno recuperare le materie? E i corsi di certificazione linguistica? E i ragazzi che frequentano il Conservatorio? Per non parlare dell'attività personale degli alunni. A loro si chiede un grande sacrificio». «Capisco che la Prefettura abbia degli input, ma non capisco perché non si sia potuto scrivere ai piani alti esponendo la criticità per la provincia di Udine e chiedendo una deroga. Il problema riguarda i ragazzi che entrano alle 10 e finiscono alle 15. Tornando a casa alle 18 non c'è tempo per nulla. Né per lo studio né per la vita. Il piano andava fatto bene. Bisogna pensare alle famiglie che vanno a lavorare e devono andarci serene, senza chiedersi "dov'è mio figlio?", "sarà riuscito a prendere la corriera?". Non ho parole».

Cdm

PALAZZO DEL GOVERNO La sede della Prefettura di Udine

Forze dell'ordine

A Forgaria un altro locale nel mirino dei controlli anti-covid

ARMA Una pattuglia

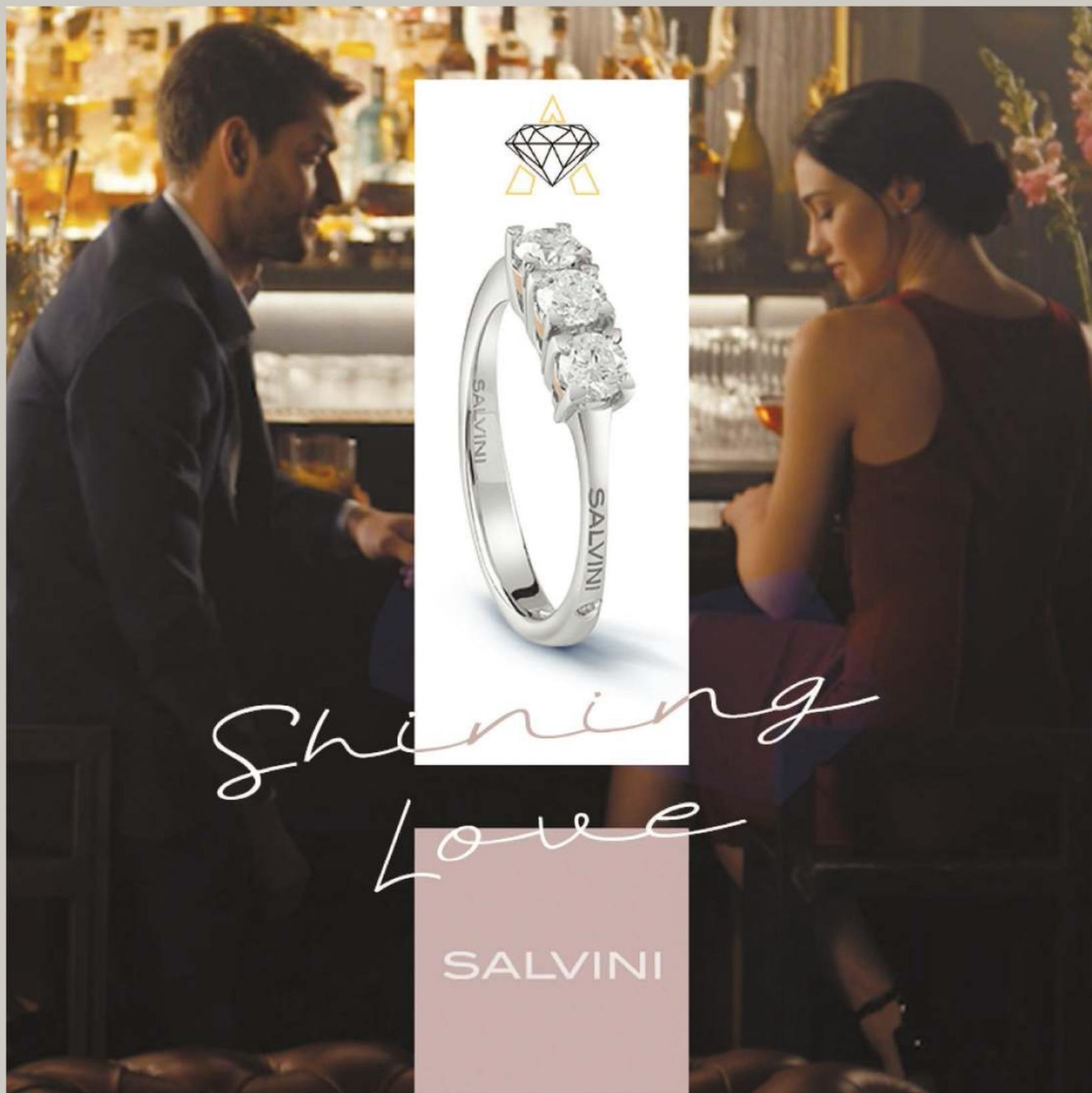
Un altro locale pubblico di Forgaria nel Friuli è finito nel mirino dei controlli per il rispetto delle norme anti-Covid: è stato trovato aperto domenica mattina, con un cliente che consumava bevande all'interno. L'intervento fa seguito a quello del giorno precedente, sempre sul territorio comunale, quando i Carabinieri di San Daniele avevano sanzionato due clienti e il titolare di un bar della frazione di Cornino perché sorpresi a consumare all'interno dell'esercizio, che serve anche da bottega per la vendita di generi alimentari. Nell'ultimo caso è scattata una sanzione amministrativa di 400 euro per il titolare e anche per il cliente. È stata poi disposta la sanzione accessoria della chiusura per tre giorni, che potrà essere eventualmente inasprita dalla Prefettura. Ancora disobbedienza civile pure a Nimis, presso l'agriturismo che aveva aderito il 15 gennaio alla campagna nazionale #ioapro1501. Nella serata di sabato il locale è stato trovato nuovamente aperto in violazione delle disposizioni anti-Covid. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli e gli agenti della Polizia di Stato. All'interno c'era una ventina di persone, intente a consumare. Per tutti loro è scattata la sanzione di 400 euro. Anche il titolare è stato nuovamente multato.

Friuli ad alto rischio per l'Europa E intanto il giallo si allontana

LA SITUAZIONE

UDINE Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto, insieme alla Provincia autonoma di Bolzano, sono le regioni italiane a colorarsi di "rosso scuro" per l'Ue. Proprio per questo i residenti in queste aree potrebbero dover sottostare alle nuove misure comunitarie in fase di definizione per gli spostamenti dei viaggiatori: obbligo di test e quarantena per potersi spostare tra gli Stati membri. La nuova mappa del contagio in Europa è stata mostrata in anteprima ieri dal commissario europeo per la Giustizia, Didier Reynders. La proposta è quella di limitare tutti i viaggi non essenziali finché i numeri dell'emergenza non saranno maggiormente sotto controllo. Il parametro utilizzato è quello dell'incidenza, ovvero dei 500 o più casi ogni 100mila abitanti a 14 giorni (in Fvg siamo a 768 casi ogni 100 mila nelle ultime due settimane). In questo caso, sarebbe obbligatorio un test negativo in partenza e un periodo di quarantena all'arrivo, mentre per il rientro nello Stato di residenza potrebbe essere sufficiente un test all'arrivo. Le indicazioni non si dovrebbero applicare ai transfrontalieri e ai lavoratori del settore dei trasporti.

A proposito di "colori" ieri è andato in scena un nuovo scontro politico tra i governatori della Lega che rinnovano "la richiesta di una revisione immediata delle procedure" per determinare il colore delle Regione in modo da "affrontare con serenità maggiore una grave situazione" e le opposizioni in Fvg di Pd e Movimento 5 Stelle. "Il governo non può ad ogni problema esimersi da responsabilità e incolpare le regioni" ha sottolineto Massimiliano Fedriga assieme ai colleghi Attilio Fontana (Lombardia), Cristian Solinas (Sardegna), Nino Spirlì (Calabria), Donatella Tesei (Umbria) e Luca Zaia (Veneto). "Il sistema – sostengono i governatori del Carroccio – può avere conseguenze devastanti sulla vita delle persone e sull'economia, come nel caso della Lombardia, quindi è necessario il massimo rigore nell'analisi dei dati". Da qui la richiesta di una revisione. "Ci aspettiamo da Conte e Speranza un atto di realismo e maturità nei confronti dei cittadini e delle istituzioni. Il clima degli insulti – proseguono – non fa bene a nessuno. Ribadiamo la volontà di una leale collaborazione su tutti i temi, dai vaccini alle misure per contrastare la diffusione del virus ma ci aspettiamo dall'esecutivo lo stesso spirito e volontà per il bene del Paese e di tutti i cittadini" Immediata la replica del Pd del Fvg attraverso il capogruppo Diego Moretti: "In una situazione di forte difficoltà del sistema sanitario regionale, che emerge anche dalle dichiarazioni odierne del capo della task force Covid regionale Fabio Barbone, le barricate contro il Governo non aiutano nessuno e sono ancora più dannose per l'intero sistema se servono solo a creare un fronte di dissenso politico utile solo alla propaganda della Lega". "Siamo alle solite – hanno aggiunto i pentastellati - Da una parte si chiede collaborazione e si respinge con indignazione ogni forma di critica, dall'altra non si perde occasione per attaccare il Governo".

Intanto dai dati sembra che la zona gialla si allonti. Nelle ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia su 2.120 tamponi molecolari sono stati rilevati 147 nuovi contagi con una percentuale di positività del 6,93%. Sono inoltre 318 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 34 casi (10,69%). I decessi registrati sono 23, di cui 6 decessi avvenuti dal 24 dicembre scorso al 16 gennaio. In provincia di Udine le vittime sono state 9. Complessivamente il bilancio regionale sale a 2.266 morti da covid-19. I ricoveri nelle terapie intensive rimangono stabili, sono 62, mentre quelli in altri reparti sono 686. I totalmente guariti sono 49.197, i clinicamente guariti salgono a 1.483, mentre scendono le persone in isolamento che oggi risultano essere 10.825. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente.Nelle residenze per anziani sono stati rilevati 4 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse sono in totale 4. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr), da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un collaboratore amministrativo, un infermiere, un medico; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un medico; nell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale di un operatore tecnico.

TEST Una operatrice al lavoro

VACCINAZIONI

A ieri in Fvg le dosi somministrate sono 35.813 sulle 44.335 consegnate; la percentuale di somministrazione sulle dosi è del 80.8% quella relativamente alla popolazione coperta è del 2,9%.

Accoltellato, denunciata la compagna

▶È stata deferita per maltrattamenti in famiglia la donna di 26 anni protagonista sabato di una lite poi degenerata

▶Il 47enne da novembre era già stato picchiato più volte ma si era sempre rifiutato di sporgere denuncia

IL CASO

SAN GIOVANNI AL NATISONE È stata deferita per maltrattamenti in famiglia la donna di 26 anni protagonista sabato notte di una lite finita con un reciproco accoltellamento tra lei e il compagno 47enne a San Giovanni al Natisone. Da quanto ricostruito dai carabinieri della compagnia di Palmanova e della locale stazione, intervenuti sul posto, da novembre 2020 al gennaio di quest'anno l'uomo era stato soggetto a ripetute percosse e ingiurie da parte della donna ma si è sempre rifiutato di denunciarla. In tre mesi con cadenza sostenuta lei lo aggrediva frequentemente salvo poi scusarsi. Sabato lo scontro è degenerato con la donna, originaria del Ciad ma da tempo residente in Friuli, che ha impugnato dei coltelli da cucina e ha iniziato a colpire l'uomo, il quale ha fatto altrettanto. Ed è stato proprio il 47enne ad avere la peggio, riportando diverse ferite agli arti superiori; è ricorso alle cure del pronto soccorso di Udine ed è stato giudicato guaribile in 10 giorni; dopo le medicazioni ha fatto rientro in casa; per la donna invece ci sono state solamente alcune abrasioni sempre agli arti superiori ma ha rifiutato le cure. Successivamente è scattata la segnalazione alla Procura della Repubblica di Udine.

UDINE

Personale della Polizia di Stato della Questura di Udine, in forza alla Squadra Volanti, nella mattinata di domenica ha dato esecuzione a un ordine di carcerazione ai danni di un 26enne pakistano, senza fissa dimora, che deve espiare sette mesi di reclusione. Lo straniero è stato condannato a sei mesi per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e a un mese di arresto per inosservanza del divieto di ritorno nel comune udinese, fatti commessi nell'estate del 2018. Lo stesso era stato poi tratto in arresto anche nel marzo 2019 nell'ambito della nota operazione antidroga "Magnolia", condotta dagli agenti della Polizia di Stato della Questura udinese a cavallo tra il 2018 e il 2019. Altre due persone di nazionalità pakistana, sono state arrestate per spaccio di eroina e hashish dalla Guardia di Finanza di Pordenone, la quale ha accertato, negli ultimi sei mesi, oltre 100 episodi di cessione di sostanze stupefacenti e ha segnalato 14 acquirenti - di cui dieci cittadini italiani - alla Prefettura come assuntori. I contatti tra fornitori e consumatori avvenivano tramite smartphone privi di sim, operanti in wireless gratuito - molto diffuso in tutte le piazze della Destra Tagliamento - con applicativi collegati a utenze telefoniche estere. Le richieste di droga, formulate con appositi codici convenzionali, venivano scambiate su una nota piattaforma di messaggeria istantanea criptata. Per approvvigionarsi della sostanza stupefacente, in particolare l'eroina, i due stranieri si recavano in auto a Mestre. L'hashish, invece, era acquistata sulla piazza di Udine. Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate numerose dosi di hashish, mille euro in contanti e un bilancino di precisione.

ORDIGNO

Sempre nel capoluogo friulano, nella mattinata di ieri, gli artificieri antisabotaggio del reparto operativo del comando provinciale dei Carabinieri e il personale della Stazione di Udine Est, sono intervenuti in uno stabile dove, domenica sera, un cittadino che stava eseguendo dei lavori di ristrutturazione aveva rinvenuto a un proietto di artiglieria da 75 millimetri senza spoletta, risalente alla Grande Guerra. Il residuato, di nazionalità italiana, era in pessime condizioni. È stato rimosso e poi fatto brillare.

CARABINIERI Una pattuglia dei carabinieri

Federazione

Al via presto i corsi per assistenti bagnanti

Al via anche nel 2021 i corsi per assistenti bagnanti promossi dalla Federazione Italiana Nuoto Sezione Salvamento del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Guardia Costiera Ausiliaria del Friuli Venezia Giulia e che aprono a diverse future specializzazioni. Sono previste inoltre speciali agevolazioni per gli studenti delle scuole secondarie allo scopo di ottenere un riconoscimento ai fini scolastici (crediti e pcto). Ripartiranno a breve i corsi per assistenti bagnanti promossi dalla Federazione Italiana Nuoto Sezione Salvamento del Friuli Venezia Giulia coordinata dal prof. Marco Carlini in collaborazione con la Guardia Costiera Ausiliaria del Friuli Venezia Giulia.

Connessioni a banda ultralarga a Tavagnacco

LE RETI

TAVAGNACCO La città di Tavagnacco entra nella lista dei Comuni italiani scelti da TIM per il lancio dei servizi a banda ultralarga sulla nuova rete in fibra ottica, che permette di utilizzare la connessione superveloce fino a 200 Megabit al secondo in download a beneficio di cittadini e imprese.

L'iniziativa vuole dare una risposta tempestiva e concreta alle crescenti esigenze di connettività in un periodo in cui smart working e didattica a distanza sono diventati fondamentali.

Si tratta di un importante risultato, fortemente voluto e perseguito dall'amministrazione locale, ottenuto grazie all'importante investimento fatto da TIM e alla collaborazione con il Comune di Tavagnacco, fattori che hanno consentito di realizzare rapidamente le attività di scavo e di posa condotte anche grazie all'utilizzo delle infrastrutture pubbliche esistenti, minimizzando sia i tempi d'intervento sia l'impatto sulla città.

Questa collaborazione ha consentito di realizzare sul territorio una rete in grado di offrire servizi tecnologicamente evoluti, in linea con la nuova strategia aziendale che ha l'obiettivo di dare impulso alla trasformazione digitale del Paese.

Grazie alla fibra, le imprese potranno così accedere al mondo delle soluzioni professionali quali ad esempio lo smart working, la unified communication, la videosorveglianza in HD e i servizi di cloud computing aziendali, come le applicazioni software as a service. L'assessore all'Innovazione Giulia Del Fabbro del Comune di Tavagnacco commenta l'iniziativa: "In un periodo estremamente difficile come quello attuale, colpito dalla pandemia, Tavagnacco mette al primo posto i servizi ai cittadini, con particolare attenzione al digitale, strumento indispensabile per la ripartenza e lo sviluppo oltre la crisi".

Vigili, Buttrio e San Giovanni insieme: "esce" Manzano

POLIZIA LOCALE

UDINE Polizia locale: Buttrio e San Giovanni confermano la sinergia, "esce" Manzano. Terminata l'esperienza delle Uti, i Comuni si riaggregano in Comunità per continuare a garantire ai cittadini servizi di livello a costi sostenibili, in primis la Polizia Municipale e lo Sportello unico attività produttive. Buttrio, Cividale del Friuli, Moimacco, Premariacco, Prepotto, Remanzacco e San Giovanni al Natisone proseguono quindi il loro percorso di sinergia. Come nell'ex Uti, Buttrio condivide il servizio di polizia municipale con San Giovanni al Natisone, ma senza più Manzano, che ha scelto di non aderire alla nuova Comunità. «L'esperienza della Uti è stata valutata complessivamente positiva e con buone prospettive di miglioramento - informa l'assessore Tiziano Venturini -. Il Comune di Buttrio ha approvato lo statuto con il voto favorevole anche di una parte delle forze di opposizione, avviando così il processo che vede sette Comuni unirsi nella nuova Comunità del Friuli Orientale, con sede legale a Cividale". Gli organi possono riunirsi anche in altre sedi, nell'ambito del territorio di interesse; possono essere costituiti infatti uffici distaccati, anche all'interno di singole sedi comunali.

Il comandante della Polizia locale Gallizia: ora a Buttrio più risorse e servizi

"Per legge l'Uti è stata sciolta il 31 dicembre - riepiloga il comandante del corpo di Polizia locale, Fabiano Gallizia-. L'Uti Natisone, che aggregava 14 comuni, si è trasformata in Comunità Friuli orientale, ente di cui non fa più parte Manzano. La partecipazione era facoltativa e vi hanno aderito 7 comuni, che condividono le funzioni di Polizia locale e Suap; alcuni anche il servizio di Ragioneria. La struttura del Comando è però la stessa, suddivisa in tre distretti territoriali: San Giovanni e Buttrio; Remanzacco e Premariacco; Cividale, Moimacco e Prepotto". Identico il concetto che aveva guidato l'Uti, con l'accentramento amministrativo nel Comando, a Cividale (dove quattro persone si occupano della burocrazia per tutte le pratiche dei sette comuni) e il decentramento operativo sul territorio. La centrale operativa del corpo risponde 12 ore al giorno, 7 giorni su 7. "I vari servizi, come l'infortunistica, vengono condivisi su tutti i distretti - informa ancora Gallizia -. Le 24 unità in divisa lavorano "per vasi comunicanti", con un travaso di risorse che si spostano lì dove serve", e soprattutto con la possibilità di continuare le attività con gli uffici centrali specializzati. È imprescindibile, ormai, per una Polizia locale moderna non avere più gli addetti "tuttofare", e poter utilizzare le migliori tecnologie". Gallizia annuncia che verranno completati i progetti già avviati, come l'accentramento della videosorveglianza presso la centrale operativa, l'acquisto di attrezzature e strumentazione in dotazione del personale (in primis nuove telecamere), il miglioramento dei già esistenti collegamenti informatici tra i Distretti. Con l'uscita di Manzano "il personale del Distretto di riferimento opererà solamente su due comuni, con sei agenti e un amministrativo".

IN SEGUITO ALL'USCITA DI SCENA DELLE UTI IL COMUNE HA SCELTO DI NON ADERIRE ALLA NUOVA COMUNITÀ

INVENTORE Udine ha voluto rendere omaggio a Malignani

Udine ricorda Malignani «Siamo capitale della luce»

▶Il 1. gennaio del 1889 la città fu la terza in Europa ad avere illuminazione pubblica

▶Il pronipote: «Ha dedicato tutta la vita al suo lavoro di scienziato e inventore»

LA CERIMONIA

UDINE Il primo gennaio 1889 nel capoluogo friulano si accese l'illuminazione pubblica: grazie ad Arturo Malignani, Udine fu la terza in Europa, dopo Londra e Milano, ad avere la luce nelle vie e nelle piazze cittadine. Ieri, nel 132o anniversario dell'evento, il grande scienziato e inventore udinese è stato ricordato in una cerimonia sotto la Loggia del Lionello, durante la quale è stata simbolicamente accesa una lampadina: non è che il primo atto di "Udine, capitale della luce", un progetto più ampio, che si svilupperà nei prossimi anni e che vuole "riappropriarsi" di quel pezzo di storia, far conoscere la figura di Malignan e indagarne i rapporti con Edison (che gli comprò il brevetto rendendolo l'uomo più ricco di Udine) e con un altro grande inventore di quegli anni, Guglielmo Marconi.

A portare avanti l'iniziativa sono il Circolo culturale Quintino Sella e l'International Committee Romeo and Juliet in Friuli, assieme a Palazzo D'Aronco e con il coinvolgimento di altri enti scientifici e culturali del territorio, come l'Università.

LA TRILOGIA

Sono stati Ugo Falcone, presidente del Circolo Sella, e Albino Comelli, vicepresidente dell'International Comitte, ad annunciare la trilogia di progetti in sviluppo: oltre a quello sulla luce, ci sarà "Udine capitale delle minoranze etnico-linguistiche", con la valorizzazione delle identità locali come argine ad un globalismo eccessivo, e "Udine capitale dell'amore", dedicato alla storia di Romeo e Giulietta friulani.

«Arturo ha dedicato tutta la vita al suo lavoro di scienziato – ha detto il pronipote, Federico Malignani -. Vedeva il Friuli come campo di sperimentazione per la meteorologia, la botanica, l'astronomia, la produzione del cemento: voleva costruire, vicino Mortegliano, una torre di cemento armato alta 300 metri, simbolo delle possibilità che aveva questo materiale. Malignani e Marconi facevano parte di un'epoca in cui tutto era più empirico, un'Italia più povera e arretrata che però sapeva valorizzare i giovani (Malignani aveva 24 anni quando vinse, con la ditta Volpe&Malignani la gara per l'illuminazione, ndr). Vorrei che questa cerimonia, anche per i prossimi anni, fosse pensata non solo per Malignani, ma anche per la città e quella che fu la sua amministrazione illuminata». «È un uomo che ha fatto tantissimo per Udine: le fornì lampadine, tutta le rete elettrica, produsse energia con le centrali a Udine lungo i salti delle rogge e poi fuori, come a Crosis di Tarcento, per alimentare il tram – ha detto il sindaco Pietro Fontanini -. Non dimentichiamo questo grande inventore che ha dato lustro alla città».

Alla cerimonia, sono intervenuti anche Lionello D'Agostini (Università) e Michela Bonan (che ha scritto un libro sulle rogge, raccontando anche delle 4 centraline realizzate da Malignani).

Alessia Pilotto

Mense, chiesta la commissione

▶L'opposizione ha sollecitato di fare una seduta del consesso

LA POLEMICA

UDINE Le mense scolastiche sono ancora al centro della polemica. L'opposizione, infatti, ha chiesto la convocazione di una nuova seduta della commissione istruzione per fare il punto dopo la notizia che alcuni genitori hanno mandato, tramite avvocato, una lettera alla dirigente dell'Istituto comprensivo 2, Maria Elisabetta Giannuzzi, perché non si opponga al fatto che i bambini si portino il pasto da casa.

La presidente della commissione stessa, Elisabetta Marioni, nell'ultima riunione aveva inoltre messo proprio la fine di gennaio come termine per la risoluzione delle criticità del servizio: «Avvicinandosi il 31 gennaio, data entro la quale la presidente della commissione cultura e istruzione ha dichiarato che tutte le problematiche legate al servizio di refezione sarebbero state risolte – si legge nella richiesta di riunione inviata ieri al Comune -, e considerata la situazione spiacevole che si è creata nelle scuola Garzoni/-Montessori e Valussi (dell'Ic 2, ndr), si rende necessaria la convocazione della commissione per conoscere la situazione circa la ristorazione scolastica cittadina, nella consapevolezza che si tratta di un servizio delicatissimo, che riguarda la salute e il benessere dei bambini». L'opposizione chiede che alla seduta siano invitati anche il dirigente dell'Azienda sanitaria della Struttura Nutrizione enti scolastici, i rappresentanti dei genitori del comitato mense e il direttore della Ep spa, la ditta che ha vinto la gara per la refezione.

MENSE Bambini consumano un pasto (archivio)

La richiesta vede come prima firmataria la capogruppo M5S, Maria Rosaria Capozzi, ed è stata sottoscritta da tutta la minoranza. Da diversi mesi, i genitori denunciano problemi alle mense, per temperature e grammature dei pasti, piatti mancanti e criticità sulle diete speciali.

Secondo l'assessore Elisa Asia Battaglia, che ha inviato anche il tecnologo alimentare a fare sopralluoghi, molte delle problematiche più gravi sono state risolte e le ultime segnalazioni riguardano questioni di minore entità.

AL.PI.

Un viaggio virtuale nei luoghi della memoria

▶Un videointervento con un tour a distanza nella Risiera

L'INIZIATIVA

UDINE Un viaggio virtuale nei luoghi della memoria, a cominciare dalla Risiera di San Sabba.

La Giornata della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno per commemorare le vittime dell'Olocausto. Il Comune di Palmanova, per ricordare quei tragici fatti ha previsto, alle 18 di domani, al Monumento ai Caduti sotto la Loggia di Piazza Grande, una cerimonia di commemorazione alla presenza di autorità civili, militari e religiose. A causa dell'emergenza da Covid-19, è consentita la partecipazione solo su invito e per un unico rappresentante per ogni entità invitata.

SUI SOCIAL

A seguire, alle 18.30, verrà pubblicato sulla pagina Facebook e sul canale YouTube del Comune di Palmanova un video intervento, realizzato per l'occasione dall'amministrazione comunale, dal titolo "Viaggio nei luoghi della memoria: Risiera di San Sabba", con la guida del prof. Tristano Matta, membro della Commissione del Civico Museo della Risiera di San Sabba. Una soluzione pensata per ovviare all'impossibilità di realizzare il tradizionale evento pubblico di approfondimento.

IL SINDACO

"Un video originale che abbiamo voluto produrre per visitare a distanza i luoghi dove furono rinchiusi gli oppositori al regime di terrore nazi-fascista. Vedremo le celle, la stanza della morte e quella delle croci, l'ampio cortile interno, il simbolo realizzato a testimonianza del forno fatto saltare dai tedeschi in fuga e l'allestimento museale con la sua raccolta di testimonianze e documenti utili ad illustrare i fatti storici avvenuti.

Assieme al professor Matta, profondo conoscitore di quei luoghi e dei fatti che li si sono svolti, abbiamo toccato gli aspetti storici e umani di quegli anni, raccontando le varie sezioni dell'attuale civico museo ospitato in Risiera. Un video intervento di circa trenta minuti, nato con l'obiettivo di proporre ad un ampio pubblico, attraverso la rete, un momento di riflessione e conoscenza su ciò che di tragico lì avvenne", commenta l'assessore alla cultura Adriana Danielis, assieme al sindaco di Palmanova Francesco Martines.

IL SINDACO DI PALMANOVA: «ABBIAMO VOLUTO TOCCARE GLI ASPETTI STORICI E UMANI DI QUEGLI ANNI»

RISIERA Il monumento nazionale

Manzan: dispiaciuti per la scelta di Santarossa

POLITICA

UDINE Si dicono «dispiaciuti» per la scelta di Walter Santarossa di passare in Lega, ma ci tengono a mettere alcuni puntini sulle i, a cominciare dal fatto che «Autonomia Responsabile è un partito strutturato, con un riferimento chiaro a livello nazionale, costituito dal suo presidente, il deputato Renzo Tondo, e radicato sul territorio». A dirlo è la coordinatrice regionale del movimento civico, Giulia Manzan, che è anche assessore a Udine, a cui si affianca proprio Tondo per la replica a Santarossa. «È stato il nostro capolista alle ultime elezioni regionali in provincia di Pordenone, quindi è normale che la sua fuoriuscita dispiaccia – sottolinea Tondo –. Detto questo, non possiamo condividere alcune delle sue affermazioni. Ar ha un collegamento quotidiano con la politica nazionale tramite il sottoscritto, che nel mio ruolo di parlamentare, con generosità, ho sempre cercato di raccogliere le istanze provenienti dal Friuli Venezia Giulia, territorio che amo profondamente, anche per gli incarichi che ho avuto l'onore di ricoprire in Regione».

E' toccato alla coordinatrice Manzan ricordare come Ar sia stata e continui a essere una vera e propria "fucina politica" che dal momento della sua nascita, nel 2013, ha candidato personalità che ancora oggi rivestono ruoli di responsabilità in Fvg: «Mi limito a fare l'esempio di tre sindaci: Anna Cisint a Monfalcone, Roberto Revelant a Gemona del Friuli, Roberto Dipiazza a Trieste». Manzan fa un cenno anche al coinvolgimento dei giovani: «È sempre stata una nostra prerogativa, e anche oggi portiamo avanti una scuola per formare le nuove leve grazie al coordinatore del nostro gruppo giovani, il consigliere comunale di Erto e Casso, Mirko Martini». Manzan chiude il suo intervento con una punta di ironia: «Leggo che quello che sembrava essere un matrimonio impossibile, quello con la Lega, in realtà è avvenuto. Spero si tratti di un sentimento sincero, di un legame d'amore e non di interesse, che possa durare a lungo. Auguriamo un buon lavoro a Santarossa».

L'ASSESSORE DI UDINE ASSIEME A TONDO PRENDE ATTO DEL PASSAGGIO DELL'ESPONENTE AL CARROCCIO

RISORSE Un confronto per capire quale futuro attende le imprese regionali

IMPRESE

Cooperative preoccupate per il futuro dopo lo stop al blocco dei licenziamenti

▶Ieri illustrata l'analisi condotta da Prometeia su quel che attende il settore cooperativistico

▶Il rapporto comunque evidenzia le capacità di resilienza di questo comparto in Fvg

UDINE Confermata la preoccupazione per quel che succederà quando finirà il blocco dei licenziamenti e confermata anche la necessità per alcuni comparti di ripensarsi e riorganizzarsi per i mutamenti che la pandemia ha indotto e che potrebbero non essere passeggeri. È, in sintesi, quanto è emerso ieri a Udine dall'analisi condotta da Prometeia sul presente e il futuro del mondo cooperativo, in particolare quello legato a Legacoop Fvg. Fermo restando che il rapporto condotte evidenzia la capacità resiliente della cooperazione, l'esperto Mattia Granada, introdotto dal presidente di Legacoop Fvg, Livio Nanino, ha certificato che «non si è mai verificata una flessione di attività economica di intensità pari a quella del primo semestre 2020» e che quella che gli economisti chiamano «il rimbalzo a V» fino all'anno Covid era sostanzialmente un esempio da manuale, difficilmente, cioè, riscontrabile nella realtà. «E invece lo abbiamo riscontrato in questa pandemia – ha affermato Granada -, nel corso della scorsa estate, quando c'è stato un ottimo recupero trainato dall'industria, dalle costruzioni e anche dal turismo». L'analisi ha preso in considerazione 3500 azienda coop in Italia, rappresentative del 93% dei soci e del 77% della produzione.

AFFERMATA LA NECESSITÀ DI RIPENSARSI E RIORGANIZZARSI PER I MUTAMENTI INDOTTI DALLA CRISI

Di queste 103 sono regionali, con un valore della produzione pari a 795 milioni. Alla ripresa dei contagi, in autunno, «si interrompe la crescita ovunque» e in Italia e in Friuli Venezia Giulia si sta vivendo «un difficile inverno» con valori ancora in negativo alla fine del primo trimestre, anche se in recupero rispetto agli stessi mesi del 2020, quando s'impose il lockdown. Nell'analisi di Prometeia sono quattro le parole chiave che connotano la crisi da pandemia Covid-19: disomogenea, incerta, risposte delle politiche e incompleta. Disomogenea la crisi lo è stata e lo è perché non tutti i settori sono stati colpiti allo stesso modo – e il mondo cooperativo ne è un chiaro esempio, con i comparti cultura e welfare che hanno risentito di più – e anche i lavoratori hanno subito la pandemia in termini diversi. Secondo Prometeia gli operai sono stati colpiti «il doppio di quadri e dirigenti», così come le donne rispetto agli uomini. Quanto ai settori, l'accoglienza e la ristorazione hanno subito 3 volte di più che l'industria. È anche una crisi «dagli sviluppi incerti», ha sottolineato Granada, poiché «ha riflessi sulla propensione al consumo e sui prestiti.

CONDIZIONE

Una condizione che mantiene il risparmio parcheggiato nei conti correnti». Dopo una disamina degli interventi di supporto all'economia messo in campo dall'Unione europea, dall'Italia e dal livello regionale, l'indagine si è concentrata sulle prospettive, che disegnano una «ripresa ma con recupero di attività incompleto», per arrivare a un +3,5% del Pil – dopo aver perso il 9,1% nel 2020 – solo nel prossimo triennio. Sempre che l'immediato futuro non riservi ulteriori sorprese. Anche a livello mondiale la ripresa dell'attività a livello pre crisi è attesa mediamente in due anni, anche se con percentuali differenti a seconda delle aree. Un aspetto non di poco conto per una regione come il Friuli Venezia Giulia per la quale l'export è una voce trainante dell'economia locale. Tra il 2022 e il 2025 è attesa una crescita del Pil del 2,1% negli Usa, del 2,2% in Europa e del 5% in Cina. Per il turismo ci sarà «un recupero difficile, con nuovi modelli di consumo e di mobilità» e nel prossimo biennio «ci sarà ripresa più decisa nelle regioni di specializzazione». Nello stesso periodo, «le imprese cooperative vivranno una significativa ripresa che, su alcune filiere, sarà superiore al settori di riferimento, recuperando i livelli ante crisi».

Antonella Lanfrit

Ai sindacati

Bini: SviluppoImpresa frutto di mesi di confronti

"SviluppoImpresa è il frutto di mesi di confronti con associazioni di categoria, sindacati e portatori di interesse. Negli ultimi giorni, inoltre, con i lavori nelle commissioni abbiamo raccolto nuove sollecitazioni che ci consentiranno di migliorare ulteriormente un testo che è trasversale nel sostenere tutte le attività produttive del Friuli Venezia Giulia". Lo ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, nel corso di una videoconferenza con alcuni delegati regionali della Cgil dedicata al disegno di legge 123

L'INTERVENTO

Trenta progetti a favore delle realtà del terzo settore

UDINE Trenta progetti a favore della salute e della promozione sociale realizzati da realtà del terzo settore, per un investimento complessivo da parte della Regione di 1,2 milioni di euro. È quanto potrà essere attivato da questo momento in poi in virtù dell'approvazione delle graduatorie seguenti al bando specifico che aveva pubblicato l'amministrazione regionale.

«Abbiamo deciso di investire queste risorse per sostenere iniziative e progetti che dessero riposte concreti ai bisogni delle comunità locali negli ambiti del sociale, della salute, del terzo settore – ha affermato il vice presidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi -. Per essere sicuri di raggiungere tale obiettivo gli enti di riferimento hanno fornito quindi una valutazione preliminare di iniziative e progetti, condizione per l'accesso alla procedura pubblica di erogazione dei fondi».

Diciannove progetti hanno un valore tra i 16mila e i 40mila euro, mentre gli altri 11 hanno un valore superiore, fino a un massimo di 50mila euro. A tali progetti, complessivamente, sono destinati 965mila euro. Per quanto riguarda invece le singole iniziative, con 239mila euro saranno sostenute 21 azioni, 9 delle quali nell'ambito della promozione della salute (122.850 euro) e 12 in ambito sociale, per 117mila euro circa. La scorsa settimana la Giunta ha, inoltre, approvato la ripartizione delle risorse previste dalla legge regionale 23/2012, che consentiranno ulteriori azioni a sostegno del volontariato, a partire dal bando per l'acquisto di attrezzature del valore di oltre 200mila euro.

«Attraverso quest'azione daremo risposte anche alle necessità delle associazioni di piccole e medie dimensioni – ha affermato Riccardi - ,le quali risultano in forte difficoltà a causa della pandemia e per le quali vi è la volontà della Regione di fornire azioni e strumenti di supporto».

VICEPRESIDENTE L'assessore regionale Riccardi

CAL E SVILUPPOIMPRESA

Parere positivo ieri da parte del Consiglio delle Autonomie al disegno di legge SviluppoImpresa che il 1° febbraio arriverà in Aula consiliare. In particolare l'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, ha ricordato come si stia valutando «la possibilità di modificare i parametri per i Distretti del commercio nelle vallate di montagna anche con un numero minore di abitanti da quello previsto dalla legge, fermo a 10mila. Valutata positivamente anche la richiesta di dare un sostegno a chi abbasserà almeno del 15% (e non solo del 5% come inizialmente previsto) i canoni di locazione di immobili commerciali in centro storico; mentre in ambito turistico inseriremo - ha affermato Bini - un tetto massimo al numero degli appartamenti di proprietà su cui si può ottenere il contributo per la ristrutturazione e rafforzeremo la diffusione dell'albergo diffuso». Su altri input del Consiglio delle autonomie, Bini si è riservato una riflessione tecnica, come ad esempio sulla richiesta di estendere l'applicazione del voucher Turesta (buono vacanze per residenti) anche alle Città Unesco, mentre sulle città capoluogo si sta già lavorando per un loro inserimento.

A.L.

Spilimberghese Maniaghese

IL PROGETTO
L'obiettivo è stimolare gli studenti a conoscere e approfondire gli aspetti commerciali della regione per valorizzarla al di fuori del confine italiano

Martedì 26 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Scuola, nasce il polo del saper fare

▶Grazie alla collaborazione tra la Scuola mosaicisti e l'istituto superiore Mattiussi-Pertini di Pordenone

▶Dall'idea della 4A Rim e delle docenti Bentazzo e Colosimo gli studenti hanno trasformato la loro classe in un'azienda

SPILIMBERGO

Il progetto "Unternehmen deutsch - Piazza affari Tedesco" del Goethe Institut è stato il pretesto per iniziare una collaborazione tra la Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo e l'istituto Mattiussi-Pertini di Pordenone. Questo rappresenta per gli allievi un collegamento tra l'ambiente formativo e il mondo del lavoro e favorisce il loro spirito creativo ed imprenditoriale. Si passa dal saper fare alla pratica.

L'AZIENDA IN CLASSE

Dall'idea della 4A dell'indirizzo Rim (Relazioni internazionali e marketing) e delle docenti di tedesco e di inglese, Francesca Benetazzo e Andrea Colosimo, gli studenti si sono messi in gioco trasformando la loro classe in una azienda, che ha preso il nome di Deuma (dall'unione di Deutschland con Mattiussi), nella quale ognuno ricopre un ruolo preciso secondo le proprie qualità e attitudini. C'è un direttore, Massimiliano Dreon, che coordina le diverse attività ed è coadiuvato dal vice, Matteo Melosso, e dagli addetti alla segreteria: Gioia Cancian, a cui sono affidati verbali e statistiche, il sottosegretario Maximilian Terry e la responsabile della comunicazione Amra Seferovic. Ci sono poi i rappresentanti del settore marketing che provvederanno al lancio pubblicitario del prodotto: Oxana Sviderschi, addetta alla grafica, e Eleonora Bertiato, regista e sceneggiatrice pubblicitaria. Gli aspetti informatici dell'azienda sono gestiti da Luca Cesaro e Nicola Cammarata. Le relazioni internazionali, le competenze linguistiche e di marketing possono venire finalmente applicate fuori dall'ambito scolastico.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è infatti quello di stimolare gli studenti a conoscere e approfondire gli aspetti commerciali della regione Friuli Venezia Giulia per valorizzarla al di fuori del confine italiano. La sfida è dunque di ideare un prodotto che rappresenti la regione, e di promuoverlo e lanciarlo nel mercato tedesco. Da qui l'idea di collaborare con la Scuola Mosaicisti del Friuli che forma professionisti del mosaico, nel rispetto di un sapere artigianale proprio del nostro territorio. Gli studenti si sono già messi al lavoro instaurando da subito un rapporto di fiducia e collaborazione con Gian Piero Brovedani, direttore della Scuola.

IL PRIMO INCONTRO

Recentemente si è tenuto il primo incontro informativo in cui la "neo-azienda" del Mattiussi ha avuto modo di iniziare a conoscere i segreti e la storia del mosaico, antica arte apprezzata in tutto il mondo. Parte integrante del progetto sarà naturalmente la visita alla Scuola mosaicisti del Friuli da parte del team aziendale, già programmata nel rispetto nelle norme sanitarie. Si prospetta per i giovani imprenditori un'intera giornata di approfondimento con la possibilità di vivere l'esperienza di realizzare con le propri mani un mosaico, dal taglio delle tessere con la martellina alla loro posa per comporre una figura. Chissà che da questo progetto non nasca per il futuro una collaborazione permanente tra gli studenti dell'Isis Mattiussi-Pertini e la Scuola mosaicisti del Friuli per portare quest'arte anche tra i più giovani.

Lorenzo Padovan

SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI A Spilimbergo un istituto di eccellenza che prepara i maestri dell'antica arte musiva

Vito d'Asio

Addio all'ultima dei conti Ceconi

È morta nei giorni scorsi, in Svizzera, Barbara Lusser Ceconi vedova de Wurstemberger. Aveva 95 anni. Ne dà notizia il parroco della Val d'Arzino, don Italico Josè Gerometta, da sempre attentissimo a mantenere stretti contatti con la foltissima comunità di emigranti friulani sparsi in giro per il mondo. "Era nipote del conte Giacomo Ceconi, figlia della contessina Maria Ceconi Lusser - spiega il sacerdote -. Era sorella gemella di Milan, deceduto il 25 ottobre scorso. Con lei scompare la generazione dei sette figli della contessina Maria Ceconi Lusser. Pregheremo per lei a Pielungo nella messa di domenica 7 febbraio alle 9.30 - ha fatto sapere don Italico - e nel ricordo del suo nonno conte Giacomo Ceconi".

Giornata della Memoria in piazza

MANIAGO

(lp) Come tutte le cerimonie pubbliche, anche l'ormai imminente Giornata della Memoria avrà uno svolgimento piuttosto contenutoa. Tuttavia, il sindaco di Maniago Andrea Carli ha voluto lanciare un appello per ricordare l'importanza della commemorazione, in modo che quella vicenda così brutale e drammatica non entri nell'oblio, soprattutto adesso che i superstiti del dramma stanno scomparendo. Con ogni probabilità il Coronavirus non consentirà a tutti di essere presenti in piazza Italia domani alle 11, anche se mi fa molto piacere che abbiano assicurato la loro presenza sia i comandanti dei reparti militari, sia le rappresentanze dei ragazzi delle medie e superiori: è soprattutto attraverso i ragazzi che la Memoria assume il proprio significato più profondo - è il pensiero del sindaco -. Invito dunque tutti a partecipare alla cerimonia per dire no a ogni forma di odio e di scriminazione. Noi ci saremo». Dall'amministrazione è giunto l'invito alla massima prudenza: oltre alla mascherina obbligatoria, è stato chiesto di usare gli spazi di piazza Italia per un distanziamento che eviti qualsiasi rischio di contagio. Nel frattempo, il Sistema bibliotecario della montagna pordenonese intende contribuire alla riflessione con suggerimenti di lettura sulla Giornata della Memoria.

Lutto, morto il maestro del legno

MONTEREALE

All'ospedale "Santa Maria degli Angeli" di Pordenone si è spento, a 85 anni, Florindo Borghese, di Montereale Valcellina. Nel comune pedemontano, e non solo, lo ricordano come uno degli ultimi maestri artigiani del legno che lavorava nel territorio.

La vita di Florindo, che tutti conoscevano come Cindo, è stata totalmente dedicata alla passione per il legno, sempre assieme al figlio Andrea, ai fratelli Luigi (Gigi) e Amorino.

Dopo la scomparsa di quest'ultimo, il ruolo che Cindo si era assunto ha di fatto messo in luce, oltre alla gran maestria artigiana, la sua predisposizione imprenditoriale. Un fatto, questo, che gli ha permesso di tessere rapporti e relazioni che hanno portato il nome della "Falegnameria Borghese" addirittura oltre i confini nazionali proprio in virtù della sua maestria nella lavorazione di tutto ciò che era legno.

Pur colpito da alcuni lutti, tra cui la prematura perdita del figlio Giuliano, ha continuato con determinazione i suoi impegni lavorativi. Intensa è sempre stata anche la relazione con l'associazione Confartigianato. Anche dopo la pensione, la passione e l'amore per il proprio lavoro hanno fatto sì che la sua presenza in azienda e nei cantieri fosse una costante, al punto che, quando mancava un giorno, già si sentiva il vuoto.

L'ultimo saluto a Cindo sarà dato questo pomeriggio, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Malnisio.

L.P.

Graphistudio, un investimento milionario per rilanciare l'azienda e i suoi prodotti

ARBA

Un'autentica rivoluzione interna e l'ingresso a pieno titolo nel settore della grafica offset: la Graphistudio di Arba, azienda leader nel settore dell'immagine digitale, ritorna alle origini e investe nella stampa tradizionale. L'ampliamento del core business è dettato dai cambiamenti del mercato dopo il Covid e la conseguente crisi internazionale.

«Per una realtà come la nostra, impegnata soprattutto nelle esportazioni, diventa vitale intercettare in tempo la mutazione delle esigenze dei consumatori – ha spiegato l'amministratore delegato Tullio Tramontina -. Dopo un primo momento di incertezza io e i miei soci ci siamo guardati negli occhi e abbiamo capito che non potevamo pensare solo all'emergenza. Abbiamo quindi letteralmente cestinato la pianificazione industriale dei prossimi 10 anni e analizzato la massa di input che ogni giorno ci arriva dai cinque continenti. Ogni area geografica vanta una situazione a se stante, con problematiche che richiedono velocità di adeguamento e di risposta».

La novità è già in atto, con una prima tranche di investimenti superiore al milione di euro destinata all'acquisto di macchinari, plotter e stampanti tridimensionali per modellare materie plastiche. Di fatto al tradizionale album libro verranno affiancati prodotti editoriali e di marketing.

«La diversificazione della stampa ci ha già permesso di notare un certo ottimismo tra la clientela – ha raccontato Tramontina -. Nel 1998 siamo stati tra i primi a scegliere l'impiantistica Indigo: oggi questa tipologia di strutture ci consentirà di ampliare la varietà di carta utilizzabile. Ne miglioreremo le caratteristiche senza rinunciare alla qualità nei dettagli che nel tempo ha reso celebre il nostro logo. Diciamo che si aprono prospettive inesplorate che ci fanno ben sperare dopo un periodo pesantissimo per tutti».

L.P.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21 "Basket a Nordest" condotto da Massimo Campazzo, con la partecipazione di Gianluca Basile, Nicola Akele, Mauro Sartori, Denis Marconato, Roberto Premier e Gianpaolo Graberi

CHI ARRIVA E CHI PARTE L'attaccante spagnolo Fernando Llorente (a sinistra) e l'ex capitano bianconero Kevin Lasagna

LASAGNA ALL'HELLAS VERONA LIBERA LA "BOA" LLORENTE

▶La partenza del vecchio capitano dovrebbe essere ufficializzata oggi, insieme all'arrivo dello spagnolo

▶Anche Cutrone sembra a un passo, mentre Asamoah preferisce il Cagliari. Idea Nsame

IL MERCATO

UDINE Anche in epoca di Covid, la "finestra" invernale del mercato è molto attiva. Magari non regalerà clamorose trattative ma sta proseguendo a buon ritmo, preparandosi a un gran finale di settimana molto intensa. Ogni squadra di serie A fa il suo, dal Milan che cerca di consolidare il gruppo per la caccia allo scudetto fino al Crotone che pensa a un restyling per evitare la retrocessione, passando per tutte le altre. L'Udinese, dal canto suo, è pronta a ridisegnare il suo reparto offensivo in vista della trasferta di domenica a La Spezia. Una rivoluzione annunciata: fuori Lasagna e dentro Llorente, anche se la giornata di ieri è stata ancora interlocutoria e per avere delle ufficialità saranno decisive le prossime ore. Sì, perché Fernando Llorente ha bisogno di tempo, prima di accasarsi all'Udinese: deve risolvere le pendenze in atto con il club partenopeo. Nulla che sia però di difficile soluzione, poi Luca Gotti potrà avere a disposizione l'ariete che gli è mancato tanto in stagione. Senza Okaka risulta spesso una mancanza pesante da sopportare per la squadra, soprattutto quando c'è da gestire il risultato e tenere la palla più lontano possibile dalla propria area. Llorente si libererà gratuitamente dal Napoli, che dopo il recupero di Osimhen sta tagliando gli esuberi del reparto offensivo, e si vedrà corrispondere un bonus dall'Udinese se segnerà almeno 5 reti. Viste le caratteristiche dei due, Gotti potrà lavorare anche su un attacco "pesante" formato dal futuro innesto e dalo stesso Okaka. A meno che arrivino offerte importanti per il numero 7 bianconero, che piace parecchio nel campionato turco.

LASAGNA, CI SIAMO

Gli addetti ai lavori insistono nel sottolineare che le due trattative (d'ingresso per Llorente e di uscita per Lasagna) non siano direttamente correlate tra loro, e lo ha fatto capire in un'intervista anche il dt bianconero Pierpaolo Marino. Però vien da sé che l'Udinese non può dare il via libera alla partenza del suo ex capitano alla volta di Verona senza avere messo nero su bianco l'accordo per Llorente. Forse anche per questo c'è stata una lievissima frenata nel passaggio di KL15 all'Hellas. Anche qui, nonostante il dribbling mediatico di Ivan Juric, si tratta solo di mettere a punto le ultime formalità prima dell'annuncio. Ieri è stato ufficializzato l'acquisto di Sturaro dal Genoa (giocherà con la 33) e presumibilmente già oggi arriverà l'ok per l'ex Carpi. L'accordo dovrebbe essere ratificato dopo le visite mediche, con un accordo di prestito biennale con diritto di riscatto fissato a 7 milioni, più bonus, in un'operazione complessiva che si aggirerà sui 10 milioni di euro.

CUTRONE E DIAW

L'Udinesetiene in piedi però anche altre piste: piace Jean Pierre Nsame. Attaccante camerunense di passaporto francese, gioca nello Young Boys e ha vinto il premio di miglior giocatore della Super League svizzera: su di lui Parma, Fiorentina e Bologna. Tra Lammers e Scamacca intanto si è fatto spazio il nome di Patrick Cutrone, che potrebbe arrivare insieme a Llorente. La punta era tornata al Wolwerhampton dopo la brutta prima metà di stagione a Firenze e l'Udinese ha piazzato un'accelerata decisiva, sorpassando il Parma. È quindi pronta a regalare a Gotti il duo Cutrone-Llorente al posto di Lasagna. Sfumato Asamoah, atteso a Cagliari, sta per accasarsi al Toro anche il pordenonese Diaw (per 5 milioni). Mauro e Matteo Lovisa nel frattempo studiano le alternative. Tra queste c'è Nestorovski, anche se difficilmente sarà possibile soddisfare le richieste economiche dell'Udinese.

Stefano Giovampietro

Tempi lunghi per il recupero di Forestieri

▶Invece Okaka vede la luce in fondo al tunnel

BIANCONERI

UDINE Il reparto offensivo sta per essere modificato almeno per due terzi, non solo perché la proprietà vuole rinvigorirlo (sinora ha segnato poco), ma anche per ovviare alle assenze per infortunio. A partire da Pussetto, che ha chiuso la stagione il 3 gennaio, con la lesione del crociato del ginocchio destro contro la Juventus. Poi c'è Okaka, sottoposto a intervento per svuotare un vasto ematoma provocatogli da una contusione alla gamba subita contro il Crotone. E soprattutto preoccupa Forestieri. Al momento dunque Gotti può contare su due soli attori per interpretare la fase conclusiva con Lasagna: Deulofeu, che è in costante crescita, e Nestorovski, che però fa buon viso a cattiva sorte (vuole giocare di più e per questo potrebbe cambiare aria). Ma non è facile piazzarlo, anche se c'è ancora una settimana prima del game over delle contrattazioni.

Ma com'è la situazione degli infortunati? Quello che preoccupa maggiormente è Fernando Forestieri. Il malanno subito al flessore della gamba destra nei primi minuti della trasferta di Bologna (6 gennaio) è abbastanza serio. Il giocatore, nel momento in cui ha avvertito una fitta al muscolo, non ha chiesto il cambio come la logica avrebbe consigliato. È invece rimasto ancora in campo per una decina di minuti, peggiorando la situazione. Almeno sino a marzo – nella migliore delle ipotesi - non sarà disponibile. Nel suo caso serve molta cautela: l'italo-argentino dovrà dare garanzie al 100% per essere dichiarato abile una volta guarito, e vanno evitate le ricadute. Ogni settimana viene sottoposto agli accertamenti strumentali, che evidenziano come le sue condizioni stiano via via migliorando. Ma ancora non può aumentare i carichi di lavoro e ci vorrà tempo prima che abbia il via libera per unirsi al gruppo. Okaka invece vede la luce in fondo al tunnel e alterna il lavoro individuale sul campo a quello specifico in palestra. Nel-

ALLENATORE Luca Gotti

la migliore delle ipotesi potrebbe essere convocato per la gara casalinga con il Verona. Ma un atleta dal fisico possente come il suo abbisogna poi del tempo necessario a ritrovare pure la miglior brillantezza, quella che aveva prima dello stop.

E Deulofeu? È destinato a crescere settimana dopo settimana, ma non dovrà incontrare nuovi ostacoli, come si era verificato nella gara con il Benevento (forte contusione al piede che lo ha costretto a saltare 4 gare), se vorrà colmare il gap che lo separa dagli altri bianconeri L'iberico è caricato, voglioso di tornare a essere Deulofeu, per aiutare la squadra a scalare posizioni e, chissà, anche a piazzarsi nella parte sinistra della classifica. Il gruppo ha lavorato ieri mattina, mentre oggi usufruirà di una giornata di riposo. Torneranno in campo domani alle 11 e con lo stesso orario si allenerà pure giovedì.

Guido Gomirato

De Paul inserito nella top 11 dell'andata

LA TOP 11

UDINE Per Rodrigo De Paul c'è già un meritato riconoscimento. Il portale di statistiche Opta al termine del girone d'andata ha stilato la "top 11" del campionato nelle prime 19 giornate, ruolo per ruolo, e nella formazione ideale c'è posto per il centrocampista bianconero. La squadra, disegnata con il 4-3-3, è così composta: Silvestri (Verona) tra i pali; Danilo (Juventus), Skriniar (Inter), De Vrij (Inter) ed Hernandez (Milan) in difesa; Kessie (Milan), Brozovic (Inter) e De Paul (Udinese) a centrocampo; Muriel (Atalanta), Lukaku (Inter) e Ronaldo (Juventus) nel tridente. C'è ben poco da obiettare sulle scelta di Opta. Anche Silvestri merita la consacrazione a portiere di rango: se il Verona ha 30 punti gran merito è anche delle sue parate, spesso decisive. Per De Paul è una conferma dopo lo splendido campionato scorso, in cui era stato definito il miglior numero 10 insieme a Dybala e Papu Gomez. Con la differenza che lui si è confermato, mentre gli altri due per situazioni differenti sono spariti dalla scena.

Tra i numeri uno, comunque, merita un'alta considerazione pure Juan Musso. Gli si possono rimproverare solo un paio di errori, a Cagliari sulla punizione di Lykogiannis e contro il Benevento, quando si è fatto sorprendere dalla conclusione radente di Caprari. Per il resto è stato impeccabile. Il piatto però in casa Udinese piange: 18 punti in 19 gare non sono nemmeno il minimo sindacale in rapporto al potenziale della squadra. La media è da retrocessione e tutto il gruppo ne è consapevole. Meno male che nelle ultime due gare sono state spazzate le nubi che si erano addensate all'orizzonte e il ritorno dovrebbe essere contraddistinto dal sereno, a cominciare da domenica a La Spezia contro la formazione di Italiano.

Samir non ci sarà. È squalificato per somma di ammonizioni, ma l'alternativa, Nuytinck, è una garanzia assoluta. L'olandese si è ripreso bene dai postumi del problema muscolare accusato contro il Torino e sabato sera contro l'Inter ha lanciato chiari messaggi. A centrocampo non ci dovrebbero essere novità, mentre in avanti ogni decisione verrà presa una volta ufficializzati la cessione di Lasagna e l'ingaggio di Llorente, con quest'ultimo destinato a debuttare in bianconero nell'undici di partenza. Gotti ovviamente non si sbilancia, visto che la formazione non si può basare sulle ipotesi. Inoltre vuole rendersi conto delle reali condizioni di salute generale dello spagnolo, che con il Napoli non è che abbia giocato molto, tutt'altro. Poi, come si legge nell'articolo qui a fianco, sta prendendo corpo pure l'ipotesi Cutrone, che il Wolwerhampton aveva prestato ai viola.

g.g.

L'analisi

RITROVATI CARATTERE E VOGLIA DI LOTTARE

▶Ma adesso il pareggio ottenuto contro l'Inter deve essere seguito da una prova autorevole a La Spezia

di Fulvio Collovati
*Campione del mondo

Secondo pareggio di fila per l'Udinese che ha ritrovato carattere, voglia di combattere e soprattutto consapevolezza nei propri mezzi. Contro Atalanta e Inter sono arrivati due punti d'oro per niente scontati, considerando che le avversarie lottano rispettivamente per la Champions e lo scudetto. Il risultato ottenuto contro la squadra di Gasperini assume ancor più valore alla luce della straordinaria prestazione della Dea a San Siro, dove la banda del Gasp ha annichilito il Milan capolista. Aver bloccato l'Inter di Conte, candidata numero uno allo scudetto, rappresenta invece un'altra medaglia da appuntarsi sul petto per Luca Gotti, abile a preparare la sfida nel modo migliore e a leggerla bene in corsa. I bianconeri sono stati bravi nell'uno contro uno, vincendo quasi tutti i duelli e hanno concesso un solo tiro in porta per un unico errore individuale di Becao, mostrando una ritrovata solidità difensiva. Fortunatamente lo sciagurato passaggio del brasiliano a Lautaro Martinez non ha avuto conseguenze sul risultato. L'auspicio è che il grosso spavento serva al difensore, ma anche ai suoi colleghi, per capire che la concentrazione non può e non deve mai venire meno. Basta una sola leggerezza a vanificare un'ottima prestazione e la possibilità di portare a casa punti. Per il resto il rendimento di Becao è stato inappuntabile.

LA CHIAVE DI TUTTO È STATA UN'EFFICACE OCCUPAZIONE DEGLI SPAZI DOMENICA ANDRÀ SFRUTTATA LA LENTEZZA DIFENSIVA DEI MARCATORI LIGURI

SPAZI

La chiave di tutto è stata l'occupazione efficace degli spazi, giocando con attenzione e determinazione dal primo all'ultimo minuto. A dimostrazione che anche di fronte ad attaccanti del calibro di Lukaku e Lautaro Martinez, quando ci sono determinazione e concentrazione, il risultato a favore dell'avversario non è scontato. Gli uomini di Gotti si sono difesi con ordine, senza rinunciare ad attaccare e sfiorando il gol con De Paul e Stryger Larsen. Mi sarei aspettato da parte di Conte il riconoscimento dei meriti dell'Udinese, anziché l'ennesima sterile polemica arbitrale per un minuto di recupero in più o in meno. Sarebbe stato il caso che il tecnico interista, apparso piuttosto nervoso, ammettesse le difficoltà della sua squadra, complimentandosi con gli avversari. Ma, si sa, ognuno tira acqua al suo mulino e spostare l'attenzione sull'arbitraggio al cospetto di una prestazione sottotono strategicamente a volte paga, come in questo caso, dato che da due giorni alcuni quotidiani parlano di Maresca.

BLOCCATA L'INTER Hakimi "controlla" Lasagna alla Dacia Arena (Foto Ansa)

STIMOLI

Le belle prestazioni contro Atalanta e Inter devono servire da stimolo per affrontare al meglio lo Spezia in uno scontro diretto per la salvezza da vincere a ogni costo. È vietato sbagliare per De Paul e compagni, che non dovranno però commettere l'errore di sottovalutare la formazione ligure, ben allenata da Italiano e certamente di buon livello. Lo Spezia ha una propria identità, che somiglia a quella dell'Udinese per la volontà di giocare sempre a viso aperto, privilegiando il possesso palla. Ma dietro inevitabilmente concede qualcosa, com'è testimoniato dalla gara con la Roma che, pur priva di gente del calibro di Dzeko, Pedro e Mkhitaryan, ha rifilato 4 gol ai liguri. La squadra di Italiano, attualmente a pari punti con quella di Gotti, ha sin qui incassato 36 reti, mostrando lacune difensive di cui i friulani dovranno saper approfittare. Da tenere d'occhio in particolare Nzola, Giasy e Farias, contenendo la fisicità dei primi due e limitando il più possibile la velocità del terzo.

RIPARTENZE

Dicevamo delle fragilità difensive dello Spezia, che ha in Chabot e Terzi due marcatori rocciosi, ma lenti, che potrebbero andare in affanno nelle situazioni di ripartenza rapida tanto care a questa Udinese. La tappa in terra ligure è di fondamentale importanza per riequilibrare lo scontro diretto. La matricola alla Dacia Arena diede il primo dispiacere all'Udinese, ora l'ideale sarebbe rimettere le cose a posto, restituendo il "favore". Oltre ai liguri, l'Udinese nel ritorno dovrà affrontare in trasferta altre dirette concorrenti per la salvezza: Parma, Genoa, Benevento e Crotone. Considerando la predisposizione a giocare meglio lontano dalla Dacia Arena, gli scontri diretti contro queste squadre non devono preoccupare più del dovuto rispetto con cui bisogna affrontare qualsiasi avversario. Piuttosto, bisogna rendere più produttive le gare interne. La classifica è corta e questa squadra può ancora ritagliarsi un ruolo da protagonista nella fascia oltre la media a cui è giusto che appartenga.

I fans sorridono Pinzi, un "regalo" di compleanno al supertifoso

I TIFOSI

UDINE (st.gi.) I due pareggi hanno ridato entusiasmo anche ai tifosi, come afferma il presidente dell'Auc, Bepi Marcon. «Le ultime due partite per noi si sono rivelate tanto inattese nei risultati quanto belle nelle prestazioni e soprattutto nello spirito del gruppo, che ha avuto una voglia di sacrificarsi enorme - racconta -. Questo c'inorgoglisce, perché vediamo l'attaccamento ai colori. Ora dobbiamo "vendicare" l'andata contro lo Spezia vincendo in terra ligure, poiché siamo convinti che la squadra meriti ben altre posizioni di classifica». Candido Odorico crede nelle doti dei bianconeri: «I nostri ragazzi hanno dimostrato di che pasta sono fatti, ma io non avevo dubbi. Hanno dimostrato voglia di lottare anche contro i più forti e le avversità, qualità essenziali per uscire da una situazione imprevista. Gli infortuni hanno sicuramente impedito un cammino più sicuro e soddisfacente, ma questo gruppo ha qualità morali e tecniche per superare le difficoltà».

Cristian Nodale benedice il rientro di Nuytinck. «Due pareggi insperati - sorride - ma abbiamo un centrocampo da metà alta della classifica e lo abbiamo dimostrato. Musso è un'altra garanzia e ci porta punti. Poi, con il rientro di Bram, le cose miglioreranno ancora. Ho visto parecchie note positive». Denis Birarda avrebbe scommesso sul gruppo: «Vado un po' controcorrente rispetto ai tanti che salgono sul carro dei vincitori quando le cose vanno bene. A inizio stagione ero convinto, e lo sono tuttora, che la rosa fosse la migliore degli ultimi anni, solo che strada facendo abbiamo perso per infortunio pedine importanti. Gli ultimi due pareggi dimostrano la nostra qualità, ora serve continuità».

Mauro Nadalutti racconta un curioso retroscena. «Il 20 gennaio era il mio compleanno: avevo mandato un messaggio a Giampiero Pinzi e gli avevo chiesto per regalo due punti contro Atalanta e Inter - rivela -. Lui mi aveva risposto che sarebbe stata dura, ma che ci avrebbero provato. Sono stato accontentato; la squadra ha mostrato umiltà e attenzione ai dettami dell'allenatore. Sono fiducioso per domenica». Davide De Zorzi esalta la compattezza della difesa: «Sono due punti importanti per il morale. Giriamo a 18, anche se ne avremmo meritati di più. Ho visto una squadra compatta, che ha concesso solo un gol a due dei migliori attacchi della serie A, anche per merito di Musso. Con i rientri aumentanno le rotazioni e sono certo che saliremo in classifica, ma dobbiamo affrontare le prossime gare con questo atteggiamento». Anche Loris Marcon si gode i due pareggi: «Mi è piaciuto lo spirito di squadra. Contro l'Atalanta se avessero dato il rigore forse si poteva vincere. Adesso 3 punti a La Spezia».

Sport

CAPITANO

Mirko Stefani ha compiuto 37 anni: è sempre un simbolo dei neroverdi e i tifosi gli hanno fatto gli auguri di cuore

TRA DIAW E TORO C'È DI MEZZO ZAZA

▶La doppietta decisiva dell'attaccante granata spinge mister Nicola a riflettere. Oggi incontro tra i dirigenti

▶Difesa decimata sabato con il Lecce: può essere il momento giusto per rivedere in campo il 37enne capitan Stefani

CALCIO, SERIE B

PORDENONE I ramarri hanno ripreso ieri ad allenarsi al Centro De Marchi in vista del match della prima giornata di ritorno, che li vedrà opposti al Lecce sabato alle 14 al Teghil di Lignano. Nel gruppo a disposizione di Tesser e del suo staff c'era anche Davide Diaw. Nelle ultime ore sembra essersi un po' arenata la trattativa con il Torino per il passaggio del bomber cividalese. La dirigenza granata attende di conoscere la posizione al riguardo di Davide Nicola, che ha sostituito Marco Giampaolo. Con il neotecnico sembra essersi rivitalizzato Simone Zaza, autore della doppietta che ha permesso al Toro di recuperare l'iniziale 0-2 a Benevento. Diaw nelle intenzioni dei piemontesi dovrebbe sostituire proprio l'ex azzurro, che però ha "risposto" con due gol decisivi. Gli basteranno a restare? Oggi è previsto un incontro tra gli operatori di mercato dei due club: potrebbe arrivare il via libera, oppure una rottura definitiva.

VOCI DI MERCATO

Diaw resta comunque sul mercato, perché il Pordenone può capitalizzare l'exploit dell'ex Cittadella, che nel girone d'andata è andato a segno 10 volte. Le voci che lo davano ora a Torino, ora a Genova (sponda rossoblù), ora all'Udinese, hanno probabilmente condizionato in modo negativo la sua prestazione a Cosenza, dove si è espresso decisamente sotto tono rispetto alle gare precedenti e ha pure mancato la trasformazione del rigore che lui stesso si era procurato. L'ipotesi della partenza di Davide verso altri lidi ha diviso la tifoseria. Sui siti frequentati dal popolo neroverde si va dall'accorata invocazione "Maaaaaaa noooooo, presidente retrocediamo!" a chi suggerisce una tattica attendistica: "Che rischio! A mio avviso è meglio darlo via a fine stagione, trovare ora un sostituto da 10 gol non è facile: sarebbe una scelta azzardata e rischiosa". C'è poi chi sposa la voglia dei Lovisa di capitalizzare il buon momento del bomber cividalese di origini senegalesi, acquistato pare per un milione e ottcentomila euro e valutato ora 5 milioni: "Un vero affare per il Pn, di questi tempi: ci salveremo anche senza sostituti".

DIECI VOLTE A SEGNO Davide Diaw in gol dal dischetto (Foto LaPresse)

RAMARRI AL LAVORO

Intanto Attilio Tesser sta cercando per quanto possibile di isolare il gruppo squadra dalle voci di mercato. Oggi i neroverdi sosterranno una doppia seduta d'allenamento, con inizio alle 10.30 e alle 14.45. Il tecnico dovrà cominciare a pensare anche a come ovviare alle tante assenze in difesa. Contro i salentini non potranno scendere in campo Berra e Camporese, squalificati dopo aver subito rispettivamente un rosso e un giallo (già in diffida) nel match al San Vito-Marulla. I due sanzionati vanno ad aggiungersi nella lista degli indisponibili a Bassoli e Ciurria. Restano da valutare le condizioni di Vogliacco. Tesser sarà dunque alle prese con un'autentica situazione d'emergenza nel reparto arretrato.

CAPITANO

Potrebbe essere l'occasione giusta per rivedere in campo Mirko Stefani, che proprio ieri ha festeggiato il trentasettesimo compleanno. Mirko è arrivato a Pordenone nel 2015 ed è subito diventato il capitano e l'autentico leader carismatico della squadra. È rimasto tale anche nel corso delle ultime due stagioni, durante le quali è stato utilizzato in campionato solo per 10' con il Trapani (2-1) nel novembre del 2019, per 68' a Cremona nel luglio del 2020, per 19' ad Ascoli (1-0 per i ramarri) il 31 ottobre, e per 90' in Coppa Italia nel 3-0 rifilato al Casarano a settembre e per 120' nel match perso ai rigori (3-4) con il Monza al Teghil in ottobre. Il rispetto e l'affetto che nutrono per lui compagni, staff e proprietà lasciano prevedere che gli verrà riservato un posto da dirigente o da collaboratore tecnico quando deciderà di appendere le scarpette al chiodo. A Mirko è arrivata pure una valanga di auguri da parte del popolo dei ramarri, del quale è indubbiamente uno degli "eroi" da vetrina.

Dario Perosa

Ciclocross

Lisa Canciani e Stefano Viezzi regalano l'ultima doppietta d'oro alla Dp66

Festa grande per Stefano Viezzi e Lisa Canciani. Il suggestivo tracciato di Sant'Eusebio di Bassano del Grappa, dove è andata in scena l'ultima prova del Trofeo Triveneto di ciclocross, ha premiato i giovani della Dp66 Giant Selle Smp. I ragazzi diretti da Daniele Pontoni hanno lottato e regalato spettacolo in tutte le categorie. In particolare tra le Juniores, Lisa Canciani (bronzo ai Tricolori di Lecce) e Romina Costantini hanno ottenuto rispettivamente la prima e seconda piazza, sul tracciato disegnato intorno alla prestigiosa Villa Angarano, progettata nel 1548 da Andrea Palladio. A completare la festa per la squadra diretta da Daniele Pontoni ci hanno pensato Elisa Viezzi, quarta, e Alice Papo, quinta. Meno bene sono andate le cose tra i maschi, dove il neotricolore Bryan Olivo ha ottenuto il settimo posto, preceduto da Tommaso Tabotta, sesto. Tra le donne Open, Sara Casasola ha confermato il terzo posto con Carlotta Borello, sesta.
Ancora un sigillo per l'Allievo al primo anno, Stefano Viezzi, che ha confermato la costante crescita di cui è stato protagonista nel corso di tutta la stagione invernale. Quinto Andrea Montagner. Tra i più grandi si è distinto Alessandro Da Parè, che ha chiuso in nona piazza. Molto combattuta la sfida delle Allieve, chiusa rispettivamente in sesta e decima posizione da Bianca Perusin e Gaia Santin.

CICLOCROSS I ciclisti impegnati nella gara disputata a Bassano del Grappa (Foto Billiani)

Il sipario è calato definitivamente sulla stagione italiana della Dp66 con la gara degli Open, che ha visto Tommaso Bergagna giungere dodicesimo, Alberto Cudicio ventesimo e Riccardo Costantini ventunesimo. A questi risultati vanno aggiunti i piazzamenti degli M1, Marco Del Missier (5.) e Thomas Felice (6.).
«L'epilogo italiano della nostra stagione ha messo in mostra grinta e concentrazione - commenta Daniele Pontoni -. In particolare, le vittorie di Stefano e Lisa ripagano l'impegno profuso da questi ragazzi che hanno affrontato molto bene ogni gara e ogni allenamento, acquisendo quegli insegnamenti che consentono di fare la differenza in questa disciplina». Non solo. «Sono due successi da unire alle valide prestazioni di tutto il team - rimarca - e ci consentono di chiudere anche questa difficile stagione con il sorriso sulle labbra: abbiamo centrato il terzo titolo nazionale consecutivo per società, la maglia Tricolore Juniores con Bryan Olivo e numerosi successi in tutte le categorie. Insomma, di motivi per essere orgogliosi del nostro inverno ce ne sono davvero tanti».

Nazzareno Loreti

Insulta giocatore saronese Arbitro sospeso per 6 mesi

CALCIO, IL CASO

PORDENONE (c.t.) Storica sentenza: anche gli arbitri sbagliano. Lo ha deciso il Tribunale federale territoriale del Friuli Venezia Giulia sul deferimento di Dionis Koci, della sezione Guarini di Pordenone, formulato dalla Procura del calcio. Per lui 6 mesi di stop. Il motivo? "Per aver tenuto una condotta offensiva nei confronti del calciatore Matteo Vignando, tesserato per il Sarone 1975-2017 di Seconda categoria - si legge nella sentenza -, al termine della partita con il Vigonovo del 16 febbraio 2020". Vale a dire una delle ultime sfide della scorsa stagione, interrotta dall'emergenza Covid. Il direttore di gara è accusato di essersi espresso "con parole ingiuriose in lingua albanese" nei confronti dello stesso giocatore, "nonché di non aver risposto a due convocazioni della Procura federale per essere sentito". Così il Tribunale federale territoriale ha colpito duro: "Ritenendo che sussista la responsabilità di Dionis Koci in ordine agli addebiti a lui ascritti, gli viene comminata una sospensione per 6 mesi. Si trasmettono gli atti alla segreteria affinché si renda pubblico il provvedimento, ed esso venga comunicato alle parti".

Adesso, a bocce ferme, il Vigonovo si trova in una categoria superiore (Prima) e nulla cambia in casa del Sarone, rimasto comunque in Seconda. I residui della squalifica comminata a Matteo Vignando (5 i turni inflittigli dal giudice sportivo provinciale, dopo il supplemento d'indagine) e ad altri suoi compagni sono stati scontati nella stagione in corso. Resta la soddisfazione, seppur magra, di non passare da "attaccabrighe", sia per la società che per lo stesso giocatore. Una sentenza che mette in guardia arbitri e commissari al seguito: attenzione a quel che si fa.

Seconda e Terza in un unico torneo

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Nel Comitato regionale federale, sempre guidato da Ermes Canciani, il pordenonese Claudio Canzian è passato da vice presidente a vicario. È subentrato alla carnica Flavia Daneluzzi, neodelegata di Tolmezzo. L'insediamento del direttivo, che rimarrà in carica per il quadriennio 2020-24, è stata all'insegna della continuità, ma con qualche sorpresa. Prime fra tutte la doppia richiesta a Roma per la stagione 2021-22: accorpamento della Terza categoria alla Seconda e Promozione a 18 squadre. Due novità assolute, dopo che l'Eccellenza era "lievitata" a 20. L'emergenza sanitaria è ancora in atto e i campionati di competenza regionale (dall'Eccellenza alla Terza, comprese le giovanili) al palo da fine ottobre. Il "gotha regionale" ha disputato 6 turni, mentre dalla Promozione alla Seconda si era arrivati alla quinta giornata. Diversi i recuperi da effettuare.

Nel Friuli occidentale il massimo spetta all'Azzanese (Prima) di Michele Buset, che di sfide ne ha disputate soltanto 3, per un totale di 7 punti. C'è poi la Coppa d'Eccellenza, l'unica competizione parallela rimasta in calendario, mentre tutte le altre sono state cancellate per dare spazio ai campionati.

Così, sempre che dopo il 5 marzo si possano davvero riprendere gli allenamenti collettivi, il Comitato ha reso note alcune date. A cominciare dal primo di aprile (non è un "pesce"), proprio con la Coppa (quarto turno eliminatorio), il mezzo recupero Lumignacco-Fontanafredda (match sospeso per i guai muscolari dell'arbitro) e quelli di Promozione e Prima categoria. Mercoledì 7 aprile si chiuderebbe il girone eliminatorio di Coppa, insieme ai restanti recuperi degli altri campionati. Domenica 11 aprile ripartenza generale, compresa la Terza.

Il neo Consiglio direttivo ha deciso di chiedere al presidente federale nazionale la possibilità di ampliare dal 2021-22 il campionato di Promozione, passando a due gironi da 18 squadre. Questo per garantire i salti di categoria. Nelle intenzioni non si replicherà quello che era successo nella scorsa stagione, cancellando le retrocessioni. Così in Eccellenza i passi del gambero rimarranno 4: da qui la richiesta. In tutti i tornei, è bene ricordarlo, si giocheranno soltanto le gare dell'andata, con l'appendice di playoff e playout ancora da formalizzare. Infine, su richiesta delle stesse società di Terza, attualmente costrette a girare l'intera regione, questa volta Ermes Canciani ha "ceduto". Chiederà l'accorpamento alla Seconda, come di fatto succede già da tempo in altre parti d'Italia. Un passo necessario, visto l'esiguo numero di partecipanti, divise in due gironi. Un'emorragia dovuta più al "continuo pescare" delle categorie superiori dalla base (per rinunce e fusioni tra club), che al numero delle iscrizioni.

COMITATO REGIONALE Ermes Canciani e il direttivo al lavoro

Cristina Turchet

Cultura & Spettacoli

LAURA ZUZZI
L'OPERATRICE CULTURALE DIRIGE L'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DI PORDENONE

GIORNO DELLA MEMORIA Anche il cinema propone le sue iniziative per la giornata

Cinemazero propone "La douleur" e "Se questo è amore"
Il Miela apre il diario dell'Olocausto di Osiride Brovedani

Il cinema e il teatro cantano la Memoria

LA MEMORIA

In occasione del Giorno della Memoria, in calendario per domani, Cinemazero propone sugli schermi virtuali due film per ricordare tutte le vittime dell'Olocausto. "La douleur", di Emmanuel Finkiel, è un diario intimo del dolore, tratto dal romanzo autobiografico della scrittrice Marguerite Duras. Lo scrittore Robert Antelme, il maggior rappresentante della Resistenza francese, durante la Seconda guerra mondiale, viene arrestato. La sua giovane sposa è trafitta dall'angoscia di non avere più sue notizie. Pronta a tutto pur di ritrovare suo marito, si lascia coinvolgere in una relazione ambigua con un agente francese della Gestapo, Rabier, l'unico a poterla aiutare. La fine della guerra e il ritorno dai campi di concentramento annunciano a Marguerite l'inizio di un'attesa insostenibile, un'agonia lenta e silenziosa nel mezzo del caos della liberazione di Parigi. E sull'amore si interroga anche il docufilm "Se questo è amore", dell'israeliana Maya Sarfaty, tratto da una storia vera, avvenuta all'interno del campo di concentramento di Auschwitz. Il documento indaga l'impossibile e tragica storia d'amore tra Helena Citron, una giovane ebrea prigioniera ad Auschwitz, e Franz Wunsch, ufficiale austriaco delle SS. Trent'anni dopo la fine della guerra, Helena riceve una lettere della moglie di Wunsch, che le chiede di "restituitre il favore": testimoniare a nome di suo marito. Di fronte a questa decisione impossibile, Helena dovrà scegliere. Aiuterà l'uomo che ha distrutto così tante vite, salvando però la sue e quella dei suoi cari? La programmazione dei film è attiva già da ieri e i biglietti possono essere acquistati, in prevendita, sul sito www.cinemazero.it.

IL VISIONARIO

La stessa pellicola sarà proiettata sugli schermi virtuali del Visionario di Udine fino a domani. Il titolo italiano dell'opera, "Se questo è amore", richiama volutamente il "Se questo è un uomo" di Primo Levi. «Quello che inizialmente mi ha spinta a raccontare questa storia - spiega la regista - è la coesistenza tra bene e male: Franz era un mostro sadico, ma anche un gentiluomo, capace di amare e di provare compassione. Helena non incarnava la classica immagine della vittima innocente, era una donna forte, con incredibili capacità di sopravvivenza, che è riuscita ad amare il suo aguzzino e persino a perdonargli le terribili azioni commesse, considerato il fatto di aver aiutato lei e sua sorella a salvarsi. Per come la vedo io - puntualizza Sarfaty -, l'aspetto più importante di quest'opera è la percezione della polarizzazione tra bene e male, soprattutto per il momento storico che stiamo vivendo. Questo è ciò che rende la storia tanto importante da dover essere raccontata». Oltre ai tagliandi che consentono la visione online, sono disponibili tre diverse forme di abbonamento: 2 ingressi a 9 euro (con scadenza a 3 mesi); 5 a 20 euro (scadenza a 6 mesi) e 10 a 35 euro (con "limite" a 12 mesi dall'acquisto).

DAL MIELA Il diario di Brovedani

LA REGISTA ISRAELIANA MAYA SARFATY: «QUELLO CHE MI HA SPINTA A RACCONTARE QUESTA STORIA È LA COESISTENZA TRA IL BENE E IL MALE»

DA TRIESTE

Sempre nell'ambito delle manifestazioni legate alla Giornata della Memoria, nel ciclo "Miela per asporto" di Trieste, giovedì, alle 18.30, "Da Buchenwald a Belsen: diario della prigionia di Osiride Brovedani". È un esempio di docu-teatro on line sul canale youtube del Teatro Miela, tra narrazione, musica e immagini d'archivio, con Alessandro Mizzi e l'accompagnamento musicale alla fisarmonica di Stefano Bembi. La drammaturgia è curata da Stefano Dongetti, la regia video da Sabrina Morena e Antonio Giacomin, in una produzione Bonawentura, in collaborazione con il museo "Casa di Osiride Brovedani" e la stessa Fondazionee Brovedani. La narrazione di Mizzi, sottolineata dalla fisarmonica di Bembi, viene accompagnata dalle fortissime immagini d'archivio dei campi di sterminio che imprigionarono Osiride Brovedani, accompagnando il pubblico in un viaggio nell'interiorità del deportato. L'evento online sarà visibile gratuitamente sul canale youtube del Teatro Miela a partire da giovedì, alle 18.

Narratori d'Europa Studenti videomaker

IRSE

Si è aperta, con Jan Brokken e le sue "Anime baltiche", la nuova edizione di "Narratori d'Europa", il ciclo d'incontri su e con gli autori, ideato e curato da Stefania Savocco, docente di Lettere e operatrice culturale. È un'iniziativa organizzata dall'Irse di Pordenone, l'Istituto regionale di studi europei guidato da Laura Zuzzi. Diretta streaming su piattaforma digitale, con accesso gratuito dal link: bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa2021 e, dal giorno seguente, in differita sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dello stesso istituto.

"Storie nella storia del Novecento" è il tema portante dell'edizione 2021: un filo rosso legato alle "terre d'Europa silenziose", oscurate geograficamente dalle nazioni più potenti che sono costantemente al centro dei riflettori. Come sempre letture, approfondimenti multimediali e interviste hanno scandito l'incontro d'esordio, al quale seguiranno ogni settimana (lunedì 2, 9 e 16 febbraio, sempre dalle 15.30), quelli dedicati a "Patria", dello spagnolo Fernando Aramburu; a "L'ottava vita" della scrittrice georgiana Nino Haratischwili; al romanzo "Eugenia" dell'autore francese Lionel Duroy, su vicende dimenticate nella Romania tra le due guerre.

LA PROPOSTA CREATIVA

La novità rilevante, per questa edizione 2021, è l'incrocio di "Narratori d'Europa" con il nuovo progetto Irse "Memoria, consapevolezza, responsabilità: storie di un'Europa inedita e poco conosciuta", rivolto a studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado della regione. Storia, letteratura e tecnologia digitale sono le coordinate in cui si inscrive il progetto, sostenuto dalla Regione Fvg, ideato per favorire l'approfondimento della storia del Novecento attraverso la letteratura contemporanea: per stimolare la consapevolezza e il senso di responsabilità per una cittadinanza attiva, grazie al confronto fecondo fra la prima metà del Novecento e le sfide dell'attualità. Consultabile online al link bit.ly/IRSE_MemConsResp, il progetto propone agli studenti di realizzare un video breve (fino a 15'), partendo proprio da uno dei quattro romanzi che scandiscono la serie "Narratori d'Europa", legati dal titolo "Storie nella storia del Novecento". Nel "Kit studenti", caricato sul sito, i partecipanti troveranno alcuni estratti significativi di ciascun romanzo e le indicazioni tecniche per la realizzazione del video, che prevede riprese in orizzontale e un elaborato in formato mp4, da trasmettere via wetransfer a irse@centroculturapordenone.it entro il 13 marzo.

MENTALISTA Vanni De Luca in scena come Nemo (Foto De Luca)

"Valzer per un mentalista" ogni sera un'altra musica

TEATRO SPERIMENTALE

Un esperimento "terzo", rispetto a teatro e cinema: con "Valzer per un mentalista", di Davide Calabrese e Fabio Vagnarelli, per la regia di Marco Lorenzi, lo Stabile del Friuli Venezia Giulia entra nell'indagine attuale sul teatro in streaming, con elementi di forte unicità. Lo spettacolo, in live streaming interattivo fino a domenica, ogni sera viene ripreso da 4 telecamere e montato in diretta, in modo ogni volta diverso e unico. "Varia" a seconda di quanto accade in scena e dell'interazione in live chat fra il pubblico e i protagonisti: lo straordinario mentalista Vanni De Luca e gli attori Andrea Germani e Romina Colbasso.

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia entra così, a piene mani, nel dibattito sulla ricerca di nuovi linguaggi per il teatro - resa particolarmente urgente ed essenziale dalle limitazioni cui ci costringe la pandemia, - attraverso una proposta che possiede elementi di particolarità molto forte. "Valzer per un mentalista", già nella sua edizione "canonica" varata con successo nella Sala Bartoli a fine 2019, nasceva da un singolare e innovativo crossing tra uno spettacolo di prosa e uno di magia, alla ricerca di una forma inedita e avvincente e di un territorio nuovo da esplorare.

L'operazione che Marco Lorenzi, assieme ai protagonisti Vanni De Luca, Andrea Germani e Romina Colbasso sta preparando in queste ore di intense prove, va molto al di là dei confini di un riallestimento per la ripresa video: il rilancio, infatti, questa volta è doppio. "Valzer per un mentalista" si ambienta nella Trieste del 1919: un giovane, che ha completamente perso la memoria, viene rinchiuso nel manicomio cittadino. Lì, un misterioso uomo senza passato, chiamato Nemo (il mentalista Vanni De Luca, che stupisce per la straordinaria forza della sua mente e per la sua eccellente espressività in scena), incontra la dottoressa Martha Bernard (Romina Colbasso), che sperimenta, insieme a lui, la tecnica della psicanalisi, allora ancora agli albori. Ma c'è pure un altro strano paziente, con cui Nemo condivide la stanza di degenza: Edi (Andrea Germani). Tre personaggi molto diversi tra loro, ma che sembrano essere le molte facce di una stessa medaglia. Un sistema di scatole cinesi in cui niente è come sembra e che annoda le vicende dei protagonisti in un vero e proprio Valzer, continuamente spiazzante: la dottoressa Bernard sembra perseguire la missione di riabilitare il giovane senza memoria e, contemporaneamente, affrancare la dottrina psicanalitica agli occhi dei colleghi detrattori. Edi è intento a smontare gli entusiasmi del compagno di stanza e a ricordargli quanto la condizione del malato mentale sia irreversibile. Nemo, completamente smarrito dalla perdita della sua identità, è attanagliato da paure, speranze, incubi atroci e abilità straordinarie, che emergono suo malgrado.

"Predis la nazione negata", su Rai3 bis l'ultima parte

TV IN FRIULANO

Stasera, alle 21.50, nell'ambito di "La television par furlan", sul canale Rai3 bis (canale 103 del digitale terrestre), andrà in onda l'ultima parte del film "Predis, la nazione negata", firmato dal regista Massimo Garlatti-Costa e prodotto da Raja Films e Belka Media, con il supporto della Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, del Fondo regionale dell'audiovisivo Fvg, di Film fund - Film commission Fvg e di Glesie furlane. La replica è invece in programma venerdì, alle 21.40. Dopo una distribuzione capillare nelle principali sale del Friuli Venezia Giulia, prima della chiusura dovuta alla pandemia del virus Covid-19, il film "Predis, la nazione negata", è approdato sulle reti Rai, la settimana scorsa, con la prima puntata. "Predis, la nazione negata" è il secondo capitolo di una trilogia che vuole raccontare la storia del Friuli e dei friulani che hanno lottato per la propria identità: è il "prequel" di "Missus, l'ultima battaglia" (andato in onda su Rai3 bis lo scorso dicembre), pellicola del 2017 con cui Garlatti-Costa ha voluto documentare a che punto è la lunga battaglia dei preti di Glesie furlane per il diritto di pregare nella propria lingua.

OGGI

Martedì 26 gennaio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Vincenzo**, di Zoppola, che oggi compie 38 anni, dalla fidanzata Fabiana.

FARMACIE

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Fiume Veneto
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Pasiano di Pordenone
▶Cecchini, via G. Garibaldi 9

Pordenone
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21

Sacile
▶Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Sequals
▶Emanuele, via G. Ellero 14

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

La commemorazione degli Alpini

«Nikolajewka, un sacrificio che dobbiamo onorare»

ALPINI

NELLA MORSA DEL GELO Gli alpini durante la ritirata di Russia

PORDENONE Pagine dolorose della storia, che si contano nei numeri, nelle quasi 40mila perdite di alpini sul fronte russo e nella lunga marcia di ritirata, lunga 15 giorni e 200 chilometri, culminata nella eroica battaglia di Nikolajewka, il 26 gennaio del 1943, in cui le forze in fuga riuscirono a rompere l'assedio russo. A commemorare il 78° anniversario di quel tragico evento è, anche quest'anno, la Sezione di Pordenone dell'Associazione nazionale Alpini che, a causa delle misure sanitarie, non ha potuto realizzare in presenza la tradizionale cerimonia al Villaggio del Fanciullo. «Vogliamo comunque ricordare i nostri fratelli e tutti i combattenti di tutte le armi e di tutte le nazioni coinvolti in quell'immane tragedia che fu la ritirata di Russia», spiega Ilario Merlin, presidente della sezione pordenonese dell'Ana.

IL CORAGGIO DEI NOSTRI RAGAZZI

«Oggi non vogliamo celebrare i fatti d'arme, vogliamo ricordare i ragazzi che persero la vita, di qualsiasi esercito fossero, divisi, ma uniti dalla morte allo stesso tempo. Allora i reduci sopravvissuti dissero «salvammo per salvarci». Oggi noi alpini diciamo «Aiutiamo per aiutarci», e questo dev'essere il motto che ci accompagnerà durante questo periodo difficile nel ricordo dei nostri amati reduci. Con questo spirito, nel 2018, fu inaugurato, nella città di Livenka (il nuovo nome di Nikolajewka), il "Ponte degli Alpini per l'amicizia", che unisce le sponde del fiume Valuj. L'opera, voluta dall'Ana, fu realizzata dalla pordenonese Cimolai e illuminata dalla Grimel di Fontanafredda.

L'ASSEDIO

Il ripiegamento del Comando d'Armata Alpino iniziò il 17 gennaio, nell'inverno russo, a 40 gradi di sottozero, come dimostrano alcune immagini inedite provenienti da collezione privata. Il mattino del 26, una colonna di 40mila uomini, quasi tutti disarmati e parzialmente congelati, giunsero davanti a Nikolajewka, borgo in cui i militari dell'Armata Rossa (ben superiore in termini di mezzi e armamento) si era trincerato, per dare il colpo finale ai soldati italiani. Gli alpini sferrarono l'attacco, espugnarono la città e ruppero l'accerchiamento russo, consentendo di completare la ritirata. Il sacrificio delle penne nere in Russia fu enorme: delle 48mila partite ne tornarono solo 11 mila. Tra questi Ottavio Pes (di Vigonovo), che quest'anno compie 100 anni «a cui va il nostro pensiero, assieme a tutti i reduci, compresi Luigi Venturini e Mario Ponte, "andati avanti" qualche anno fa, che fino alla fine hanno sempre partecipato alle nostre cerimonie. Persone che ci hanno fatto comprendere solo in parte il loro dolore, sebbene non siano paragonabili le nostre sofferenze di oggi all'orrore che hanno vissuto», conclude il presidente Merlin.

Valentina Silvestrini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Passi sicuri

La montagna è pericolosa e i soccorsi servono altrove

Il concetto è semplice: "Scegliete un'altra montagna: meno rischiosa, ma non meno coinvolgente". È l'appello lanciato dai tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nel pieno della stagione invernale, condizionata da una sanità messa a dura prova. Con un video-appello i soccorritori, che quest'anno non possono organizzare in presenza l'ormai tradizionale campagna "Sicuri con la neve", chiedono a tutti gli appassionati di sport invernali e agli escursionisti che frequentano le montagne, una particolare prudenza.

«Servono una grande responsabilità - riferiscono - e scelte conseguenti. Ogni incidente in montagna aggrava la mole di lavoro per l'intera sanità, impegnata nel fronteggiare l'emergenza Covid-19: è per questo che chiediamo che gli sport a rischio, in montagna, siano per una volta messi in secondo piano nelle scelte degli appassionati. Le alternative non mancano e potrebbero essere occasione per scoprire attività, percorsi e località meno note. La pandemia è ancora presente e a livelli di criticità elevati. Per queste ragioni, le attività in presenza organizzate per la giornata nazionale Sicuri con la neve sono state sospese». Non si può che condividere l'invito alla prudenza e alla diversificazione delle attività che si possono fare sulle nevi della montagna italiana. In un momento in cui nessuno deve abbassare la guardia. Dobbiamo però auspicare la ragionevolezza dei provvedimenti, che sappiano guardare alla montagna consentendo, nel rispetto delle regole, ciò che, lungi dal porsi in un rapporto di causa effetto, con la diffusione del virus tutela la salute di moltissimi cittadini amanti della montagna. Tanti, ormai, hanno scoperto o riscoperto la montagna invernale. Per esempio, in questo periodo di chiusura degli impianti di risalita nelle località di montagna della nostra regione, Promoturismo Fvg ha messo alcune piste a disposizione degli scialpinisti, ciaspolatori, ma anche di chi vuole salire in quota e godere panorami che magari non hanno mai visto prima. Un'occasione per i molti giovani e meno giovani, alla scoperta di quelle meravigliose montagne che vedono dalla nostra pianura. In questo periodo, noi soccorritori del Cnsas, cerchiamo di essere presenti sul posto, almeno nei fine settimana, con i materiali atti ad affrontare un'eventuale intervento. Stando "sul campo" ci siamo resi conto, che alcuni esponenti di quel "popolo" che si muove in montagna in questo periodo, non ha alba di cosa stia facendo, di preciso, in luoghi per loro sconosciuti. Per esempio le cime del gruppo del Cavallo, che fanno da cornice al panorama pordenonese, sono in questo periodo molto appetibili. Non c'è un pericolo valanghe importante, ma per emulare chi vedete salire con disinvoltura davanti a voi ci vuole allenamento e conoscenza della montagna invernale, che può variare a seconda del versante, sia in salita che, in particolare, in discesa.

Roberto Sgobaro
Cnsas Fvg

Stefano e Riccarda Contini si uniscono al dolore della famiglia Cavasin per la perdita prematura di un grande uomo.

Vasco Cavasin

Venezia, 25 gennaio 2021

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.

Giuseppe Maffei

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 25 gennaio 2021

I figli Laura, Carla e Luca con le loro famiglie annunciano con dolore la scomparsa di

Luciana Polin Cellini

di anni 94

I funerali avranno luogo Mercoledì 27 Gennaio alle ore 15 nella Chiesa del Torresino.

Padova, 26 gennaio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

La moglie Annacarla, i figli Lucia con Ludovico e Gianandrea, Lionello con Riccardo, i parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa, avvenuta il 24 Gennaio, del

Prof.

Marco Toniolli

I funerali avranno luogo Mercoledì 27 Gennaio alle ore 11 nella Chiesa della Sacra Famiglia.

Padova, 26 gennaio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12